

ADAMELLO BRENTA



DICHIARAZIONE AMBIENTALE EMAS 2009 - 2012

SPECIALE



PARCO NATURALE ADAMELLO BRENTA



CHI

Parco Naturale Adamello Brenta, l'area protetta più estesa del Trentino (620 kmq)

DOVE

nella Provincia Autonoma di Trento, collegato ad altre aree protette che formano il "cuore verde" delle Alpi

QUANDO

diventa operativo nel 1988 (con la L.P. 6 maggio 1988, n° 18), ma nasce nel 1967, primo parco naturale in Italia, assieme al Parco Naturale Paneveggio-Pale di S.Martino

PERCHÉ

per la conservazione della natura, la ricerca scientifica, la promozione dello sviluppo sostenibile (art. 2 della L.P. 18/88)

COME

è gestito dai 39 comuni proprietari attraverso il Comitato di Gestione, la Giunta Esecutiva e il Presidente. Gli altri organi amministrativi sono il Direttore e il Collegio dei Revisori dei Conti

COSA

è caratterizzato da molte peculiarità:

- comprende il gruppo dolomitico di Brenta e il massiccio cristallino dell'Adamello-Presanella, due gruppi montuosi diversi per natura geologica

- è l'habitat del principale nucleo di orso bruno delle Alpi

- è il primo parco certificato in Europa (ISO 14001)

QUANTI

Siamo un centinaio, tra dipendenti, ricercatori e ausiliari stagionali

AMICI...

gemellato col Parco de Los Glaciares (Argentina) e il Parco Nazionale del Kozara (Bosnia)

Da sempre vissuto dall'uomo, il territorio ancora oggi è caratterizzato da molti segni delle sue attività e in particolare da quelle legate all'economia rurale e all'alpeggio, che hanno plasmato il paesaggio e favorito la biodiversità.

Oltre all'orso bruno, simbolo del Parco, che è la specie più significativa, il Parco ospita una fauna molto ricca: circa 8000 camosci, 3500 caprioli e 1300 cervi, oltre a stambecchi, marmotte e tutti i mammiferi alpini. Sono 113 le specie di uccelli censite, tra cui 14 coppie di aquila reale ben distribuite su tutto il territorio, mentre dai siti di nidificazione posti più a nord transita il gipeto, l'imponente avvoltoio degli agnelli.

L'enorme varietà di paesaggi e le differenti rocce determinano anche una straordinaria ricchezza floristica, accertata in più di 1400 specie.

48 LAGHI impreziosiscono le montagne del Parco, per la maggior parte di origine glaciale e oggi attentamente tutelati. Sui graniti dell'Adamello si mantengono ampi ghiacciai, tutelati e monitorati per studiarne l'evoluzione; tra questi la vedretta del Mandrone, il ghiacciaio più vasto delle Alpi italiane, e alcuni singolari "ghiacciai fossili" (rock glaciers).

PARCO NATURALE ADAMELLO BRENTA

via Nazionale, 24
38080 Strembo (TN)
tel. 0465.806666
Fax 0465 806699
info@pnab.it - www.pnab.it



I PARTE



1.	CHI SIAMO	2
1.1	La storia	3
1.2	L'ambiente naturale	4
1.3	I segni dell'uomo	9
1.4	La pianificazione e la tutela	12
1.5	La struttura dell'Ente	16



2.	IL PARCO CHE VOGLIAMO: LA NOSTRA STRATEGIA	18
2.1	Gli obiettivi strategici	19
2.2	La politica ambientale	24



3.	I PROGETTI STRATEGICI	26
3.1	Tutela dell'ambiente e della biodiversità	27
3.2	Ricerca scientifica	42
3.3	Educazione ambientale	46
3.4	Valorizzazione del territorio	55
3.5	Innovazione e sviluppo sostenibile	64



4.	I VALORI	74
4.1	Partecipazione	75
4.2	Comunicazione	78
4.3	Qualità	81

II PARTE



5.	IL SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE	84
5.1	I cardini del sistema	85
5.2	La valutazione della significatività degli impatti ambientali	88
5.3	Gli impatti ambientali indiretti	92
5.4	Gli impatti diretti	94
5.5	Le attività impattanti più significative	98



6.	LA PIANIFICAZIONE	100
6.1	La pianificazione a medio-lungo termine	101
6.2	La pianificazione annuale: i traguardi ambientali	102

7.	LA CONVALIDA DELLA DICHIARAZIONE	110
-----------	---	------------

1. CHI SIAMO



1.1 La storia



L'idea di far nascere un parco a tutela dei territori compresi, in Trentino, tra il massiccio dell'Adamello-Presanella e il Gruppo delle Dolomiti di Brenta, è nata nei primi decenni del '900 ad opera di naturalisti autorevoli e di uomini di cultura. Seppure nella diversità di obiettivi e di delimitazioni geografiche, le proposte che a più riprese si sono poi susseguite individuavano concordemente tre principali elementi di protezione: **la Val Genova**, il Gruppo di Brenta, in particolare il **Lago di Tovel** e l'ultima popolazione autoctona di **orso bruno** delle Alpi.

Questi elementi, che ancora oggi rappresentano dei capisaldi nell'azione conservazionistica del Parco, li troviamo infatti anche nella relazione al primo Piano Urbanistico della Provincia Autonoma di Trento (PUP), che nel 1967 "inventò" il Parco Naturale Adamello Brenta, creando, insieme al **Parco Naturale Panneveggio – Pale di S. Martino**, i **primi due parchi naturali d'Italia**.

La gestione del Parco rimase in capo alla Provincia che, tramite il Servizio Parchi, attuò per anni una politica di blanda valorizzazione naturalistica. Ma resse bene, in compenso, il vincolo urbanistico che di fatto salvaguardò il territorio dalle discutibili speculazioni edilizie che in quegli anni interessarono praticamente tutto il resto del territorio provinciale.

Fu necessario attendere un ven-

tennio prima che il Parco fosse messo in condizioni di "camminare con le proprie gambe". Dopo che nel 1987 il nuovo PUP ampliò considerevolmente i suoi confini, portando la superficie protetta dai 504 kmq originari a 618 kmq, l'anno successivo venne promulgata la Legge provinciale 6 maggio 1988, n. 18 "Ordinamento dei parchi naturali", una legge senz'altro moderna e anticipatrice dei principi di partecipazione poi sanciti dalla legge quadro nazionale 394/91.

La Legge Provinciale 18/88 definisce le finalità dei parchi naturali trentini come "la tutela delle caratteristiche naturali e ambientali, la promozione dello studio scientifico e l'uso sociale dei beni ambientali" e stabilisce l'organizzazione amministrativa e le linee generali di gestione dell'area protetta.

Dopo i primi anni molto difficili a livello di accettazione sociale, in cui il Parco ha dovuto trincerarsi nella difesa dei propri principi, nel 1999 l'Adamello Brenta si è dotato di un fondamentale strumento gestionale: il **Piano del Parco**. La sua approvazione ha segnato la fine della fase di opposizione sociale, consentendo così al Parco di liberare le proprie energie in un'azione finalmente propositiva.

Con la revisione del Piano Urbanistico Provinciale, avvenuta nel 2003, i confini del Parco sono stati nuovamente ampliati, portando la superficie protetta agli attuali 620,52 kmq.

1.2 L'ambiente naturale

1.2.1 IL TERRITORIO

Il Parco Naturale Adamello Brenta è la maggiore area protetta del Trentino e una delle più vaste delle Alpi. Occupa un territorio montuoso di 620,52 kmq, posto tra 477 e 3558 metri di altitudine.

Verso ovest comprende la parte trentina dell'imponente gruppo montuoso dell'Adamello-Presanella, ricchissimo di **acque superficiali** che, alimentate da imponenti **ghiacciai**, formano suggestive cascate e numerosi laghi alpini. Tra le splendide valli che si addentrano nel massiccio, la **Val Genova**, lunghissima e selvaggia, primeggia per il suo incomparabile fascino.

A est il Parco comprende le **Dolomiti di Brenta**: un fiabesco

susseguirsi di guglie, torrioni e immensi pareti strapiombanti. Vi si insinuano a raggiera suggestive valli, ciascuna con una propria particolare identità.

Tra tutte spicca la straordinaria **Val di Tovel**, gemma tra le valli alpine, che custodisce il famoso “Lago rosso”, un tempo protagonista dello spettacolare arrossamento dovuto ad una microscopica alga. All'impareggiabile **patrimonio paesaggistico** corrisponde un'eccezionale ricchezza di **elementi naturalistici**, primi tra tutti quelli della flora e della fauna selvatica, con la straordinaria presenza dell'orso bruno. Ma non va dimenticato anche l'inestimabile capitale di **civiltà** formato dal paesaggio umano e da tutte le testimonianze

storiche e artistiche tramandate dalle generazioni passate, che costituiscono un'eredità culturale preziosa, salvaguardata e valorizzata dal Parco.

1.2.2 LA GEOLOGIA

Una delle principali caratteristiche del Parco, sotto il profilo naturalistico, è legata alla presenza di due distinti gruppi montuosi geologicamente diversi: il massiccio cristallino dell'**Adamello-Presanella** ad ovest e quello calcareo-dolomitico delle Dolomiti di Brenta ad est. A questa differenza sono legate anche la notevole varietà paesaggistica e la ricchezza naturalistica in termini di **biodiversità**.

Il massiccio Adamello-Presanella costituisce una sorta di



Vedretta d'Arni (vista dal Rif. Alimonta) – M. Zeni

“isola geologica” formata da roccia magmatica chiamata **tonalite** e molto simile al granito, che si è formata dalla solidificazione di lave incandescenti. Ciò è avvenuto da 43 a 32 milioni di anni fa, alla fine del processo di sollevamento della catena alpina, quindi, relativamente di recente nella scala dei tempi geologici e molto più tardi della formazione delle attigue Dolomiti di Brenta. In quel tempo le lave risalirono in enorme quantità dalle profondità della crosta terrestre spinte da fortissime pressioni. Le rocce preesistenti, sedimentarie e metamorfiche, furono inarcate verso l’alto diventando il “coperchio” dell’immensa massa di lava che raffreddandosi lentamente ha dato origine alla tonalite. In seguito l’azione erosiva ha portato alla luce la roccia cristallina.

Il successivo modellamento glaciale ha poi dato vita alle tipiche valli dal profilo “ad U”, alle valli laterali “sospese” rispetto alla principale a causa della minor erosione delle loro lingue glaciali, alle rocce “montonate” e striate dalla coltre dei ghiacci e, infine, agli abbondanti depositi morenici.

Il Gruppo di Brenta si mostra invece come un grandioso castello di **rocce sedimentarie – calcari e dolomie – erose dagli agenti atmosferici**.

Occorre considerare che tutte queste rocce sedimentarie, formatesi in ambiente marino, sono emerse molto più tardi, tra i 65 e i 35 milioni di anni fa, nel corso dei sollevamenti che han-

no creato la catena alpina.

I vari tipi di dolomie e calcari che compongono i monti del Brenta hanno impiegato milioni di anni a formarsi sul fondo dei mari, circa da 235 a 65 milioni di anni fa.

Il loro ambiente di nascita era quello delle rive dell’antico mare della Tetide, un habitat che può essere paragonato agli attuali mari tropicali ricchi di barriere coralline. Qui, in pochi milioni di anni, avvenne un grandioso sprofondamento del **fondale marino**, che si inabissò per circa un chilometro. Mano a mano che il fondale sprofondava, gli organismi che lo popolavano, cioè alghe, spugne e coralli, fondarono velocemente le loro comunità le une sopra le altre, in modo da poter sempre vivere in acque profonde solo poche decine di metri. In tal modo i resti degli organismi – gusci e scheletri – durante lo sprofondamento

andavano a costituire il basamento delle nuove comunità. Questo meccanismo ha portato all’identificazione di depositi imponenti che, ad esempio al Crozzon di Brenta, misurano ben 1000 metri.

1.2.3 L’ACQUA

I ghiacciai

I ghiacciai del Parco sono l’estremo residuo di quella colossale massa di ghiaccio, che 18.000-20.000 anni fa ricopriva tutte le Alpi. La fase del ritiro, altalenante, cominciata circa 15.000 anni fa, è ancora in corso e ha portato a un deciso arretramento delle lingue glaciali, tanto che negli ultimi decenni molti corpi glaciali si sono divisi e altri sono scomparsi.

Il Parco comprende oggi la maggior superficie glaciologica della provincia di Trento, contando ancora **65 ghiacciai** sul proprio territorio. Secondo il



Fossili megalodonti - E. Guella



catasto del Comitato glaciologico della SAT (Società Alpinisti Tridentini – sezione del Club Alpino Italiano), nel gruppo di Brenta vi sono 16 piccoli ghiacciai. Rispetto a 40 anni fa sono scomparse varie lingue glaciali e la superficie complessiva dei ghiacci è diminuita di almeno un terzo. Sulla Presanella, che accoglie 25 corpi glaciali, il regresso è stato meno consistente e lo stesso vale per l'Adamello trentino, che ne comprende 24. Nonostante il ritiro, i ghiacciai mostrano ancora un'imponenza sbalorditiva, soprattutto per la vedretta del Mandron, il maggior ghiacciaio delle Alpi Italiane, ma anche per quelle contermini della Lobbia e del Lares. Spettacolari sono anche le splendide vedrette del fianco meridionale della Presanella, tutte incluse nel Parco.

Le acque correnti

Dai ghiacciai, riserva preziosa di acque purissime, discendono impetuosi e numerosi corsi d'acqua, spesso creando spettacolari **cascate**. Per questa ragione vi sono grandi differenze tra l'Adamello-Presanella e il Brenta. Il primo gruppo montuoso accoglie infatti numerosi ghiacciai e nevai che con il loro scioglimento estivo riforniscono i **corsi d'acqua**, mentre nel Gruppo di Brenta i ghiacciai sono ormai ridotti a piccoli lembi. Inoltre le rocce magmatiche dell'Adamello-Presanella sono pressoché impermeabili e l'acqua vi scorre sopra, mentre quelle calcareo-dolomitiche del Brenta sono molto permeabili e l'acqua, spesso, abbandona la superficie per sparire in profondità, dando luogo a interessanti **fenomeni carsici**, tra tutti le cascate di Vallesinella.

I laghi

Il "Parco delle acque" accoglie anche numerosi laghi: quelli permanenti sono 48. La loro distribuzione è naturalmente condizionata dalla diversa matrice geologica dei due gruppi. Nell'Adamello-Presanella, dove l'impermeabilità della roccia favorisce il ristagno delle acque, se ne contano 44. Nel Brenta, invece, dove le acque di superficie tendono facilmente a sparire in profondità per via dell'elevata permeabilità, i laghi sono solamente 4.

Quasi tutti i **laghi** del Parco sono di origine glaciale, occupando conche scavate dai ghiacciai. La maggior parte di essi presenta la tipica conformazione dei "laghi di circo", accolti in piccole depressioni circolari della roccia modellate da modeste lingue glaciali. La sola eccezione al-

l'origine glaciale è quella del Lago di Tovel, il più grande del Parco, originato dallo sbarremento della valle da parte di una grande frana.

1.2.4 LA FLORA

La ricchezza e la varietà degli aspetti floristici e vegetazionali che si riscontrano nel territorio del Parco Naturale Adamello Brenta trovano paragoni solo in poche altre zone dell'arco alpino.

La presenza di due distinti settori con differenti caratteristiche geologiche ha favorito lo sviluppo di endemismi e di associazioni vegetali caratteristiche e ciò risulta particolarmente evidente nelle fasce vegetazionali al di sopra del limite degli alberi.

Circa un terzo della superficie del Parco è coperto da foreste,

costituite, nella fascia altimetrica più bassa, per lo più da latifoglie. Qui le specie maggiormente rappresentative sono l'acero, il corniolo, il sorbo, il nocciolo, il salicione, il carpino, la roverella, l'orniello. Nel soprastante piano montano si trovano ancora le tipiche formazioni di faggeta ed il bosco misto di latifoglie e conifere; queste ultime sono decisamente prevalenti in quanto in passato la selvicoltura ha favorito maggiormente la loro presenza.

Più in alto si estende la fascia delle conifere che occupa in assoluto la maggior superficie forestale del Parco e giunge fino ad una quota di 1900-2000 metri di altitudine. La fascia della pecceta è inframmezzata dai pascoli e dai campivoli delle malghe. La fascia sommitale

della vegetazione arborea è invece costituita dai lariceti e dalle formazioni a pino cembro, pino mugo e ontano verde.

Sopra il limite della vegetazione arborea incomincia la fascia della **tundra**, dove gli alberi si fanno radi. Qui, nelle posizioni più protette, si incontrano i cosiddetti "arbusti contorti" come il pino mugo ed il rododendro. Salendo ulteriormente ecco gli "arbusti nani" come l'azalea delle Alpi, il camedrio alpino, i salici strisciati, tutti esempi di mirabile adattamento alle particolari condizioni e al clima rigido delle alte quote. Abbiamo così raggiunto la fascia delle **praterie alpine**, popolate da piante erbacee e da una notevole varietà di fiori.

Numerose sono le specie "artico-alpine" come la stella alpina

Pianella della Madonna - A. Rivalta



e la Linnea borealis, piante di derivazione siberiana presenti sulle Alpi, e anche nel Parco, in territori geografici limitati, alle quote più elevate.

1.2.5 LA FAUNA

L'eccezionale integrità e varietà ambientale del territorio del Parco Naturale Adamello Brenta trova riscontro in una ricchezza faunistica straordinaria. Nell'area sono infatti presenti tutte le specie caratteristiche delle Alpi, tra le quali spicca l'**orso bruno**, animale simbolo del Parco giunto sull'orlo dell'estinzione e oggi in espansione grazie al progetto di reintro-

duzione LIFE Ursus promosso dal Parco.

Particolarmente considerevole la presenza degli **ungulati altoalpini**: oltre al cervo e al capriolo, nel Parco è presente anche una colonia di **stambocco** frutto di un progetto di reintroduzione avviato negli anni Novanta.

Naturalisticamente molto significativa, nell'avifauna, è la presenza dei **galliformi** – rappresentati da pernice bianca, coturnice, gallo forcello, gallo cedrone e francolino di monte – e dei **rapaci nidificanti**: la poiana, l'astore, lo sparviere, il falco pecchiaiolo, il gheppio e

14 coppie di aquila reale.

Nell'ittiofauna spicca per importanza la presenza del **salmerino alpino**: si tratta di un pesce rarissimo e straordinario, dalle abitudini in parte sconosciute. È un cosiddetto "relitto glaciale", cioè una specie delle zone artiche giunta anticamente alle nostre latitudini in seguito all'espansione verso sud dei ghiacciai, ed oggi confinato nei laghi di circo. La salvaguardia e il rafforzamento di questa popolazione, pesantemente condizionata dagli interventi antropici nei decenni scorsi, rappresenta oggi per il Parco una delle priorità naturalistiche.



Pernice Bianca – N. Angeli

1.3 I segni dell'uomo

Nel Parco Naturale Adamello Brenta, il paesaggio naturale si intreccia con il paesaggio umano connesso alla storia e alla struttura culturale, sociale ed economica delle popolazioni dell'area protetta. L'uomo e la natura, da secoli che si perdono nei tempi, hanno stretto un legame indissolubile, legato all'utilizzo delle risorse naturali per il proprio sostentamento economico. I segni più recenti e aggressivi sul territorio sono legati indiscutibilmente all'attività turistica, iniziata nel dopoguerra e cresciuta esponenzialmente fino a diventare l'attività economica prevalente dell'area di riferimento del Parco.

Ma il turismo sa essere anche meno aggressivo, quando il rapporto con la natura, da parassitario diventa di simbiosi: cioè quando è l'ambiente stesso che lo fa vivere. Questa filosofia, propria del turismo sostenibile, appartiene anche a numerose forme "storiche" di turismo, prima tra tutte **l'alpinismo**, al quale sono legati altri e discreti segni sul nostro territorio. Segni dell'uomo come **i rifugi e i bivacchi** alpini, una rete di strutture caratterizzate, dal punto di vista architettonico, dalla sobrietà in sintonia con l'essenzialità della vita di montagna. I rifugi, concepiti originariamente solo come punti di partenza per le ascensioni alpinistiche, in pratica come "campi base" in quota, hanno oggi una funzione più ampia e anche i loro servizi

si sono evoluti per accogliere le varie tipologie di escursionisti. Attualmente, nell'area Parco, si contano 9 bivacchi, 36 rifugi alpini ed escursionistici e 15 strutture ricettive (bar, ristori, piccoli alberghi).

All'alpinismo e all'escursionismo sono legati anche i **sentieri**, che nel territorio del Parco formano una trama di oltre 700

a noi oggi così familiare, sono quelli che si leggono nel **patrimonio edilizio tradizionale dell'architettura di montagna** (costituito da oltre 1.300 manufatti catalogati in un apposito "Elenco dei manufatti"), nei **prati di mezza montagna**, nei **pascoli** e nelle **malghe**. Il Parco farà di tutto perché la natura non cancelli questi segni.



chilometri. La maggior parte di questi trae la propria origine dai rapporti tradizionali dell'uomo con il territorio: la caccia e la pastorizia. Proprio alla pastorizia e alla zootecnia, che hanno rappresentato per secoli la principale fonte di sostentamento per le genti del Parco, sono legate le trasformazioni più imponenti del paesaggio. Anzi, potremmo senz'altro dire che in ogni Valle del Parco i più profondi segni dell'uomo, quelli che hanno trasformato davvero il paesaggio

E sentieri, infine, sono anche ciò che rimane dei camminamenti militari e delle trincee, testimonianza della "Guerra bianca" combattuta in Adamello tra il 1915 e il 1918.

Accanto alla tipica architettura di montagna, riflesso del razionale utilizzo delle risorse ambientali e del sapiente accostamento del legno e della pietra, troviamo anche due importanti esempi di architettura industriale. Si tratta delle **antiche vetrerie** della Val d'Algone, all'interno dell'area



protetta, e di Carisolo, posta all’imbocco della Val Genova, uno dei più conosciuti ingressi del Parco.

Entrambe furono attive nella prima metà del XIX secolo e, a distanza di oltre centocinququant’anni dalla loro chiusura, sono testimonianza di un’attività umana ormai scomparsa.

Tutti questi segni rappresentano altrettanti aspetti caratterizzanti del paesaggio ed evidenziano lo stretto rapporto esistente tra uomo e territorio. Il montanaro ha infatti sempre saputo usare le risorse ambientali con rispetto, e

nelle varie attività di contadino, alpinista, boscaiolo è riuscito a plasmare il paesaggio in maniera non distruttiva e a renderlo vivibile e praticabile. Anche il **bosco**, come si presenta oggi, è la risultanza dell’attività dell’uomo che, nel corso dei secoli, ha coltivato le foreste del Parco per trarne beneficio economico.

A contraddistinguere i boschi dell’area protetta sono le conifere, una costante del paesaggio che richiama alla mente i selvaggi ambienti primigeni, ma rappresenta, ancora oggi, attraverso la vendita del legname, un’im-

portante risorsa per le comunità locali. All’interno del Parco, accanto ad aree sottoposte a tutela integrale, la maggior parte dei boschi è coltivata nel rispetto della “selvicoltura” naturalistica, che coniuga le esigenze di produzione con quelle di protezione idrogeologica e di conservazione degli habitat, virtuoso esempio di sostenibilità *ante-litteram*.

Al bosco sono legati altri “segni” come i resti di **antiche fornaci per la produzione di calce**. Chiamate, nella parlata locale, “calchére”, venivano alimentate prevalentemente da legna di faggio. A Molveno, invece, la **segheria** “Taialacqua” è un esempio, perfettamente restaurato e funzionante di quelle strutture che in passato, a dozzine, nel territorio dell’Adamello-Brenta, lavoravano il legname proveniente dai boschi, sfruttando la forza motrice dell’acqua.

Sulle tracce dei segni dell’uomo nel Parco, troviamo anche, in Val di Breguzzo e in Val di San Valentino, i resti di un’intensa **attività estrattiva** – di pirite, galena e argento – che interessò le due valli tra il 1185 (è di questa data il primo documento che nomina l’attività mineraria, in passato importantissima nell’economia di molte valli alpine) e il 1867. In Val Genova, invece, ha una tradizione secolare lo sfruttamento della tonalite. Qui, a partire dal dopoguerra, l’estrazione si è fatta via via più intensiva con l’apertura di alcune **cave** la cui attività può apparire in contrasto con l’idea di tutela della natura. Cave all’interno del Parco? Non è un controsenso se si considera innanzitutto che anche in questo

caso il Parco è arrivato “dopo”, che le cave sono una risorsa economica per la comunità locale e che la tonalite, cavata localmente solo in Val Genova, è parte della cultura ornamentale della Val Rendena.

Allo stesso modo per le piste da sci la strada è quella di trovare, insieme, un accordo per conciliare due esigenze tra loro lontane, ma degne di rispetto. Su questa

strada il Parco ha recentemente definito delle linee guida progettuali per la predisposizione di un “Piano di coltivazione sostenibile” finalizzato, nel medio periodo, al ripristino dell’area di cava. Ma il Parco Naturale Adamello Brenta presenta anche alcuni interessanti esempi d’arte. Li troviamo nelle pitture religiose che spesso appaiono raffigurate sulle tradizionali “ca’ da mont”

nei prati di mezza montagna, oppure nei capitelli votivi che si incontrano lungo i sentieri alle medie altitudini e, ancora, nelle meridiane disegnate sulla facciate delle antiche abitazioni dei pastori. Un mondo d’arte, popolare e religiosa, tutto da scoprire è, poi, quello presente nei borghi dell’area Parco, nelle chiese antiche e nei castelli.

IL PARCO E LO SCI DA DISCESA

Mentre tutte le strutture alberghiere si trovano al di fuori dei confini del Parco, l’area protetta è interessata, al suo interno, dalle infrastrutture sciistiche – piste e impianti – di Madonna di Campiglio e, marginalmente, di Pinzolo e Molveno. L’impatto sul paesaggio è certamente considerevole e ci si potrebbe domandare che senso e futuro può avere la co-abitazione Parco/piste sul medesimo territorio. Premesso che il Parco è arrivato “dopo” e quindi, in un certo senso, è lui l’intruso, vi è da dire che la scelta più facile, nel 1967, sarebbe stata quella di “ritagliare” il Parco attorno alle aree sciabili così da evitare ogni conflitto. Gli impiantisti per primi, con ogni probabilità, ne avrebbero gioito. La scelta più impegnativa è stata, invece, quella di sovrapporre il Parco a quest’area, costringendo in qualche modo l’industria turistica a confrontarsi con valori e obiettivi diversi, e a rivedere non tanto le strategie – quella di far sciare, al meglio, il maggior numero di

persone non è evidentemente mediabile – quanto le modalità operative. Su questo versante, pur nell’ambito di un inevitabile confronto/scontro – dato che gli obiettivi sono destinati a rimanere distanti – i due contendenti hanno imparato a conoscersi, a rispettarsi e a venirsi incontro, senza prevaricare i rispettivi ruoli e istanze. Così, anche grazie all’aggiornamento normativo intervenuto (si pensi alla Direttiva Habitat), il modo di pianificare, progettare e operare è in costante miglioramento, e possiamo citare diversi casi di “buona” progettazione, finalizzata non

più solo al massimo rendimento in termini sciistici. C’è un modo nuovo di guardare al futuro, se la società Funivie di Pinzolo – per prima in Provincia di Trento – si è impegnata nell’ottenimento della certificazione ambientale ISO 14001 seguendo, a modo suo, il solco tracciato dal Parco.

In questo modo, forse, per l’industria turistica, il Parco da ostacolo da “aggirare” può diventare un valore aggiunto da valorizzare, perché se impianti veloci e piste-biliardo sono ormai di tanti, è privilegio di pochi poter offrire un insieme di paesaggi, di natura e di



Impianto di risalita zona Spinale – M.Zeni

1.4 La pianificazione e la tutela

La legge provinciale 23 maggio 2007 n 11 prevede che il perseguitamento delle finalità dei parchi naturali provinciali sia attuata attraverso lo strumento del **Piano di Parco**.

Il Piano del Parco rappresenta lo strumento di pianificazione fondamentale, stabilisce gli obiettivi e gli strumenti della disciplina urbanistica e territoriale delle risorse ambientali, naturali, storico-culturali ed economiche disponibili. Co-

stituisce il progetto-quadro di conservazione ambientale. Indica nel dettaglio tutti gli indirizzi per le attività e gli interventi operativi sul territorio per conseguire le finalità di tutela, di ricerca scientifica e di uso sociale e turistico dell'ambiente naturale.

Nel Piano Parco è presente una sezione dedicata agli indirizzi per la conservazione e il miglioramento della fauna selvatica e della fauna ittica per rea-

lizzare un equilibrio tra fauna e ambiente.

Il "Piano" suddivide l'area protetta in zone con diverse modalità d'uso: le **Riserve integrali**, dove l'intervento umano è quasi escluso, le **Riserve guidate** dove vengono praticate le attività tradizionali, le **Riserve controllate** dove trovano spazio le attività e le infrastrutture turistico-sportive, infine le **Riserve speciali** finalizzate a scopi particolari come di seguito.

La zonizzazione dell'area Parco

TIPO RISERVA	CODICE	SUPERFICIE IN ETTARI (1)	TIPOLOGIA
RISERVE SPECIALI	S1	8147,10	Tutela della Campa Tovel
	S2	4370,76	Tutela del Lago di Tovel
	S3	685,81	Biotopi del Parco
	S4	3089,16	Riserve d'interesse scientifico
	S5	144,05	Riserve forestali
	S6	1582,76	Riserve a naturalità colturale di Germenega e Siniciaga
RISERVE INTEGRALI	A	21709,22	Riserve integrali
RISERVE GUIDATA	B1	15039,70	Alpi e rupi
	B2	7048,80	Boschi ad evoluzione naturale
	B3	12070,43	Boschi a selvicoltura naturalistica
	B4b	3517,01	Pascoli di bovini
	B4c	2497,07	Pascoli di ovi-caprini
	B6	169,53	Prati e coltivi, insediamento sparso
RISERVE CONTROLLATE	C	1989,21	Riserve controllate
SUPERFICIE TOTALE PARCO		62051,76	

(1) la somma delle superfici in grassetto corrisponde al totale della superficie del Parco, le altre aree si sovrappongono come si deduce dalla successiva mappa

LA VARIANTE 2007 AL PIANO DI PARCO

Nel corso del 2008 la Giunta provinciale ha adottato la “Variante 2007 al Piano del Parco”, una Variante di carattere tecnico finalizzata principalmente alla semplificazione, alla correzione degli errori materiali e alla migliore formulazione giuridica delle norme risultate poco efficaci o di difficile applicazione nel corso dei primi anni di attuazione del Piano.

Le principali modifiche introdotte dalla Variante riguardano:

- ***la rivisitazione dei progetti attuativi del Piano***
- ***la rivisitazione dell'art. 5 relativo ai divieti di carattere generale*** effettuata sulla base dell'esperienza accumulata nei primi anni di applicazione delle Norme stesse. La nuova formulazione è orientata principalmente a specificare nel dettaglio la disciplina, lasciando meno spazio all'interpretazione ed introduce qualche ulteriore nuova norma comportamentale utile a scoraggiare azioni e comportamenti pregiudizievoli per la tutela del territorio.

- ***la possibilità di realizzare strade a servizio del bosco nella riserva S1***, che cambia anche nella denominazione, non più riferita alla tutela dell'orso, ma più in generale alla tutela delle eccezionali caratteristiche di naturalità dell'area della Campa-Tovel, mentre le attuali Norme di attuazione prevedono il divieto assoluto di realizzare nuova viabilità forestale, la variante rimanda la possibile realizzazione di strade ad esclusivo servizio del patrimonio silvopastorale ad uno specifico Piano, che individua i tracciati compatibili con le esigenze di salvaguardia del territorio del Parco e del SIC;

- ***la riformulazione dell'articolo riguardante impianti e piste*** che, per quanto riguarda la previsione di realizzazione o di adeguamento di impianti e piste, introduce un programma triennale da approvare entro il Programma di gestione;

- modifiche introdotte all'art. 34 relativo alla Gestione del patrimonio edilizio: oltre all'introduzione della ***riclassificazione degli ex raderi***, ossia dei raderi ricostruiti che attualmente non ave-

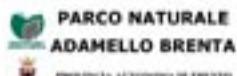
vano una collocazione nell'elenco manufatti, si introduce un'importante ***regolamentazione delle legnaie-depositi***, prevedendo, in casi particolari e con precise limitazioni dimensionali, anche la possibilità di nuova realizzazione, secondo una tipologia costruttiva e architettonica che verrà dettagliata da un apposito regolamento.



IL PIANO CHE VERRÁ

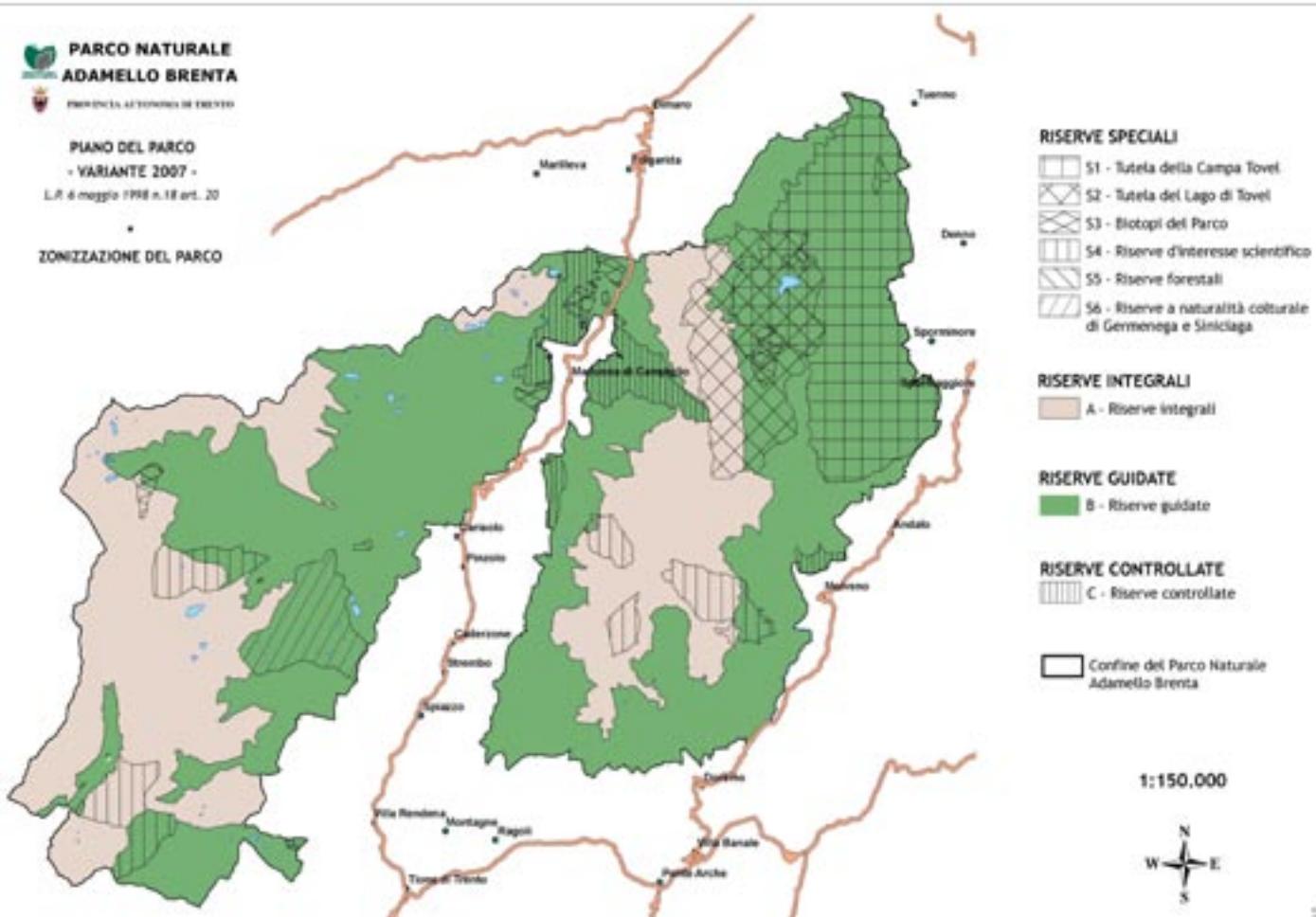
Nel 2009 il Piano del Parco Naturale Adamello Brenta compirà i 10 anni, per questo si sta avviando una profonda revisione concettuale, strutturale e organizzativa dell'attuale strumento di gestione. Tutto questo anche alla luce dei profondi cambiamenti della società, del territorio, degli assetti naturalistici ed eco sistemici che connotano e qualificano l'area protetta e delle novità introdotte nel quadro normativo sia provinciale che europeo (si fa riferimento al nuovo Piano urbanistico e alla legge urbanistica, ma soprattutto alla Direttiva Habitat). In questi 10 anni però è cambiato, e non poco, anche il Parco acquisendo maggiore autorevolezza istituzionale e morale soprattutto per essersi proposto con successo come laboratorio di sostenibilità, palestra di un nuovo possibile rapporto funzionale tra l'uomo e il suo territorio ed acquisendo una profonda consapevolezza dei punti di forza e degli elementi di fragilità nella sua struttura territoriale, naturalistica, sociale ed economica. Accanto alla recente revisione del Piano faunistico e alla contemporanea conclusione delle indagini floristico/vegetazionali si trovano numerosi documenti, monitoraggi, Piani d'azione e Piani di metodo da cui deriva un bagaglio di conoscenze dettagliate e aggiornate. Sono però soprattutto due i Piani attraverso i quali il Parco ha acquisito un nuovo modo di operare: in primo luogo la **Carta europea del turismo sostenibile**, che ha "insegnato" l'importanza della partecipazione attiva della cittadinanza e poi il **Piano di interpretazione ambientale** che definisce un quadro metodologico per tutte le attività che riguardano la fruizione del territorio dal punto di vista didattico-educativo e turistico-ricreativo e la comunicazione. Con questi presupposti il Parco Naturale Adamello Brenta si approccia alla revisione del suo Piano. Il fatto di partire da una base conoscitiva molto avanzata consente di pensare alla revisione del Piano di Parco non più come un'azione imponente – in termini di impegno finanziario e di tempi – ma come un'operazione di razionalizzazione, di riesame critico delle scelte e degli approcci già sperimentati. Lo sforzo maggiore verrà dalla dimensione partecipativa della popolazione nella costruzione del futuro del proprio territorio che dovrà assumere un rilievo tale che il Piano possa essere davvero il **"Piano del Parco e della sua gente"**. Nel tentativo di proporre un'innovativa strutturazione dello strumento di gestione programmata, il nuovo Piano meriterebbe di essere articolato in distinti documenti autonomi, ma tra loro coesi e sinergici per il fatto ch'essi derivano da una sovraordinata concezione strategica delle linee portanti della gestione programmata dell'Ente. In particolare il Piano potrebbe essere organizzato su **tre distinti livelli**: al primo livello appartiene il documento che ordina e coordina gli assi strategici su cui fanno perno le azioni materiali e immateriali di tutela, di valorizzazione e di promozione del territorio del Parco, e che potremo definire **Piano strategico** che deve essere premessa e guida per i successivi livelli di programmazione. Al secondo livello avremo tre distinti documenti: il **Piano territoriale** vero e proprio, cioè il documento che individua sul territorio gli ambiti in cui, si esercitano le strategie di conservazione regolate per distinte aree d'attenzione, e che definisce, in altre parole, la zonizzazione, il **Piano socio/economico**, che definisce e precisa, in termini di priorità, di tempi e di risorse necessarie, gli obiettivi specifici, le iniziative e i progetti da perseguire per favorire le attività economiche e sociali delle collettività residenti ed il **Piano di interpretazione ambientale** che implementa la trasmissione dei messaggi culturali, aggiornandone costantemente le modalità comunicative. Infine, al terzo livello appartengono i **Piani d'azione** i quali, per il grande dettaglio a cui operano, dovranno essere settoriali. Questi piani potranno definirsi anche **patti**, a sottolineare il carattere concertativo a cui dovranno essere necessariamente improntati. Si tratta di un intento ambizioso e "faticoso", ma la strada è obbligata: solo con questo approccio, ampio e condiviso, il Piano potrà assumere la valenza di **Piano strategico unitario** per lo sviluppo sostenibile dell'intero territorio del Parco. In questo modo potrà emergere con chiarezza il messaggio che si vuole costruire un Piano a favore del territorio, di un suo sviluppo equilibrato e della qualità della vita di chi vi abita, per un nuovo Parco, alleato della sua comunità e compreso finalmente come **irripetibile opportunità**.

ADAMELLO BRENTA



PIANO DEL PARCO
- VARIANTE 2007 -
L.R. 6 maggio 1999 n.18 art. 20

ZONIZZAZIONE DEL PARCO



Tutto il territorio del Parco, inoltre, è tutelato ai sensi della direttiva "Habitat" 92/43/CEE essendovi stati individuati 14 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) che lo coprono integralmente (si ricorda che a fine 2009 tali siti si chiameranno Zone Speciali di Conservazione (ZSC)). Inoltre, ai sensi della direttiva "Uccelli" 79/409/CEE, sono state designate due aree quali Zone di Protezione Speciale (ZPS), per una superficie di circa 58.026 ettari destinata alla conservazione degli uccelli selvatici di importanza comunitaria. Il Parco fa parte, quindi, della Rete Natura 2000, un sistema coordinato e coerente di

aree, istituito dall'Unione Europea e destinato alla conservazione della biodiversità presente nel territorio dell'Unione ed in particolare alla tutela di habitat e specie animali e vegetali. Attualmente le misure di conservazione delle specie faunistiche sono state definite nell'ambito del Piano faunistico aggiornato nel 2007, mentre le misure per gli habitat e le specie floristiche saranno approvate nell'ambito della revisione del Piano di Parco.

Il Parco inoltre partecipa, attraverso la formulazione di pareri, alla valutazione di incidenza di tutti i progetti e piani che possono provocare impatti su tali siti.

(1) Il Piano del Parco è stato approvato dalla Giunta della Provincia Autonoma di Trento con deliberazione n. 6260 di data 23 luglio 1999, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 37 di data 17 agosto 1999.

Nel 2004 e nel 2007 è stato sottoposto ad una verifica tecnica. All'attualità la "Variante tecnica 2007" è stata trasmessa alla Giunta Provinciale per il completamento delle procedure di approvazione.

Per saperne di più su SIC e ZPS nel Parco: http://www.pnab.it/chi_siamo/certificazioni/emas.html



1.5 La struttura dell'Ente

Per conseguire le finalità dell'art. 2, la legge provinciale 18/88 ha previsto la costituzione di un **Ente di gestione** dotato di personalità giuridica di diritto pubblico, ente funzionale della Provincia Autonoma di Trento, che da questa dipende sotto il profilo finanziario. Gli organi dell'Ente del Parco sono:

- il **Comitato di gestione** (composto da 69 membri) nel quale sono rappresentanti in maniera maggioritaria i 39 Comuni dell'area protetta e le principali realtà locali (Comprensori, ASUC, Comunità delle Regole di Spinale e Manez) coinvolte nella gestione del territorio (per un totale di 59 membri). Sono inoltre rappresentati anche la Provincia Autonoma di Trento, tramite alcuni suoi Servizi, il Museo Tridentino di Scienze Naturali e il mondo associazionistico. Pre-

sidente del Comitato è Antonello Zulberti (comune di Spiazzo Rendena), vice-presidente Walter Vio-la (comune di Cavedago);

- la **Giunta esecutiva** che si compone di 11 elementi: 8 membri espressione delle comunità locali vengono eletti nell'ambito del Comitato di gestione, mentre i 3 rimanenti rappresentano altrettanti Servizi provinciali. Il presidente della Giunta è Antonello Zulberti, mentre il vice-presidente è Paolo Ciardi. Gli altri membri effettivi sono: Daniele Bolza (Regole Spinale Manez), Federico Brunelli (Comune di San Lorenzo in Banale), Nicola Campidelli (Comune di Pelugo), Antonio Caola (Comune di Pinzolo), Michele Cova (Comune di Denno), Alberto Flaim (Comune di Bleggio Inferiore), Ugo Pellizzari (Comune di Daone).

In rappresentanza della Provincia: Piergiorgio Mattei (sostituto: Massimo Pasqualini), Romano Masè (Lucio Sottovia) e Maurizio Zanin (Roberto Zoanetti).

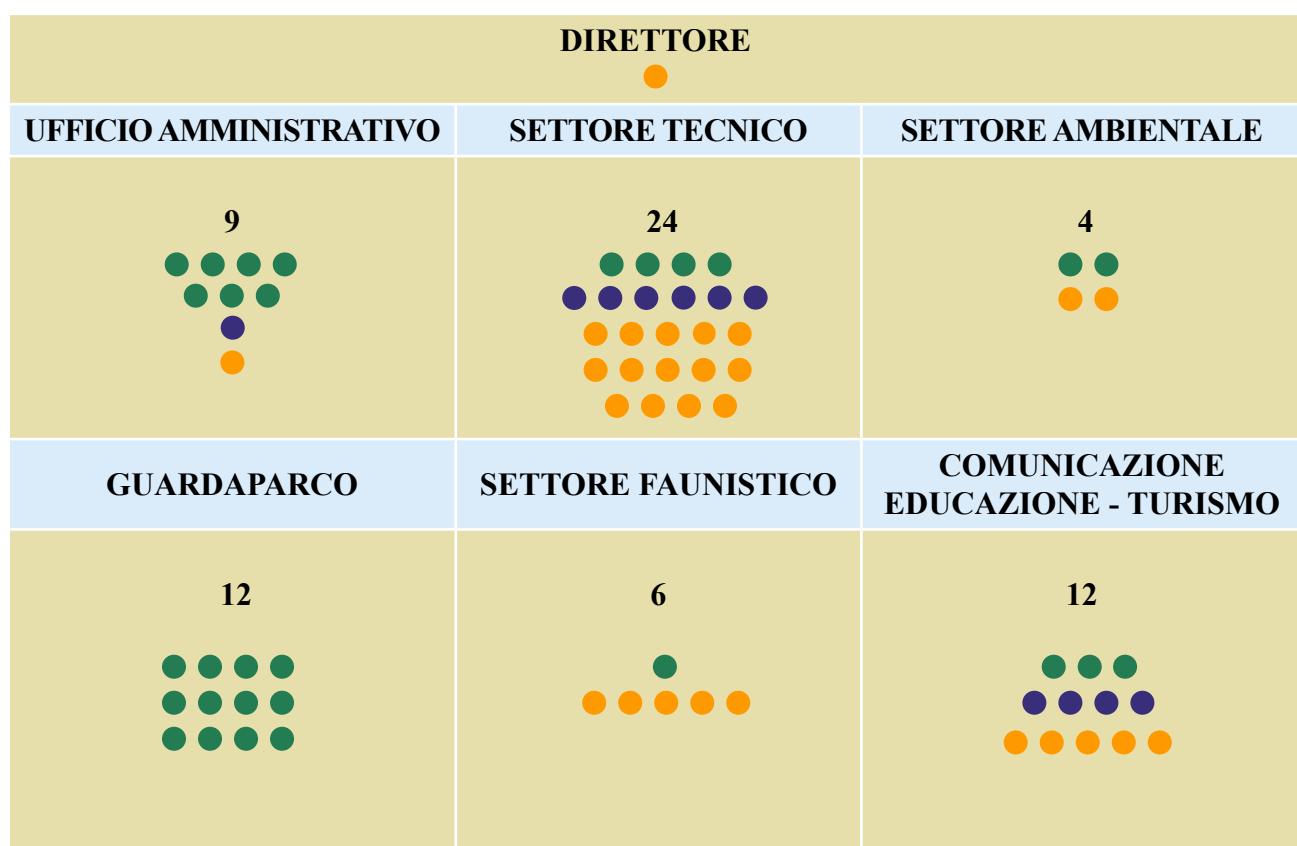
- il **Presidente** (sia della Giunta che del Comitato) viene eletto dal Comitato di gestione tra i rappresentanti dei comuni ricadenti nel Parco e rimane in carica 5 anni. Dal 1995 presidente è Antonello Zulberti, attualmente al terzo mandato;
- il **Direttore** è assunto con contratto di diritto privatistico a seguito di concorso pubblico della durata di cinque anni. Dal 2000 dirige il Parco Claudio Ferrari, confermato nel 2005;
- il **Collegio dei revisori** dei conti svolge compiti di verifica e controllo sulla gestione finanziaria dell'Ente.



Foto di gruppo - D.Bassan

1.5.1 IL PERSONALE

La pianta organica dell'Ente, sottoposta all'approvazione della Giunta provinciale di Trento, oggi è composta da 32 unità. L'articolazione del personale, aggiornata al 31 dicembre 2008, è riportata nella tabella sotto. A questo giovane e dinamico gruppo di persone vanno aggiunti i ragazzi, frequentemente studenti universitari o neolaureati, assunti nei mesi estivi come addetti all'animazione turistica, ai centri visitatori, ai punti info e alla gestione della mobilità, per un totale di oltre 50 persone che, pur nella precarietà occupazionale e in attesa degli sviluppi professionali di ciascuno, in proiezione futura rappresentano certamente una importante risorsa per il Parco.



LEGENDA

● Personale di ruolo

● Personale a tempo indeterminato

● Personale a tempo determinato

2. IL PARCO CHE VOGLIAMO: LA NOSTRA STRATEGIA



2.1 Gli obiettivi strategici

Il Trentino si presenta come realtà d'eccellenza nel panorama nazionale della **salvaguardia ambientale** e della **pianificazione del territorio**, risultato al quale hanno concorso anche i parchi provinciali.

La rinnovata attenzione sui temi della salvaguardia delle risorse naturali e della **sostenibilità dei modelli di sviluppo** apre nuovi scenari per la missione dei parchi naturali, da tempo, ormai, luogo privilegiato nella sperimentazione di nuove forme di equilibrio tra l'uomo e il territorio. Equilibri che, nel contesto Trentino, rispondono non solo a esigenze diffuse di

salvaguardia dell'ambiente, ma anche alla necessità di preservare il principale elemento di attrattività – la **qualità del territorio** – che incide sul sentimento identitario e influenza in modo decisivo le dinamiche economiche locali.

Negli ultimi dieci anni il Parco Naturale Adamello Brenta ha dimostrato di essere una realtà dinamica, promotrice di cambiamenti e anticipatrice di tendenze.

La crescita registrata in termini di capacità progettuali e iniziative promosse ha portato all'affermazione di un'idea di Parco funzionale non solo alla **tutela**

e alla **conservazione** dell'ambiente, ma anche alla diffusione della cultura ambientale e alla crescita del benessere economico delle comunità locali.

Si può parlare, ora, di piena identità del Parco, maturata attraverso un percorso, non sempre agevole, di confronto con il territorio che è stato prima di tutto di **rinnovamento culturale**, segnando il passaggio verso forme di tutela che integrano l'uomo e le sue attività con il territorio.

Lungo questo percorso anche le finalità del Parco hanno conosciuto un'evoluzione. A partire dalla formulazione dell'art.



1 della L.P. 18/88 “la tutela delle caratteristiche naturali e ambientali, la promozione dello studio scientifico e l’uso dei beni ambientali”, negli anni le stesse finalità si sono via via arricchite di sfaccettature, facendosi sempre più articolate e sofisticate.

Innanzitutto il concetto di tutela si è fatto molto più complesso, orientandosi verso la nozione di **conservazione attiva**, distante da quella stereotipata che associava le aree protette all’idea di vincolo e immobilizzazione del patrimonio ambientale; un’idea che solo negli ultimi dieci anni i parchi hanno cominciato a lasciarsi alle spalle, seguendo un percorso di svecchiamento ideologico inaugurato in Italia

dal pensiero di Valerio Giacomini e sancito nella Legge quadro nazionale delle aree protette 394/91.

Si può dire che oggi la protezione, nei parchi, si sia affrancata dal criterio del comando e controllo, orientandosi verso un approccio attivo che mira:

- a **conoscere** i fenomeni, le dinamiche ambientali e i fattori di pressione;
- a **rafforzare** le misure di informazione, di formazione e di educazione ambientale della cittadinanza e degli operatori settoriali;
- a **orientare** i comportamenti e gli stili di vita dei cittadini verso una consapevole responsabilizzazione sulle esigenze di salvaguardia ambientale.

Tuttavia la **salvaguardia del territorio** rimane la finalità principale e costituisce il primo obiettivo strategico del Parco. In questo senso, è forte la responsabilità di essere “Parco” e il significato associato a questo nome, nella convinzione che le politiche ambientali rappresentano un elemento distintivo del Trentino e svolgono un ruolo ‘strategico’. La tutela delle specie e degli habitat non rappresenta solo un dovere istituzionale, ma anche un’opportunità di crescita economica e civile per la popolazione.

È questo che intendiamo con **“cultura da Parco”**, una cultura che privilegia l’indirizzo al vincolo, sebbene puntualmente necessario, che offre un’occasione di saggia autoregolamen-



Val Brenta - E. Pedretti

tazione e che colloca il Parco come **valore aggiunto del proprio territorio**, nell'economia tradizionale come nell'offerta turistica.

A questa cultura si collega il secondo obiettivo strategico: la **ricerca scientifica**, i cui risultati sono certamente significativi per l'arricchimento del patrimonio di conoscenza collettiva, ma che il Parco valorizza principalmente per il suo aspetto strumentale in termini di stimoli, relazioni e idee e come supporto fondamentale per orientarne le decisioni.

In questo contesto la rete delle collaborazioni sviluppate dall'Ente e il gruppo 'interno' di ricercatori costituiscono oggi un significativo *valore aggiunto* e, al tempo stesso, concorrono a qualificarlo come centro di eccellenza e punto di incontro con il mondo della ricerca, offrendo un'importante opportunità di impiego per le professioni qualificate nel settore naturalistico-ambientale.

Ma è stato soprattutto quell' "uso dei beni ambientali" ad arricchirsi straordinariamente di nuovi significati negli ultimi anni.

Sul finire degli anni Ottanta era già coraggioso, forse, sottolineare la possibile integrazione tra uomo e ambiente, contribuendo a demolire gli angusti e stantii luoghi comuni della "riserva indiana" e della "campana di vetro".

Ma già a partire dagli anni Novanta sono andati affermando si nuovi, ampi orizzonti che si sono tradotti in nuovi obiettivi:

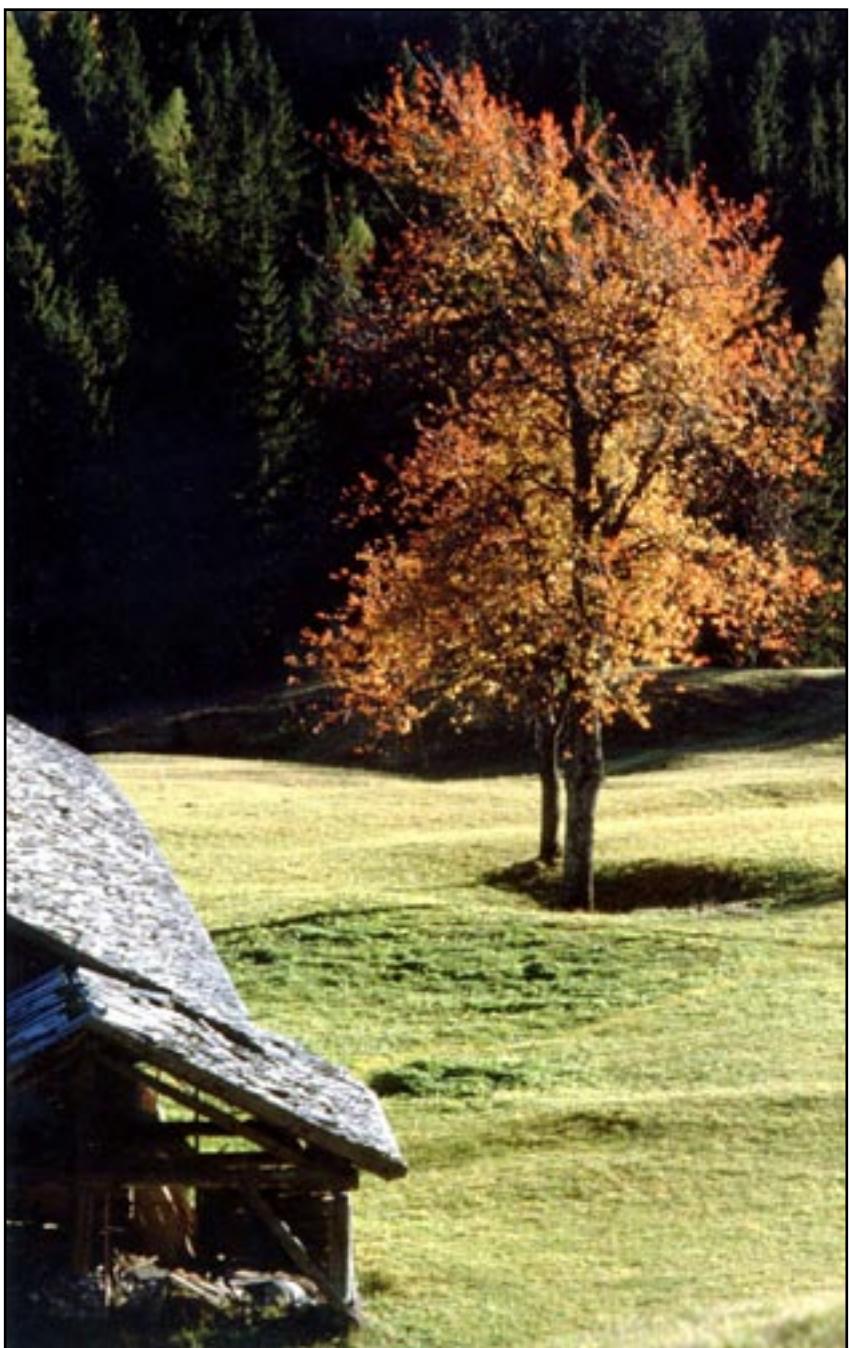
- **l'educazione ambientale**, che ha assunto un ruolo importante nell'insegnamento scolasti-

co e nella formazione culturale dell'individuo, diventando uno strumento formidabile per il Parco nella diffusione della propria cultura e del proprio significato profondo verso il territorio;

- **la valorizzazione del territorio**, intesa oggi non solo in riferimento ai valori paesaggistici e ambientali, ma anche agli aspetti legati alla cultura, alla tradizione e alla storia, tut-

ti elementi fondanti dell'identità di un territorio. Si esce così dalla stretta equazione Parco=Natura per rappresentare tutto il territorio, anche nelle sue diverse articolazioni culturali;

- e infine, in termini più generali, si pensi a un concetto straordinariamente importante, nato in quegli anni: **lo sviluppo sostenibile**. Proprio sulla capaci-



Paesaggio Agricolo in Val Brenta – R.Leli

tà di proporsi come laboratori di sperimentazione di buone pratiche legate alla sostenibilità, i Parchi si giocano oggi una bella fetta di credibilità e di possibilità di crescita. Il nostro Parco ha colto questa sfida, con l'obiettivo di svolgere una funzione di indirizzo e coinvolgimento delle comunità locali nell'individuazione di nuovi paradigmi del rapporto uomo-territorio-crescita economica.

Lo dimostra l'impegno del Parco connesso a diversi progetti sullo sviluppo turistico concertato e sostenibile (dapprima il Progetto *Life TOVEL*, finanziato dall'Unione europea, poi la *Carta europea del Turismo sostenibile per le aree protette*), sulla gestione ambientale delle strutture ricettive, sulla mobilità sostenibile, sull'introduzione di nuove tecnologie a basso impatto, etc... Iniziative che atte-

stano chiarezza di visione sui temi dello sviluppo sostenibile, attenzione nell'interpretare la sostenibilità nei fatti e volontà di renderla leggibile nei risultati, con principali finalità dimostrativo/educative.

Questi cinque **obiettivi strategici**, che indicano il dove andare, si coniugano con tre valori, che segnano il come: in altre parole gli obiettivi strategici indirizzano l'azione del Parco e i valori ne informano il "modo di essere".

Un primo valore si identifica con la partecipazione, ritenuta un requisito fondamentale e prima condizione di sostenibilità dello sviluppo. Da qui l'impegno del Parco all'adozione di strategie condivise con le comunità del proprio territorio: su questi presupposti si è basata, in particolare, la recente, straordinaria esperienza della *Carta europea del turismo sostenibile*, che ha portato alla definizione di una strategia di sviluppo turistico concertata con gli operatori e i comuni del Parco e che ci ha insegnato molto in termini di metodo. Ma nella prospettiva della partecipazione si colloca anche l'impegno a guardare oltre i propri orizzonti culturali, costruendo reti di relazioni locali, nazionali e internazionali, anche intersettoriali.

Un secondo valore individuato corrisponde alla **comunicazione**, strumento fondamentale per creare e mantenere il consenso sociale attorno alle misure di conservazione naturalistica e tutela ambientale, mettendo in rilievo le ricadute

Dactylorhiza maculata – R.Pasquazzo



sociali ed economiche. Il Parco, in questi anni, ha esercitato un grosso sforzo per comunicare la propria “esistenza”, raggiungendo con successo il mondo esterno: deve ancora affinare i propri strumenti comunicativi verso il pubblico più difficile, quello dei residenti, nella consapevolezza che i *“cittadini più informati ed attivamente impegnati nei processi decisionali in campo ambientale costituiscono una forza nuova e potente, che permette di ottenere risultati ambientali. Per questo è necessario disporre di informazioni di qualità, fruibili e comprensibili”* (1).

Infine, l’ultimo valore che comprende in sé tutta la filosofia del Parco, inaugurata nel 2001 con la certificazione ambientale ISO 14001 e proseguita coerentemente attraverso molti progetti fino a questa Dichiarazione ambientale: **la qualità**, non solo quella certificata, adottata come metodo di lavoro – in forma di auto-disciplina e di miglioramento continuo – e assunta anche come obiettivo di coinvolgimento del territorio, sensibilizzando le amministrazioni pubbliche e il mondo imprenditoriale a modalità di gestione e stili d’impresa coerenti con la politica del Parco.

In conclusione: obiettivi strategici (Tutela dell’ambiente e della biodiversità, Ricerca scientifica, Educazione ambientale, Valorizzazione del territorio, Innovazione e Sviluppo sostenibile)



e **valori** (Partecipazione, Comunicazione e Qualità) nel loro insieme rappresentano la “bussola” che indica con precisione il cammino verso “il Parco che vogliamo”. Essi sono riassunti nella **politica ambientale** del Parco – uno dei pilastri della presente Dichiarazione ambientale – e si declinano concretamente in numerosi **progetti strategici**, gli strumenti della costante e

coerente operatività del Parco, che vengono descritti nei capitoli che seguono.

(1) *Dal Sesto Programma di azione per l’ambiente, documento programmatico pluriennale (2001 – 2010) dell’Unione Europea nel quale confluiscono le scelte fondamentali e le direttive dell’azione ambientale comunitaria, la cui attuazione è demandata alla Commissione europea, agli Stati membri, alle istituzioni territoriali.*

2.2 La politica ambientale

Il Parco Naturale Adamello Brenta, attraverso la sua politica ambientale, intende perseguire gli obiettivi fissati dalla legge istitutiva e dagli strumenti di pianificazione, orientati decisamente verso lo sviluppo sostenibile.

Premesse inderogabili della politica ambientale sono:

- il rispetto delle leggi e dei regolamenti vigenti;
- la ricerca del miglioramento continuo delle proprie prestazioni ambientali;
- l'attuazione, attraverso azioni innovative e trasferibili, degli obiettivi indicati da trattati

internazionali sulla sostenibilità e sulla conservazione della biodiversità.

Seguendo gli obiettivi strategici ed i valori che ci siamo dati, il Parco Naturale Adamello Brenta vuole essere:

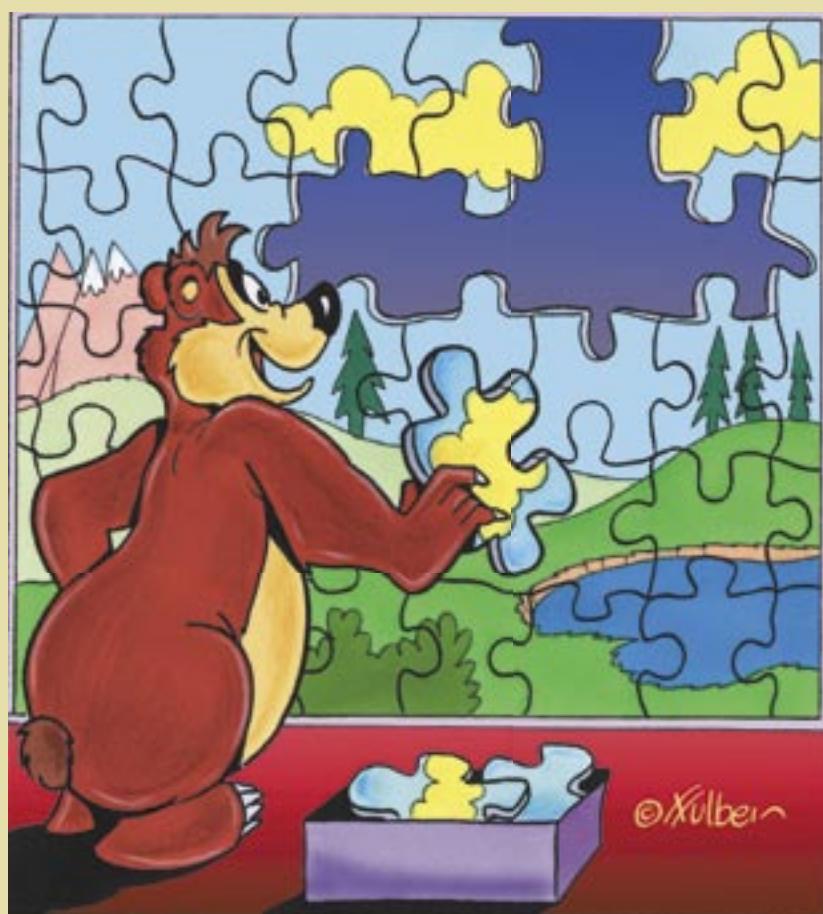
- un Parco che fa della **TUTELA DELL'AMBIENTE** e della biodiversità, al di là del proprio dovere istituzionale, un'occasione di crescita culturale ed economica; che intende proporsi come occasione di saggia autoregolamentazione del territorio e tutore consapevole di un ambiente straordinario;

- un Parco che attraverso una **RICERCA SCIENTIFICA** mirata accresce la conoscenza e propone modelli di gestione innovativi;

- un Parco che è rigoroso nel rispetto delle regole, ma che punta molto sull'**EDUCAZIONE** e sulla sensibilizzazione dei diversi soggetti presenti sul territorio; che investe sulla formazione per creare professionalità e competenze e diventare così opportunità di occupazione qualificata; che vuole creare una nuova generazione di residenti più consapevole, responsabile e fiera di avere un Parco che tutela un patrimonio ambientale tanto importante per il futuro;

- un Parco che vuole **VALORIZZARE IL TERRITORIO** non soltanto dal punto di vista naturalistico, ma anche storico, tradizionale, culturale, delle produzioni locali e che intende contribuire a salvaguardare lo straordinario patrimonio rappresentato dagli alpeggi;

- un Parco che crede nello **SVILUPPO SOSTENIBILE** del proprio territorio e vuole proporsi come interlocutore autorevole delle amministrazioni, motore di sviluppo per le imprese, soggetto sperimentatore e interprete di buone pratiche, sostenendo progetti di mobilità, turismo, agricoltura che mirano ad una qualificazione della vivibilità



e dell'offerta turistica.

Per costruire il “Parco che vogliamo” gli obiettivi strategici devono coniugarsi con i tre valori fondamentali che guidano le modalità di azione del Parco:

- **PARTECIPAZIONE** intesa come condivisione e concertazione con tutti gli attori istituzionali e non che operano sul territorio, ma anche come capacità di partecipare e dialoga-

re al di fuori dei propri confini, contribuendo a tessere reti ed alleanze strategiche per una politica ambientale globale.

- **COMUNICAZIONE**

considerata come capacità di far conoscere idee, iniziative, progetti per dimostrare l'importanza e l'utilità del Parco, ma soprattutto veicolare valori e buone pratiche che possano effettivamente far crescere una “cultura da Parco”.

- **QUALITÀ** intesa come filosofia e metodo che deve guidare ogni nostra azione e comunicazione, con l'obiettivo di estendere tale logica al territorio circostante ed ai fruitori ambientali.

Vogliamo quindi essere **un Parco di tutti e per tutti** coloro che lo rispettano, convinti di poter coniugare le esigenze di tutela, educazione e ricerca con quelle di valorizzazione e



3. I PROGETTI STRATEGICI

3.1 Tutela dell'ambiente e della biodiversità

Il Parco è anzitutto strumento di salvaguardia ambientale. Le funzioni connesse alla tutela dell'**ambiente** e della **biodiversità** contraddistinguono l'azione del Parco e ne determinano la *rilevanza pubblica*. Il suo ruolo prioritario è, per definizione, quello di tutelare e promuovere un territorio straordinario per valori naturalistici e paesaggistici; un ruolo che il Parco esercita in maniera sistematica, capillare e puntuale, attraverso la salvaguardia e conservazione attiva delle caratteristiche naturali e ambientali dei circa 620 kmq che costituiscono l'area protetta.

Ruolo che, al di là del valore "trainante" nei confronti degli altri interlocutori sul territorio, è divenuto a maggior ragione necessario a seguito dell'individuazione del Parco come gestore dei Siti di Interesse Comunitario (SIC) della Rete NATURA 2000 presenti sul suo territorio (L.P. 10/2004).

Ma contemporaneamente, e in maniera più "innovativa", il Parco si propone anche come **motore di sviluppo** sostenibile per le imprese del proprio territorio disposte a investire sull'area protetta in termini di adesione culturale, come **propulsore culturale** nei confronti del mondo della scuola, come **sperimentatore e interprete** di buone pratiche di sviluppo sostenibile. Un ruolo giocato,

in definitiva, per percorrere una via diversa nella salvaguardia, cercando di orientare le scelte dello sviluppo del proprio territorio, anche al di là dei propri confini.

Infatti, proprio il fatto di aver accettato le sfide a viso aperto, su più fronti, e di essersi confrontato su terreni che non appartengono all'ortodossia della conservazione, di aver acquistato un'indiscussa credibilità operativa derivata dal conseguimento di risultati concreti e di traguardi importanti e di essersi assunto, a volte, un ruolo di guida culturale sulle tematiche più innovative, proprio grazie a questa circostanza, e solo grazie a questa, al Parco oggi è consentito di esercitare

con efficacia e autorevolezza il ruolo prioritario, che gli compete per legge e per missione fondamentale, di **tutore di un territorio straordinario per valori naturalistici e paesaggistici** quale è il nostro. Un ruolo che il Parco esercita nel quotidiano senza clamori e spesso sotto traccia, con capillare puntualità e con continuità; e, strategicamente, gli consente anche di mettere al centro della discussione questioni cruciali sulle scelte di sviluppo delle nostre valli. Nell'ambito di questo primo, fondamentale obiettivo il Parco ha individuato 4 progetti strategici che riguardano: **fau-na, flora, acque e, più in generale, la tutela dagli impatti**.



3.1.1 CONSERVAZIONE FAUNISTICA

La componente faunistica presente nell'area del Parco, tra le più ricche e integre di tutte le Alpi, è stata riconosciuta fin dall'istituzione dell'Ente come un patrimonio fondamentale per la collettività, attraverso la cui tutela è possibile salvaguardare l'intero ecosistema.

Per questo motivo, ad un'attenta difesa della fauna, in modo che il suo valore possa rinnovarsi ed accrescere nel tempo, il Parco ha presto affiancato una serie di azioni di “**conservazione attiva**”.

Prima in ordine cronologico, la reintroduzione dello **stambocco** (*Capra ibex*), realizzata – a partire dal 1995 – attraverso la liberazione di 55 animali sul Massiccio dell'Adamello-Presanella. Grazie

a questo progetto lo stambocco è tornato a popolare le nostre montagne, accrescendo la già ricca zoocenosi che caratterizza il Parco. Ma il progetto di maggior risalto, anche per l'importanza sociale che ha avuto in tutte le Alpi Centrali e a livello internazionale, è stata la reintroduzione dell'**orso bruno** (*Ursus arctos*) realizzata grazie ai finanziamenti LIFE dell'Unione Europea in collaborazione con la Provincia Autonoma di Trento e l'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica.

L'orso bruno, animale simbolo del Parco, poteva essere considerato ormai “biologicamente estinto” (incapace di riprodursi) alla metà degli anni 90 del secolo scorso. Per questo motivo e con l'obiettivo di ricostituire una popolazione vitale sulle Alpi Centrali (pari a

40-50 individui), il Parco ha promosso nel 1996 un vasto progetto denominato LIFE *Ursus*, grazie al quale si è giunti al rilascio di 10 esemplari provenienti dalla non lontana Slovenia. A conferma del successo dell'operazione, la popolazione di orsi è oggi in forte espansione sia dal punto di vista numerico sia territoriale.

Sempre nell'ambito della ricostruzione della zoocenosi caratteristica dell'area protetta, il Parco si sta impegnando anche nei confronti di altre priorità faunistiche presenti: il **salmerino alpino** (*Salvelinus alpinus*), specie pesantemente condizionata dalle opere antropiche sui bacini montani, sul quale il Parco intende avviare un progetto di reintroduzione nei laghi di alta quota; e i **galliformi**, nei confronti dei quali sono state avviate attività di monitoraggio e studio che consentiranno l'individuazione di adeguati interventi di salvaguardia.

Allo scopo di ottenere dati di dettaglio sullo status della zoocenosi e valutare negli anni il trend delle singole specie, fattore di grande rilevanza anche alla luce del Sistema di Gestione Ambientale di cui il Parco è dotato grazie alla Certificazione ISO 14001, è stata inoltre intrapresa un'attività di monitoraggio quali-quantitativo della fauna. Il **monitoraggio faunistico**, realizzato annualmente secondo precisi criteri, modalità e tempestica, consentirà in futuro di indirizzare e valutare le scelte implicate nella gestione del territorio e delle sue risorse.



I MONITORAGGI FAUNISTICI

Dal 2005 il Parco ha avviato dei monitoraggi faunistici standardizzati indirizzati a valutare lo status e le dinamiche della zoocenosi presenti.

Lo scopo del monitoraggio è quello di raccogliere dati utili a mettere in evidenza eventuali cambiamenti nella composizione e nella complessità della zoocenosi, permettendo al tempo di verificare l'esito di specifiche azioni di conservazione e gestione faunistica intraprese. La metodologia individuata prevede la raccolta di indici di presenza diretti e indiretti riferiti ad una componente rappresentativa della zoocenosi di vertebrati terrestri, sulla base di protocolli, ripetibili nel tempo, applicati da parte dei guardaparco che hanno seguito appositi corsi di formazione.

Più nello specifico, il Monitoraggio Faunistico si basa sul rilevamento degli indici di presenza di 68 specie (6 di anfibi, 8 di rettili, 35 di uccelli e 19 di mammiferi) lungo 71 transetti. I rilievi vengono effettuati tutti gli anni in primavera, tra la seconda metà di aprile e la seconda metà di giugno, seguendo un calendario stabilito sulla base di criteri opportunistici e di accessibilità, che deve essere mantenuto il più possibile costante nel tempo.

A questa attività standardizzata si affianca un monitoraggio faunistico definito “occasionale”, svolto durante tutte le uscite condotte nel corso dell’anno da parte dei diversi operatori del Parco impegnati in attività di campo. In questo caso il rilievo interessa 55 specie (sono state infatti escluse quelle maggiormente diffuse) e avviene in maniera del tutto opportunistica, cioè senza considerare la raccolta del dato prioritaria rispetto alla reale finalità dell’uscita.

Tutti i dati rilevati sono riportati in apposite schede, vengono georeferenziati e regolarmente inseriti in un geodatabase che funge da archivio e che consente un’adeguata analisi ed elaborazione annuale delle informazioni raccolte.



http://www.pnab.it/natura_e_teritorio/fauna/staff_tecnico.html



IL PROGETTO DI REINTRODUZIONE DELLO STAMBECCO DEL PARCO

All'inizio del XIX secolo lo stambecco era estinto su tutte le Alpi centro-orientali e sopravviveva con una popolazione di meno di 100 individui solo sul massiccio del Gran Paradiso, in Valle d'Aosta. Nel 1821 la specie iniziò ad essere tutelata con le prime misure protettive emanate da Re Vittorio Emanuele II di Savoia a cui fece seguito, nel 1836, l'istituzione della Riserva Reale di Caccia del Gran Paradiso (divenuta nel 1922 Parco Nazionale del Gran Paradiso). Dopo diverse fluttuazioni, alla fine della Seconda Guerra Mondiale la popolazione della Valle d'Aosta consisteva di 416 individui che salirono a 3800 capi negli anni '50, andando così a formare l'unica popolazione stabile delle Alpi, i cui individui rappresentarono nei decenni successivi i fondatori per la ricolonizzazione delle Alpi da parte di questo bovide.

Nel Parco Naturale Adamello Brenta la presenza della specie è dovuta ad un progetto di reintroduzione promosso dall'Ente, a partire dal 1995, e realizzato in concomitanza con un'analogia operazione svolta sul versante lombardo del Massiccio dell'Adamello.

Tra il 1995 ed il 1999, anche con la collaborazione dei Servizi Forestali della Provincia Autonoma di Trento (PAT), sono stati rilasciati nel settore occidentale del Parco (Val San Valentino e Val Genova) 43 stambecchi, tutti muniti di radiocollare, provenienti dal Parco Naturale delle Alpi Marittime (Provincia di Cuneo) e dal Massiccio dei Monzoni (Trentino Orientale).

Attraverso i monitoraggi effettuati negli anni successivi ai rilasci è stato osservato un buon adattamento della specie al territorio ma un incremento della neocolonia che, a una decina di anni dai primi rilasci, appariva quasi nullo.



Stambecco in Val di Cercen – M.Zeni

Il Parco ha quindi deciso di avviare una nuova fase di studio volta a comprendere le cause del mancato accrescimento, all'interno della quale si sono inserite, tra il 2005 e il 2006, grazie anche alla collaborazione con il Servizio Foreste e Fauna della PAT, la cattura e radiocollarizzazione di 10 stambecchi (2 femmine e 8 maschi).

I risultati ottenuti in questa fase di monitoraggio hanno permesso di individuare le cause del basso tasso di accrescimento (marcata dispersione degli stambecchi e mortalità imputabile alle slavine nelle aree di svernamento), ma hanno anche identificato nella difficile contattabilità della specie la motivazione principale della sottostima fino a quel momento ipotizzata.

In tale contesto, a rinforzo dei capi presenti sui massicci dell'Adamello e della Presanella, nell'estate 2006 sono stati liberati in Val Genova 12 stambecchi (7 femmine e 5 maschi di età compresa tra 1 e 4 anni) provenienti dalla Svizzera.

L'operazione è stata svolta nell'ambito dell'iniziativa Giubileo 100 anni di stambocco in Svizzera - Steinbock 2006.

Tutti gli animali sono stati muniti di marche auricolari identificative e sette di essi anche di radiocolari, in maniera da poterne controllare puntualmente gli spostamenti.

L'analisi critica dei dati rilevati dai successivi monitoraggi ha portato quindi ad ipotizzare la presenza complessiva di più di 110 capi nel 2007, che dovrebbero essere aumentati in funzione delle nascite del 2008. Gli animali attualmente provvisti di radiocollocazione attivo sono 6 (4 maschi e 2 femmine): 5 catturati e dotati di trasmettitore VHF nel biennio 2005/06 ed 1 animale provvisto di collare GPS liberato nel 2006 nell'ambito dell'operazione di restocking.



Stambocco – M.Zeni

Anno	Num. animali rilasciati	Sesso	Provenienza
1995	10	5♀; 5♂	Parco Naturale delle Alpi Marittime (CU)
1996	10	5♀; 6♂	5♀ e 5♂ dal Parco Naturale delle Alpi Marittime; 1 ♂ dal Massiccio del Monzoni
1997	2	2♀	Massiccio dei Monzoni
1998	16	8♀; 8♂	5♀ e 5♂ dal Parco Naturale delle Alpi Marittime; 3♀ e 3♂ dal Massiccio dei Monzoni
1999	4	1♀; 3♂	Massiccio dei Monzoni
2006	12	7♀; 5♂	Svizzera

IL PROGETTO DI REINTRODUZIONE DELL'ORSO BRUNO NEL PARCO

L'orso è tornato nel Parco: dal 1999 dieci individui provenienti dalla Slovenia meridionale si sono infatti aggiunti ai pochi superstiti autoctoni (3-4) sopravvissuti alla persecuzione operata dall'uomo fino allo scorso secolo.

L'arrivo dei nuovi orsi è stato possibile grazie ad un progetto condotto tra il 1996 e il 2004, il LIFE Ursus "Tutela della popolazione di orso bruno del Brenta", promosso dal Parco Naturale Adamello Brenta in collaborazione con la Provincia Autonoma di Trento (PAT) e l'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica (INFS). Il progetto, finanziato in parte dall'Unione Europea (per il 60% nella fase 1996-2000 e per il 49% dal 2000 al 2004) è stato realizzato con l'obiettivo ultimo di portare alla ricostituzione di una popolazione vitale di orsi sulle Alpi Centrali, formata da almeno 40-50 individui. In base ad un apposito Studio di fattibilità (realizzato dall'INFS nel 1997) i plantigradi potranno trovare vaste zone idonee alla loro sopravvivenza, in un'area comprendente il Trentino occidentale e parte delle province di Bolzano, Brescia, Sondrio e Verona. Proprio in base all'estensione territoriale dell'area interessata dal progetto ed alla sua complessità, sono numerosi i partner che hanno collaborato all'iniziativa. Sono infatti stati formalizzati accordi operativi, oltre che con le 4 province confinanti, anche con il WWF e con l'Associazione Cacciatori Trentini.

Il progetto è stato basato sul rilascio di 9 esemplari, 6 femmine e 3 maschi di età compresa tra i 3 ed i 6 anni in ottime condizioni di salute e in grado di garantire un rapido incremento numerico della neocolonia. La fase operativa è iniziata nel 1999 con la liberazione dei primi due individui, Masun e Kirka. Nella primavera 2000 sono stati immessi Daniza, Jozè e Irma e nel 2001 Jurka e Vida. I rilasci previsti si sono conclusi nel 2002 con l'arrivo di Gasper, Brenta e Maja (liberata per sostituire Irma, morta nel 2001 a causa di una slavina).



Orso bruno (Jurka) – G. Volcan

Tutti gli orsi rilasciati sono stati dotati di un radiocollare e di due marche auricolari trasmittenti. Questi dispositivi hanno consentito di monitorare gli spostamenti degli animali per il periodo successivo al rilascio. Come nelle previsioni dello Studio di Fattibilità, gli orsi reintrodotti si sono adattati in modo ottimale alla nuova area di vita.

A conferma del buon andamento del progetto, il monitoraggio basato su tecniche di genetica non invasiva (analisi di campioni organici) promosso dal Servizio Foreste e Fauna della PAT, a cui collabora anche il Parco, ha permesso di accettare la crescita numerica della popolazione, che è oggi stimata in 24-28 individui grazie alle 16 riproduzioni accertate tra il 2002 e il 2008 (per un totale di 35 cuccioli nati in 7 anni).



Orso - G. Volcan

ANNO	NUMERO ORSI (R = reintrodotti; N= nuovi nati)	SESSO(♂ = maschio ♀ = femmina)
1999	2 R	1 ♂ (Masun: probabilmente deceduto); 1 ♀ (Kirka: deceduta?)
2000	3 R	1 ♂ (Joze); 2 ♀ (Daniza; Irma: deceduta per cause naturali)
2001	2 R	2 ♀ (Jurka; Vida: deceduta?)
2002	3 R	1 ♂ (Gasper); 2 ♀ (Maja; Brenta: deceduta per cause naturali nella primavera 2006)
	2 N (figli di Kirka e Joze)	2 ♀ (KJ1;KJ2)
2003	2 N (figli di Maja e Joze)	1 ♀ (MJ2); 1 ♂ (MJ1; deceduto per predazione)
2004	2 N (figli di Jurka e Joze)	2 ♂ (JJ1: abbattuto in Germania il 26/6/06; JJ2: abbattuto?)
	3 N (figli di Daniza e Joze)	2 ♀ (DJ1;DJ3); 1 ♂ (DJ2)
2005	3 N (figli di Maja e Joze) 1 N (figlia di Brenta e Joze)	3 ♂ (MJ3;MJ4;MJ5) 1 ♀ (BJ1)
2006	3 N (figli di Jurka e Joze) 3 N (figli di Daniza e Gasper) 1 N (figlio di KJ1 e Gasper) 2 N (figli di KJ2 e Gasper) 2 N (uno figlio di MJ2 e Joze; l'altro di MJ2 e Gasper)	1 ♀ (JJ4); 2 ♂ (JJ3: abbattuto in Svizzera nel 2008; JJ5) 2 ♂ (DG1:deceduto per cause naturali;DG2); 1 ♀ (DG3)1 ♀ (KJ1G1) 1 ♀ (KJ2G1: deceduta durante le operazioni di ricattura nell'estate 2008); 1 ♂ (KJ2G2)2 ♂ (MJ2J1; MJ2G2)
2007	1 N (figli di DJ1 e Gasper) 2 N (figli di DJ3 e Gasper)	1 ♂ (DJ1G1) 1 ♀ (DJ3G1); 1 ignoto
2008	3 N (figli di Daniza e Gasper) 3 N (figli di KJ1 e Gasper) 2 N (figli di KJ2 e Joze)	2 ♀ (DG4; DG6, una delle quali deceduta a seguito di un incidente stradale);1 ♂ (DG5) 2 ♀ (KJ1G3; KJ1G4); 1 ♂ (KJ1G5) 2 ♂ (KJ2J1; KJ2J2)

3.1.2 LA TUTELA DEGLI ASSETTI VEGETAZIONALI

La flora del Parco Naturale Adamello Brenta consta di circa 1400 specie. Si tratta dell'area protetta con la maggiore ricchezza floristica del Trentino. Su una superficie pari a circa il 10% della superficie trentina, cresce il 60% delle specie note in provincia. Ciò è dovuto all'elevata variabilità ambientale

offerta dal territorio del Parco, che interessa zone ad influsso continentale a nord e zone più oceaniche a sud; substrati silicei a ovest e calcareo-dolomiticci a est; tutti gli orizzonti dal submontano al nivale; aree ad elevata naturalità e zone da lungo tempo soggette all'influsso dell'uomo alpicoltore.

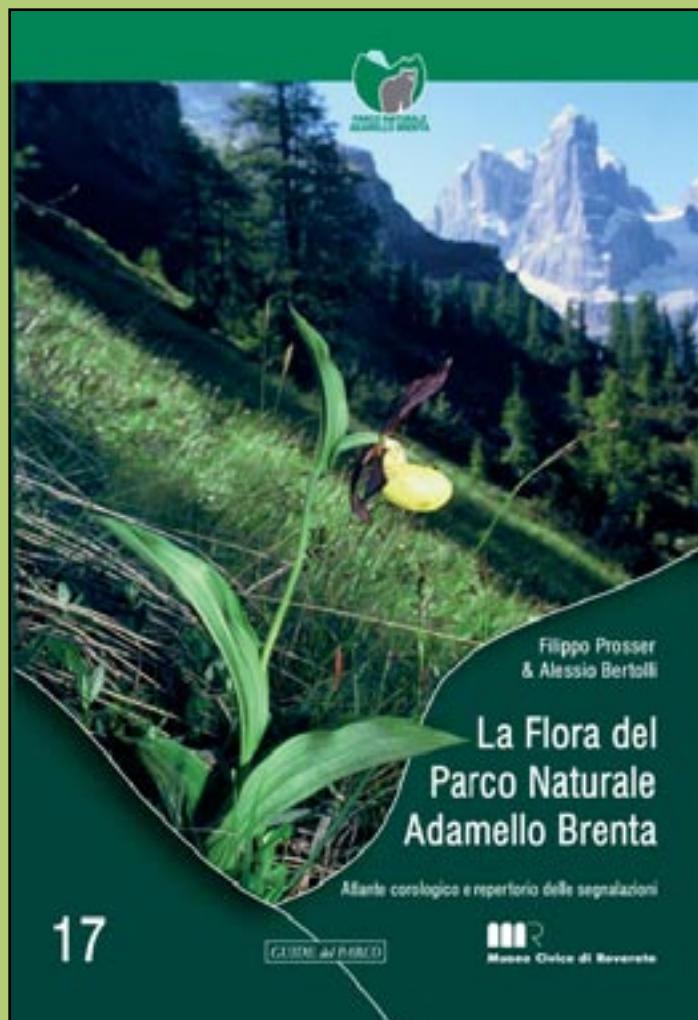
Nella parte calcarea (320 kmq) del Parco si trovano circa 1300

specie. Nella sua parte silicea (300 kmq) circa 1050 1000 specie. Appare quindi abbastanza evidente la maggiore ricchezza floristica della parte calcarea rispetto a quella silicea, nonostante le loro estensioni siano quasi uguali. Comunque, nella parte silicea crescono specie che non si ritrovano nella parte calcarea, concorrendo quindi ad aumentare la ricchezza floristica

L'ATLANTE COROLOGICO DELLA FLORA DEL PARCO NATURALE ADAMELLO BRENTA

Nell'autunno 2008 è stato pubblicato il volume "Flora del Parco Naturale Adamello Brenta", che ha concluso una lunga e articolata ricerca condotta dalla Sezione Botanica del Museo Civico di Rovereto a partire dal 2001. Lo studio ha considerato tutte le piante superiori spontanee o inselvatichite (ca. 1900 taxa) nel Parco (619 kmq) e in un'estesa fascia di territorio limitrofo (593 kmq), per un totale corrispondente a quasi un quinto della superficie dell'intero Trentino.

L'opera è basata sui dati bibliografici, d'erbario e, soprattutto, di campagna. Per quanto riguarda la bibliografia sono state ricavate 12.000 segnalazioni da 385 diverse pubblicazioni. Altre 4.100 segnalazioni sono state tratte da vari erbari, tra cui l'erbario del Museo Civico di Rovereto, del Museo Tridentino di Scienze Naturali e, in misura minore, di vari altri musei (Graz, Innsbruck, Milano, Verona, Vienna). I dati di campagna, raccolti tra il 1985 e il 2008, costituiscono la parte maggiore dell'archivio informatizzato che è alla base dell'opera, constando di 104.400 segnalazioni, di cui 51.600 riferite al Parco. Tutto ciò permette di documentare in modo soddisfacente la flora dell'area.



LA GENZIANA DEL BRENTA

Nel corso del 2008 Filippo Prosser ed Alessio Bertolli, due ricercatori della Sezione Botanica del Museo Civico di Rovereto, hanno scoperto, nel Gruppo di Brenta, una particolare genziana con peculiari caratteristiche che la differenziano dalle altre specie finora conosciute.

Al nuovo fiore è stato assegnato il nome scientifico di *Gentiana brenetae*, vale a dire Genziana del Brenta. La genziana classificata da Prosser e Bertolli non vegeta in tutto il Gruppo, ma solo in una ben delimitata area, quella nella quale la dolomia prevale sulla roccia calcarea. Questo stretto legame con la dolomia è proprio una delle peculiarità della nuova specie, che fiorisce fra i 2000 ed i 2600 metri di quota, in particolare attorno ai 2400 metri di altitudine.

La Genziana del Brenta presenta caratteri importanti tra loro contraddittori che non permettono di assegnarla a nessuna delle genziane fino ad oggi note. Ha foglie spesse e ruvide al margine per cui non può essere *Gentiana bavarica*, né può essere *Gentiana terglouensis* perché ha foglie arrotondate all'apice.

La scoperta di una nuova specie, riconoscibile anche dal punto di vista morfologico, e non solo attraverso indagini genetiche, è estremamente rara, addirittura eccezionale in Europa, tanto più in zone già studiate e battute da floristi e botanici sin dall'Ottocento. L'identificazione è avvenuta nell'ambito delle rilevazioni in corso per redigere la Cartografia floristica del Trentino, un progetto del Museo Civico di Rovereto che punta a mappare tutte le piante vascolari spontanee presenti sull'intero territorio provinciale.



LA CARTOGRAFIA DEGLI HABITAT DEL PARCO SECONDO NATURA 2000

La necessità di adeguarsi a quanto previsto dalla “Direttiva Habitat” per i territori classificati SIC e/o ZPS presenti in area Parco in fatto di redazione di piani di conservazione dei siti Natura 2000 e di studi di “Valutazione d’Incidenza” di attività interferenti con i siti Natura 2000, ha determinato la necessità di acquisire informazioni sulla localizzazione e sullo stato dei diversi habitat di interesse comunitario considerati sia individuamente sia a livello di rete Natura 2000. Il lavoro, concluso nel 2008, è consistito nella produzione di cartografie degli habitat digitalizzate sulla base dell’interpretazione di immagini aeree a scala adeguata, supportata da sopralluoghi con funzione di taratura e controllo della fotointerpretazione che hanno consentito inoltre di identificare per “ambiti di potenziale presenza” tipi di vegetazione troppo localizzati o frammentari o comunque inadatti a essere individuati in foto alla scala adottata.

del Parco. Soprattutto nella parte calcarea del Parco sono presenti inoltre alcune specie endemiche ad areale limitato ad un piccolo settore delle Prealpi: tra queste *Carex baldensis*, *Primula spectabilis*, *Laserpitium nitidum*, *Festuca austrodolomitica*, *Draba dolomitica*, *Erysimum aurantiacum*. Particolarmente preziose risultano due specie in quanto esclusiva del Gruppo di Brenta: l'orchidea *Nigritella buschmanniae* e la *Gentiana brentae*. Ambedue le popolazioni rientrano nel Parco Naturale Adamello Brenta, che ha quindi responsabilità a livello mondiale della conservazione di queste specie endemiche.

Legata alla silice è invece la bella *Primula daonensis*, diffusa nella parte occidentale del Parco.

È per l'assoluta importanza di questo patrimonio floristico che il Parco pone tra i suoi progetti strategici la tutela degli assetti vegetazionali dell'area protetta. Per primo attraverso una gestione attiva di catalogazione delle specie: è infatti ben difficile proteggere senza avere conoscenze di base. In quest'ottica sono nate fruttuose collaborazioni pluriennali di ricerca dapprima con il Dipartimento di Botanica dell'Università di Camerino per l'elaborazione della Carta della vegetazione del Parco e poi con il Museo Civico di Rovereto per la realizzazione del recentissimo Atlante corologico della flora. Il primo lavoro ha permesso di classificare e localizzare tutte le associazioni fitosociologiche della vegetazione attuale del Parco. L'atlante floristico rappresenta invece il censimento capillare di ogni specie presente, corredata da

ampie informazioni concernenti la distribuzione attuale e storica a cui si affianca anche una carta di distribuzione di ogni entità rinvenuta. Questa opera rientra quindi tra i cosiddetti "Atlanti corologici" che rappresentano una delle novità di maggior rilievo tra gli studi floristici degli ultimi decenni. Ultimi, in ordine di arrivo ma non di importanza, sono i lavori che il Parco sta portando avanti da alcuni anni in collaborazione con il Servizio Conservazione della Natura e Valorizzazione Ambientale e Conservazione della Natura sul rilievo cartografico degli habitat di interesse comunitario della Rete Natura 2000 e in collaborazione con il Museo Civico di Rovereto sul censimento/monitoraggio delle più importanti specie floristiche presenti in area a Parco. Quest'ultimo lavoro, iniziato nel 2006, prevede per ora di monitorare 47 specie floristiche più notevoli del Parco (di lista rossa, di interesse comunitario ecc.) con indicazione del loro areale di crescita, abbondanza, eventuale grado di minaccia e misure per la loro protezione. Il Parco aderisce anche, assieme al Ministero dell'Ambiente, Federparchi, Legambiente e Coldiretti alla "Mappa della primavera": un monitoraggio dei fiori di diverse specie vegetali per seguire il ritmo delle stagioni attraverso l'osservazione dei diversi stadi di fioritura. La Mappa della primavera si basa sulla stretta relazione che c'è tra la fioritura e le condizioni climatiche di un dato territorio. L'iniziativa rappresenta un test interessante per comprendere meglio le anomalie climatiche registrate negli

ultimi anni ed i loro effetti sulle piante. Tale iniziativa si colloca all'interno di Countdown 2010, la campagna promossa dall'Ufficio europeo della IUCN (The World Conservation Union) con la quale si chiede a tutti i governi europei e alle organizzazioni, governative e non, di intraprendere delle iniziative che permettano di arrestare, entro il 2010, il declino della biodiversità.

3.1.3 LA TUTELA DELLE ACQUE

La ricchezza ecosistemica del reticolto idrografico del Parco, che contempla significativi ambienti glaciali, rivi montani, torrenti di fondovalle, laghi di circo d'alta quota e laghi montani di sbarramento, giustifica l'adozione, nell'ambito del Piano del Parco, di particolari misure e norme a tutela di un così rilevante patrimonio ambientale.

In coerenza con quanto previsto dal Piano, attraverso uno specifico studio condotto negli anni 2002 e 2003 sono state raccolte le informazioni relative alle opere idrauliche e alle derivazioni idriche insistenti sui corpi idrici del Parco al fine di ottenere un quadro esaustivo dello stato attuale di naturalità degli ambiti fluviali e dei laghi. Dallo studio è emersa una situazione di ottima conservazione generale degli ambienti acquatici naturali, connessa con la scarsa antropizzazione del territorio, con alcune localizzate eccezioni legate, in ordine di importanza, a:

- un numero limitato ma qualitativamente rilevante di cospicue derivazioni idriche a scopo idroelettrico e irriguo, responsa-

Lago di Cornisello prima del ripristino



Lago di Cornisello dopo il ripristino

bili in alcuni casi di condizioni di intensa riduzione delle portate fluenti negli alvei (fino al totale prosciugamento saltuario per certi tratti fluviali) e di forte degrado ecologico e paesaggistico;

- una serie di opere di profonda alterazione idrologica ai fini di conversione idroelettrica di 11 laghi d'alta quota del settore Adamello-Presanella;
- singole e modeste opere di sistemazione idraulica.

Di conseguenza, il Parco, riconosciuta la necessità di intervenire per ripristinare, nei limiti del fattibile, le condizioni naturali degli ambienti fluviali e lacustri significativamente alterati, ha avviato le seguenti azioni :

- l'elaborazione di un progetto generale di recupero e valoriz-

zazione dell'area Nambrone-Cornisello;

- la realizzazione dei primi interventi di ripristino dei Laghi di Cornisello in collaborazione con il Servizio ripristino e valorizzazione ambientale e il Servizio di sistemazione montana della Provincia di Trento;
- la progettazione degli interventi di messa in sicurezza e ripristino paesaggistico ambientale dei laghi d'alta quota alterati ai fini dello "spillamento idroelettrico";
- una convenzione con il Servizio di Sistemazione montana della Provincia di Trento per la realizzazione di interventi pilota di costruzione e ristrutturazione delle opere di difesa idraulica in Val di Genova, secondo criteri di compatibilità paesaggistica e ambientale;
- la progettazione del recupero ambientale della vasca di regolazione e compensazione delle portate di Santo Stefano in Val Genova;
- la collaborazione con i servizi provinciali ad uno studio di monitoraggio delle caratteristiche biologiche, ecologiche, faunistiche dei rilasci del Deflusso Minimo Vitale nel Rio Algone.
- l'attività culturale attraverso la progettazione di un centro visitatori dedicato al tema "acqua" a Carisolo e la collaborazione finanziaria e progettuale alla realizzazione di uno specifico punto informativo e divulgativo del Parco nell'ambito del centro ittiogenico di Molveno, destinato alla riproduzione e al ripopolamento del salmerino alpino.

Argini in area Parco



Argini fuori area Parco

DIECI ANNI DI RICERCHE SUGLI AMBIENTI ACQUATICI

L'acqua con le sue varie forme e manifestazioni – ghiacciai, sorgenti, corsi d'acqua, cascate, laghi – è uno degli elementi maggiormente caratterizzanti il paesaggio del Parco. Per questo motivo, già a partire dai primi anni Novanta, le acque sono state individuate tra i punti salienti della ricerca scientifica condotta dal Parco insieme al Museo Tridentino di Scienze Naturali (MTSN). Innovativa è stata, allora, un'articolata ricerca sulle caratteristiche idrobiologiche delle sorgenti del Parco, che ha portato al rinvenimento di specie caratteristiche di questi habitat, rare e persino nuove per la scienza. I campionamenti continuano anche oggi nell'ambito di un Progetto multidisciplinare sulle sorgenti del Trentino (CRENODAT, progetto finanziato dal Servizio Ricerca della Provincia Autonoma di Trento) coordinato dal Museo e di cui il Parco è uno dei partner principali. Anche i punti di origine dei sistemi idrografici sono stati considerati con attenzione dal Parco, grazie ad un progetto sostenuto dall'Unione Europea (AASER) dedicato ai torrenti glaciali. Ricerche glaciologiche sostenute dal Parco e svolte dal Comitato Glaciologico della SAT, dal Museo e dall'Università

di Pavia hanno poi consentito di censire i ghiacciai e i rock glacier (ghiacciai di pietre) dell'area protetta, mentre gli acquiferi carsici di importanti settori del gruppo di Brenta sono stati oggetto, sempre da parte del Museo, di ricerche idrogeologiche. Ricerche sui deflussi glaciali (MTSN) sono state invece estese a vari torrenti di diversa origine e quota del Parco. Anche le acque ferme, in particolare i laghi, sono state oggetto di accurati studi a cominciare dalla loro inventariazione nel 1996. Si è così evidenziato che il Parco contiene più di 1/6 dei laghi del Trentino. Ricerche più det-



tagliate sono state eseguite su una ventina di laghi in Adamello, permettendo di evidenziare come nel settore siliceo del Parco vi sia un certo numero di laghi di grande interesse scientifico (ad esempio il Lago Nero di Cornisello, sito di osservazione dei cambiamenti ambientali a lungo termine) a causa della loro fragilità ambientale che dipende dalla ridotta mineralizzazione delle acque dovuta, a sua volta, alla scarsissima solubilità delle rocce tonalitiche e granitiche. L'approvazione, inoltre, da parte del Servizio Ricerca della PAT del Progetto OLOAMBIENT (Progetto coordinato dal Museo), dedicato a ricostruzioni paleoclimatiche e paleoambientali, ha consentito di svolgere sul Lago Nero di Cornisello studi paleolimnologici, rilevando che contiene un archivio sedimentario di tutto rispetto anche per la sua durata (14.000 anni). Un caso particolare è, poi, quello del Lago di Tovel, notissimo per il fenomeno di intenso arrossamento delle acque che ha interessato la baia sud-occidentale fino al 1964. Il chiarimento dei meccanismi fini del fenomeno e l'individuazione delle cause della sua scomparsa hanno costituito l'oggetto del Progetto SALTO (Servizio Ricerca della Provincia; coordinamento Istituto Agrario di S. Michele all'Adige, Museo e Parco tra i partners principali). Il Progetto ha rappresentato un'occasione unica per raccogliere molte conoscenze dettagliate e aggiornatissime sul lago e sulla valle di Tovel, approfondendo le cause del mancato arrossamento del lago.

3.1.4 IL CONTROLLO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI

Accanto ad una gestione “attiva” del patrimonio naturale, il Parco adempie alla finalità di tutela anche tramite il controllo e la sorveglianza, sul rispetto delle norme di attuazione del Piano di Parco (PdP) e l’applicazione della legislazione concernente la tutela ambientale e paesaggistica, collaborando con gli altri organi provinciali competenti.

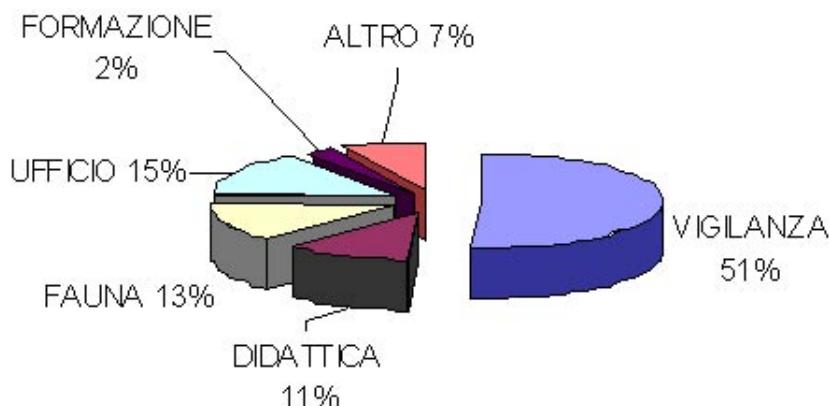
A tale compito sono demandati 12 guardaparco e il personale dell’Ufficio tecnico ed ambientale dell’Ente. L’attività di vigilanza dei guardaparco (si ricorda che essi si occupano naturalmente anche di attività legate all’educazione ambientale e al monitoraggio floro-faunistico), viene svolta in conformità con quanto stabilito dal Sistema di Gestione Ambientale certificato ISO 14001 e precisamente dal **Piano di controllo ambientale**, che prevede la suddivisione del territorio in 4 tipi di aree (rosse, arancioni, blu, verdi) secondo la criticità ambientale legata alla frequentazione turistica e alla presenza di infrastrutture antropiche. Per ognuna di queste aree sono previsti controlli modulati sul territorio a scadenza diversa come di seguito:

PIANO DI CONTROLLO AMBIENTALE		
PERIODO	AREE	SCADENZA
estivo	rosse	3 volte a settimana
	arancioni	2 volte a settimana
	blu	quindicinale
	verde +	bimestrale
primaverile - autunnale	rosse	quindicinale
	arancioni	mensile
	blu	bimestrale
	verdi	annuale
invernale	rosse	2 volte a settimana
	blu	quindicinale



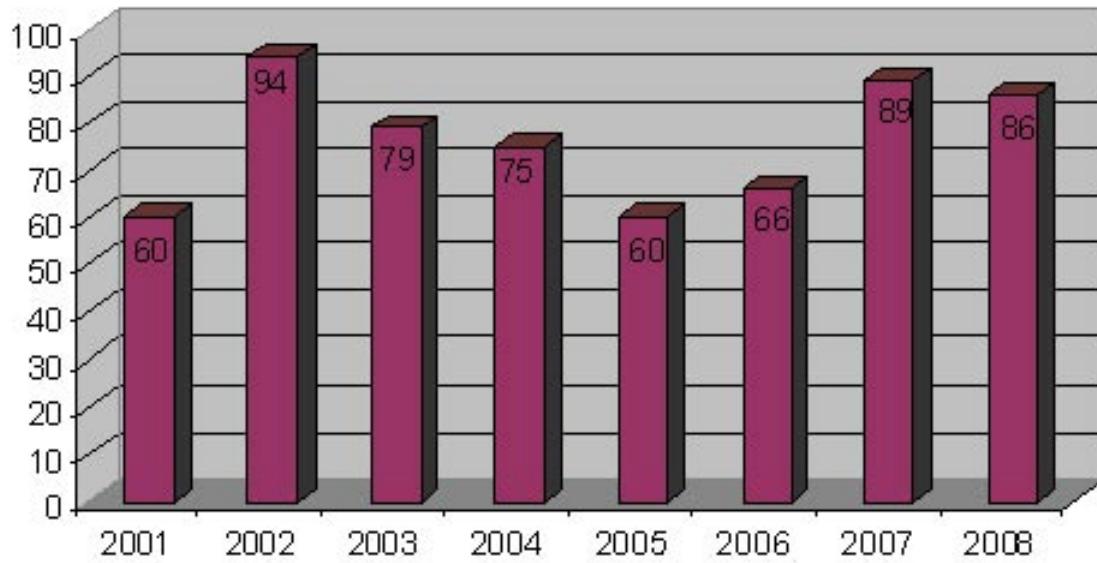
Per l'anno 2008 l'attività di vigilanza ha comportato un impegno di 1.241 giornate equivalente al 51 % dell'attività lavorativa dei guardaparco.

Attività guardaparco 2008



provinciale e comunali. A questo compito sono preposti l'Ufficio Tecnico ed Ambientale che dalla data di entrata in vigore del PdP hanno emesso i seguenti pareri riportati in grafico:

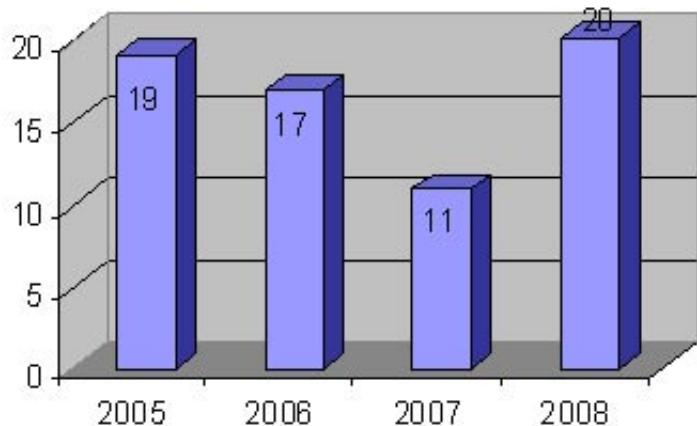
n. pareri



Un altro controllo in ambito urbanistico, svolto dall'Ufficio tecnico, riguarda la verifica puntuale sullo stato della consistenza dei manufatti incongrui (definiti dal PdP come "edifici che posseggono caratteristiche di materiali o di localizzazione fortemente lesive del paesaggio").

Spetta all'Ufficio ambientale, invece, la formulazione di pareri sulla correttezza degli studi di Valutazione di Impatto Ambientale e di Valutazione di Incidenza che interessano l'area protetta. Tale compito ha portato a redigere dalla data di entrata in vigore della LP 10/04 attuativa della Direttiva Habitat i seguenti pareri riportati in grafico:

In ottemperanza alla legge istitutiva dell'area protetta, un'altra attività di particolare rilevanza è legata al controllo preventivo degli interventi che possono alterare lo stato fisico del territorio, quali le attività edilizie, la realizzazione e modifica di strade agro-silvo-pastorali e di infrastrutture per gli sport invernali (piste ed impianti di risalita). Tale controllo si esplica mediante formulazione di pareri sui progetti in corso, resi al Servizio Urbanistica e Tutela del Paesaggio ai sensi della L.P. 11/2007. Altri pareri sono inoltre emessi per vari Servizi

n. pareri per valutazioni di incidenza

Anche i piani di gestione dei beni silvo-agro-pastorali sono sottoposti a verifica sulla corretta applicazione dei principi di selvicoltura naturalistica e di miglioramento dei patrimoni silvo pastorali. Con l'introduzione del SGA ISO 14001 si è infine provveduto a implementare un sistema di monitoraggio e valutazione degli impatti ambientali sull'area protetta. Tale sistema, che prevede l'analisi di tutti gli impatti ambientali diretti ed indiretti con la valutazione della loro significatività, verrà ampiamente illustrato nel capitolo 5.

MANUFATTI INCONGRUI

A seguito della variante 2007 al Piano di Parco nell'area protetta sono censiti 181 manufatti incongrui. Di questi, 75 sono già stati smantellati, rimangono 106 manufatti incongrui, dei quali 14 riconducibili a manufatto tecnologico, 43 riconducibili alla casistica delle legnaie, 3 sono pollai, e 46 sono manufatti con altre caratteristiche non riconducibili ad alcuna tipologia e per questo più problematici perché destinati ad essere smantellati. Per i manufatti incongrui è in corso la procedura di richiesta informazioni presso i comuni, nonché di sollecito al fine di avere una risposta.

La problematica è legata in particolare ai 46 manufatti incongrui che non possono in alcun modo essere afferiti ad alcuna altra tipologia o utilizzo; alcuni sono manufatti ex Enel, per i quali occorrerà analizzare le diverse situazioni e stabilire tempi e modalità di smantellamento dei manufatti. In merito ai manufatti afferenti alla casistica delle legnaie, sono state inviate ai proprietari note informative contenenti la possibilità, introdotta dalla variante 2007 al PdP, di realizzazione di nuove legnaie subordinatamente allo smantellamento di ogni altro incongruo. Anche per i manufatti ad uso tecnologico, come ad esempio quelli utilizzati come ricovero e deposito materiali presso impianti teleferici, la variante 2007 al PdP ha introdotto la possibilità di trasformare detti manufatti secondo indicazioni tipologiche da concordare con il Parco, e pertanto potranno essere riconvertiti mediante miglioramento architettonico e tipologico, funzionali alle esigenze precise di ogni singolo caso (manufatto teleferica, manufatto generatore di corrente, opera di presa, altro...). Verificato che i tempi per il raggiungimento dell'obiettivo, teso allo smantellamento definitivo dei manufatti incongrui, volgono al termine (la scadenza è stata indicata per il 18 agosto 2009, 10 anni dopo l'entrata in vigore del PdP, 18 agosto 1999), si sta verificando la possibilità di prorogare il termine di alcuni anni. La possibilità di attivare l'iter espropriativo, per il momento non è stata ritenuta la strada migliore da perseguire, in virtù del fatto che nella maggior parte dei casi si tratta di manufatti il cui valore economico stimato è assolutamente inconsistente, e dunque il rischio sarebbe quello di attivare una procedura estremamente dispendiosa e di sicuro impatto conflittuale. Considerato che attualmente la procedura sta procedendo a buon ritmo, verificate le difficoltà nel far recepire alle amministrazioni pubbliche ed ai privati cittadini la necessità di demolire taluni manufatti, considerato inoltre che lo slittamento temporale dei termini della procedura in oggetto permetterebbe di concludere la questione dello smantellamento dei manufatti più problematici, attendiamo la verifica di tale auspicata possibilità, così da potersi attivare per l'adozione di tale provvedimento.

3.2 Ricerca scientifica

La “*promozione dello studio scientifico*” è uno dei principali fini istituzionali individuati nella Legge di Ordinamento dei Parchi Naturali del Trentino (L.P. 18/88 art. 1). Tale indirizzo trova riscontro anche a livello nazionale nella Legge 6 dicembre 1991, n. 394 (“Legge quadro sulle aree protette”), che considera la ricerca scientifica come uno dei punti cardine dell’attività dei parchi (art. 1 lettera c).

In questo contesto, fin dai primi anni di attività, il Parco Naturale Adamello Brenta si è impegnato in modo significativo nello studio scientifico, pro-

muovendo numerose ricerche utili per approfondire le conoscenze dell’ambiente naturale. Nei primi anni successivi alla sua istituzione, il Parco ha scelto di promuovere indagini assegnando incarichi mirati a professionisti e istituti di ricerca esterni. In questo modo, l’area protetta si è subito caratterizzata come un “laboratorio” privilegiato, all’interno del quale realizzare studi conoscitivi, utili anche per un contesto territoriale più ampio. Tra le ricerche di maggior rilievo nate in questo periodo, il monitoraggio sanitario delle popolazioni di ungulati selvatici (realizzato da Rizzoli et al., 1993), l’analisi delle acque (Maiolini et al., 1993) e l’approfondimento sui boschi del Parco (Mazzucchi, 1994).

Per condividere i risultati acquisiti nell’ambito delle ricerche effettuate e renderli disponibili alla comunità scientifica, nel 1993 il Parco ha dato vita alla collana editoriale “Parco documenti”, che in 12 anni ha portato alla pubblicazione di 16 volumi nei quali sono stati raccolti alcuni dei principali studi effettuati.

La collana nasce dall’idea che la promozione di ricerche scientifiche sia tanto importante quanto la loro divulgazione e che solo mettendo le informazioni acquisite a disposizione del pubblico se ne amplifichino le possibili ricadute positive.

Nella sua seconda “fase di vita” il Parco, nel proseguire la propria opera di promozione della ricerca scientifica, ha dato avvio alla realizzazione di studi mirati, svolti in concomitanza con alcuni importanti progetti di conservazione del patrimonio ambientale nel frattempo intrapresi.

Una strategia di questo tipo, la cui origine può essere fatta coincidere con l’avvio del progetto di reintroduzione dello stambecco nel 1995, si è basata sull’evidente scopo di ricercare informazioni aggiuntive utili per perfezionare le strategie di conservazione e di “tutela attiva” del patrimonio ambientale del Parco. Proprio in questo contesto, ad esempio, sono stati realizzati interessanti progetti di ricerca come lo studio su *home-range* e uso del territorio dello stambecco, ma anche, qualche anno più tardi, lo studio sulla dieta, sull’uso dell’habitat e delle tipologie forestali dell’orso bruno e la partecipazione agli studi sul mancato arrossamento del Lago di Tovel.

Per trovare una migliore realizzazione delle varie ricerche previste e per un’economia di scala, negli stessi anni sono state avviate apposite collaborazioni con istituti universitari, spesso concretizzatesi attraverso lo svolgimento di tesi di laurea. L’efficace cooperazione con le università ha permesso da una parte l’utilizzo di strutture e



strumentazioni altrimenti indisponibili per il Parco e dall'altra di avvalersi di consulenze scientifiche utili per successive pubblicazioni e partecipazioni a convegni.

La particolare natura e durata del progetto di reintroduzione dell'orso bruno ha permesso al Parco di intensificare la sua attività di ricerca scientifica nel settore e al contempo avviare un processo di formazione in ambito faunistico attraverso l'istituzione di 7 borse di studio e addestramento alla ricerca per laureati in materie ambientali.

L'utilizzo di borsisti, in segui-

to allargato anche ad altri settori del Parco, ha avuto come logica conseguenza il fornire un notevole impulso a svariati progetti di ricerca, soprattutto ma non esclusivamente in campo faunistico.

Allo scopo di mettere ordine nella crescente ricerca scientifica attuata dal Parco, nel 2004 sono state redatte, dal prof. F. Viola dell'Università degli Studi di Padova, apposite *Linee guida per la ricerca promossa dal Parco Naturale Adamello Brenta e principi cui si devono adeguare le richieste di finanziamento inoltrate al Parco*. Il documento, oltre a

ribadire l'indiscutibile necessità di sviluppare ulteriori approfondimenti sulle conoscenze ambientali del Parco, utili per la corretta gestione delle risorse, propone di ripartire i programmi di ricerca in modo equilibrato tra i diversi settori di indagine (risorse biologiche, ambientali, popolazione e attività umane, etc.), di privilegiare le indagini di tipo distribuito rispetto a quelle localizzate in modesti ambiti del Parco e di dare priorità alle indagini che hanno dimensioni di sistematicità, ovvero a quelle che più si avvicinano ai caratteri di un reale monitoraggio ecosistemico-ambientale.

A seguito di questo importante documento di indirizzo, il Parco ha dato avvio a "Monitoraggi faunistici" (cfr. paragrafo 3.1.1 Tutela dell'ambiente e della biodiversità) che possono essere considerati il primo stadio di indagini ecosistemiche in grado di interessare, in futuro, l'intera superficie del Parco.

L'Ente è dunque entrato nella sua "terza fase": quella che lo vede anche artefice in prima persona, oltre che promotore e coadiutore, di progetti di ricerca scientifica.

Sempre con riferimento ai suggerimenti portati dalle citate *Linee guida*, è stato istituito un bando biennale per premiare le tesi di laurea svolte all'interno del territorio del Parco. Ciò allo scopo di ottenere un duplice vantaggio: da un lato reperire una grande mole di dati e indagini inerenti l'area protetta, a costi praticamente



nulli; dall'altro lato, stimolare la produzione di ricerca scientifica all'interno del Parco.

Infine, per dare ulteriore impulso alla ricerca scientifica il Parco, ha istituito un gruppo di lavoro con lo scopo di approfondire le conoscenze sulla fauna alpina, controllandone l'evoluzione nel tempo e adottando conseguentemente le decisioni gestionali più idonee.

Proprio la presenza del gruppo ha permesso di incentivare il raccordo con università e istituti di ricerca – in particolare le Università di Sassari, dell'Insubria, di Padova, di Milano, di Udine, il Museo Tridentino di Scienze Naturali e il Centro di Ecologia Alpina – dando avvio a campagne di tirocini su argomenti di interesse del Parco. Il Parco è dunque, a pieno tito-

lo, entrato in una fase di maturità rispetto alla realizzazione di ricerca scientifica: quella che lo vede assumere il ruolo di “sito preferenziale” dove gli enti preposti alla ricerca possono realizzare i propri studi godendo, oltre che dell'eccezionale ambiente naturale presente, anche dell'appoggio delle strutture e del personale del Parco stesso.

RICERCHE SCIENTIFICHE NEL TRIENNIO 2006-2008

Titolo	Autore
Studio delle serie storiche di dati di camoscio e muflone relativi alla porzione sud-occidentale della Provincia Autonoma di Trento”- realizzato ponendo l'attenzione sulla valutazione della dinamica di popolazione e dei rapporti esistenti tra le variazioni morfometriche delle due specie e le caratteristiche ambientali e climatiche.	Ufficio Fauna PNAB e Università degli Studi di Sassari
“Indagine conoscitiva sulla presenza e distribuzione di <i>Rosalia alpina</i> (Coleoptera, Cerambycidae) e <i>Euplagia quadripunctaria</i> (Lepidoptera, Arctiidae) all'interno del Parco”. Obiettivo dello studio è stato quello di determinare la presenza e l'eventuale distribuzione di questi due insetti di interesse comunitario in alcuni dei SIC del Parco attraverso un'attenta analisi bibliografica, il controllo di numerose collezioni museali e analisi di campo.	Ufficio Fauna e Museo Tridentino di Scienze Naturali
“Progetto Orso-tane” basato sull'obiettivo di conoscere, attraverso un protocollo standardizzato, le aree utilizzate dall'orso per lo svernamento per poter meglio indirizzare le misure di conservazione e le politiche di sviluppo territoriale al fine di minimizzare i possibili conflitti con le esigenze ecologiche della specie. Lo studio ha permesso di individuare, caratterizzare e georeferenziare sia siti utilizzati per lo svernamento (63), che cavità potenziali (76), consentendo la realizzazione della <i>Carta della presenza potenziale dei siti di svernamento</i> .	Ufficio Fauna PNAB
“Analisi dell'utilizzo dello spazio da parte degli orsi” rielaborazione, attraverso l'utilizzo dei Sistemi Informativi Territoriali (SIT), dei dati radiotelemetrici acquisiti nell'ambito del Progetto Life Ursus. Dai nuovi collari posizionati su alcuni orsi a partire dal 2006. L'indagine è stata effettuata a diversi livelli: <ul style="list-style-type: none"> • topologico, relativamente a concetti di forma, adiacenza, contenimento; • insiemistico, basato sull'associazione dei dati spaziali per gruppi di proprietà; • matematico, basato sui calcoli di aree, distanze, etc. 	Ufficio Fauna PNAB

<p>“Studio preliminare per valutare la frequentazione di siti di attrazione da parte di esemplari di orso bruno (<i>Ursus arctos</i>) nel Parco Naturale Adamello Brenta”. L’attuazione di tale progetto ha previsto l’allestimento di siti di attrazione al fine di valutare la possibilità di considerare tali stazioni sperimentali quali potenziali siti di cattura di orsi, qualora in futuro se ne ravvisasse l’opportunità.</p>	<p>Ufficio Fauna PNAB</p>
<p>“Studio preliminare sul disturbo antropico legato alle attività sportivo-ricreative nel Parco”. L’analisi ha preso in considerazione ed attentamente descritto i potenziali impatti sulle componenti ambientali di 26 attività sportivo-ricreative praticate all’interno del Parco</p>	<p>Ufficio Fauna del Parco e Albatros S.r.l.</p>
<p>“Progetto cervo e capriolo: studio sui rapporti interspecifici invernali”- L’analisi condotta tra il 2006 ed 2008 ha portato alla caratterizzazione delle modalità di utilizzo dello spazio e dell’habitat da parte di cervo e capriolo, all’interno di un’area campione del Parco. Obiettivo primario era quello di definire quali e quanto siano rilevanti i diversi fattori ambientali, nelle scelte operate dai due cervidi nella selezione dell’habitat invernale utilizzato.</p>	<p>Ufficio Fauna PNAB</p>
<p>“Progetto galliformi - Fase I: gallo cedrone”. A completamento dell’attività di monitoraggio del periodo riproduttivo del gallo cedrone attuata negli anni 2007 e 2008 all’interno di alcune aree campione del parco, è stato avviato uno studio mirato alla valutazione dell’influenza del disturbo di origine antropica sulla distribuzione effettiva della specie.</p>	<p>Ufficio Fauna PNAB</p>
<p>“Progetto Salmerino alpino”- mirato alla conservazione della specie all’interno del Parco attraverso la realizzazione di un apposito “Piano di Lavoro Operativo-Gestionale per la conservazione del salmerino alpino nei laghi del Parco Naturale Adamello Brenta”. Il progetto, partendo da monitoraggi ecologici e ittici di alcuni laghi dell’area protetta è mirato ad individuare idonei bacini per il ripopolamento o la reintroduzione della specie.</p>	<p>Aquaprogram Srl , Università degli Studi di Parma e Ufficio Fauna PNAB</p>
<p>Carta degli Habitat Natura 2000 lo studio ha portato all’individuazione di tutti gli habitat di interesse comunitario presenti nei 14 Siti di interesse comunitario che coprono tutta l’area a Parco.</p>	<p>Studio PAN</p>
<p>Studio del bilancio di massa di lungo periodo sul ghiacciaio d’Agola sito nel Gruppo di Brenta con realizzazione delle attività di studio per gli anni 2006-2008</p>	<p>Comitato Glaciologico Trentino della SAT</p>

3.3 Educazione ambientale

L'educazione ambientale è un insieme di proposte didattiche, opportunità educative ed esperienze formative/informative, attraverso il quale il Parco Naturale Adamello Brenta si propone di insegnare e divulgare, alle giovani generazioni e agli adulti, un nuovo modo di rapportarsi con il mondo che ci circonda: più rispettoso della natura e in armonia con l'ambiente e gli esseri viventi che lo abitano.

Attivare processi di educazione ambientale non significa soltanto far conoscere la multiforme varietà della natura, ma anche promuovere atteggiamenti, comportamenti e stili di vita responsabili e in sintonia con l'ambiente. Significa, ancora, accrescere la consapevolezza che proteggere e conservare la natura vuol dire garantire, a tutti, una migliore qualità di vita.

Nel favorire questo processo, il

Parco diventa luogo ideale per attività educative e didattiche sui temi dell'ecologia, della tutela ambientale, della conoscenza delle tradizioni, della storia e della cultura di un territorio.

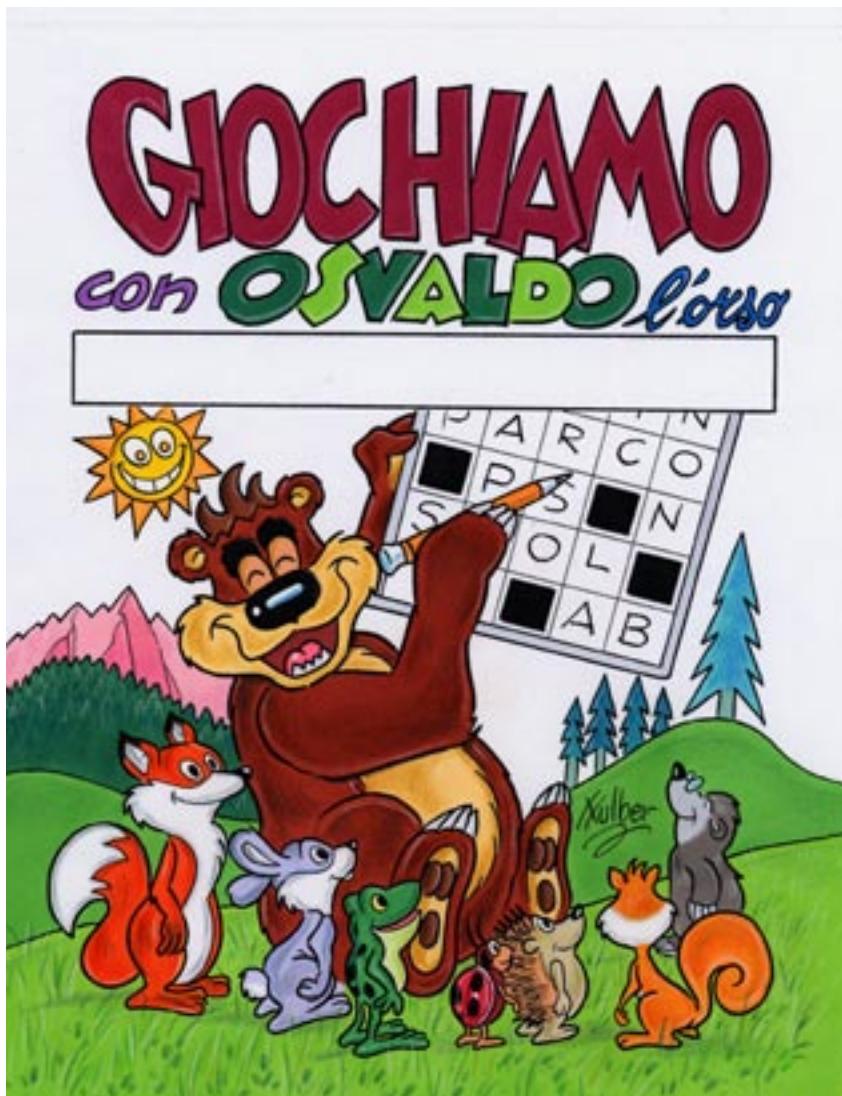
Per favorire l'attivazione di questo processo virtuoso, il Parco Naturale Adamello Brenta ha messo a punto uno specifico programma di azioni di educazione e informazione ambientale rivolto al seguente ventaglio di destinatari:

- gli alunni e gli studenti appartenente alle scuole dalla materna all'istruzione superiore;
- i visitatori/turisti dell'area protetta;
- i residenti nei comuni del Parco;
- i portatori d'interesse del territorio (le aziende per il turismo, gli operatori turistici ed economici, il mondo associazionistico);
- le istituzioni e gli enti territoriali con i quali il Parco interagisce.

Il programma è articolato in due macroaree:

- "Il Parco e la scuola";
- "Iniziative divulgative".

Il Parco, dal punto di vista operativo, chiama con il nome "Il Parco e la scuola" tutte le iniziative didattiche che declinano le proposte di educazione ambientale rivolte al mondo della scuola. Sotto il nome "Iniziative divulgative" vengono invece raccolte tutte le proposte di educazione ambientale indirizzate agli altri destinatari (ad esempio il calendario di atti-



vità estive “Un’estate da Parco” e le iniziative culturali indirizzate, periodicamente, ai residenti) che raggruppano tutta una serie di attività: dalle escursioni con le guide alpine alle serate con esperti naturalisti, dai giochi per bambini ai trekking sulle malghe accompagnati dagli educatori ambientali e dai guardaparco, dalle serate sotto le stelle agli “inviti speciali” alla scoperta delle più belle valli del Parco fino alle esposizioni d’arte locale presentate, ogni estate, all’interno delle case del Parco. Numerose sono, poi, le occasioni durante le quali, su richiesta delle associazioni e delle varie realtà del mondo del volontariato, gli

operatori del Parco intervengono proponendo approfondimenti sull’area protetta e, in generale, la natura.

3.3.1 IL PIANO DI INTERPRETAZIONE NATURALISTICA E AMBIENTALE

Tra il 2007 e il 2008 il Parco Naturale Adamello Brenta ha predisposto il Piano di interpretazione ambientale (Pia), documento guida che intende pianificare le modalità di fruizione culturale e ricreativa del territorio da parte dei frequentatori, locali e ospiti, attraverso:

- la progettazione e la realizzazione di strutture e infrastrutture;

- l’individuazione di opportuni media per la comunicazione;
- l’informazione e la divulgazione;
- la definizione di proposte educative, didattiche, ricreative e culturali.

Il Pia si integra con gli altri strumenti pianificatori e di indirizzo del Pnab – Il Piano di Parco (1999), la Carta europea del turismo sostenibile (2005), la Dichiarazione ambientale (2006) – ed è legato a doppio filo con gli obiettivi di conservazione e gestione dell’area protetta, ma anche con quelli di sviluppo sostenibile del territorio. Fonda i suoi indirizzi generali direttamente sui fini istitutivi dell’area protetta, ovvero sulla necessità di “promuovere l’uso sociale dei beni ambientali” e di “tutelare le caratteristiche naturali e ambientali”. Le finalità generali consistono quindi nel definire gli indirizzi della frequentazione del territorio incentivando la conoscenza dello stesso, delle peculiarità dei diversi ambiti e del significato dei molteplici elementi naturali o antropici che lo compongono. Si tratta di finalità non solo di tipo ricreativo, ma anche e soprattutto di carattere didattico ed educativo, che si concretizzano in esperienze educative capaci di interiorizzare la necessità del rispetto per l’ambiente e dell’uso parsimonioso delle risorse.

Il Piano prevede la pianificazione e progettazione di strutture e attività con precisi obiettivi formativi, educativi e di formazione culturale e turistica. Concretamente definisce le strategie di indirizzo da applicare nei prossimi anni, in merito alle attività di interpretazione ambientale indi-



Scolaresca impegnata in attività didattica

viduate nelle tre macroaree:

- 1) strutture;**
- 2) attività didattico-culturali.**
- 3) processi e strumenti della comunicazione;**

Nel processo di redazione del Piano di Interpretazione Ambientale sono stati inoltre definiti:

- 1) un percorso **formativo** per il personale addetto all'accoglienza del pubblico, alla divulgazione e alla didattica che necessita di una professionalità specifica;
- 2) l'impostazione di un **sistema di monitoraggio** continuo sulle aspettative dei visitatori e sul loro grado di soddisfazione;
- 3) **il censimento** e l'inserimento in un sistema informativo geografico (GIS) dei **beni ambientali e culturali** più significativi dell'area protetta al fine di ottimizzare le proposte di valorizzazione culturale del territorio, individuare i siti migliori di frequentazione, i percorsi più opportuni e i tematici da affrontare.

Durante le fasi di ideazione e redazione del P.I.A., secondo un approccio concertativo, sono stati costituiti alcuni **“gruppi di lavoro”** che hanno visto la partecipazione diretta delle componenti che a vario titolo operano sul territorio, favorendo preziose sinergie e consolidando la rete di relazioni tra Parco e interlocutori sociali.

3.3.2 LE “CASE DEL PARCO” E LE ALTRE STRUTTURE

Nella elaborazione del “Piano di interpretazione” ha meritato una riflessione organizzativa,

legata alla definizione di una strategia di valorizzazione, il sistema dei Centri visitatori, che le linee guida proposte dal Pia, dopo attente valutazioni, hanno stabilito di chiamare Case del Parco.

Insieme alle Case del Parco sono stati oggetto di riorganizzazione anche gli infoparco (spazi più semplici dedicati a fornire le informazioni generali sul Parco e sul suo ambiente), le foresterie, i percorsi natura e i sentieri.

Queste strutture rivestono un ruolo fondamentale per il raggiungimento delle finalità del Parco in quanto costituiscono un importante veicolo di trasmissione di nozioni culturali e scientifiche e di informazioni sulle tradizioni locali, non solo per i turisti che in estate visitano i comuni del Parco, ma anche e soprattutto per gli alunni delle scuole, che sempre più partecipano alle attività didattiche promosse dal Parco.

Uno dei temi centrali affrontato nell'ambito del Piano di interpretazione ambientale ha riguardato l'elaborazione delle linee di indirizzo per la valorizzazione del sistema delle strutture del Parco. Sono state definite in maniera accurata la funzione e le caratteristiche delle varie tipologie di strutture (Case del Parco, infoparco, foresterie, sentieri), stabilendo la denominazione, distribuzione territoriale, il livello essenziale dei servizi, della dotazione e il ruolo del personale addetto oltre ad una previsione e pianificazione delle future strutture, in particolare dei percorsi natu-

ra e degli infoparco. Per questi ultimi è stato redatto un progetto di revisione e omogeneizzazione degli aspetti formali che ha visto nel 2008 una prima applicazione per gli infoparco di Val Genova, Vallesinella e Villa Rendena.

È stato effettuato l'inventario dei sentieri esistenti, con la definizione delle diverse categorie di percorsi sulla base delle caratteristiche e delle dotazioni ed è stato elaborato un piano complessivo della distribuzione geografica dei percorsi natura da realizzare nei prossimi anni.

Per quanto riguarda le Case del Parco l'esperienza ha insegnato che il loro utilizzo unicamente in chiave “espositiva”, rivolta ai turisti e alle scuole, non rappresenta una strategia capace di produrre ricadute culturali rilevanti, né tantomeno può essere economicamente sostenibile nel tempo. È opportuno compiere tutti gli sforzi possibili per fare sì che le Case del Parco acquistino un vero e proprio ruolo sociale, nell'ambito del quale i pur importantissimi servizi di informazione e di interpretazione vengano affiancati da altri servizi di carattere culturale offerti alle comunità locali. Va quindi incentivata la destinazione polifunzionale delle Case, facendole diventare dei centri di diffusione della cultura ambientale, e non solo, tra i residenti. Tale obiettivo richiede come passo iniziale un'analisi dei bisogni delle realtà associative del territorio attraverso l'organizzazione, nel 2008, di forum e incon-

LE CASE DEL PARCO

	<p>Casa del Parco “Orso” Dove: Comune di Spormaggiore, Palazzo Corte Franca Tematismo: orso Anno di attivazione, anche prevista: 2005 Descrizione: Per scoprire i segreti della vita del misterioso plantigrado, di cui il Parco conserva l’ultima preziosa popolazione alpina.</p>
	<p>Casa del Parco “Fauna” Dove: Comune di Daone, Villa De Biasi Tematismo: fauna Anno di attivazione, anche prevista: 2006 Descrizione: Attraverso un’escursione “virtuale” con l’ausilio di postazioni multimediali e giochi interattivi è possibile conoscere gli animali che vivono nell’area protetta.</p>
	<p>Casa del Parco “Il mistero del lago rosso” Dove: Val di Tovel Tematismo: lago di Tovel Anno di attivazione, anche prevista: 2004 Descrizione: Dedicato al mistero del “lago rosso” ne spiega i segreti approfondendo, inoltre, gli aspetti naturalistici del Parco, in particolare quelli legati alla vita notturna della fauna.</p>
	<p>Casa del Parco “Flora” Dove: Comune di Stenico, edificio del Bersaglio Tematismo: flora Anno di attivazione, anche prevista: 2006 Descrizione: Affronta i temi del mondo vegetale dell’area protetta e dell’acqua, elemento modellatore del paesaggio e risorsa indispensabile per l’uomo.</p>
	<p>Casa del Parco “C’era una volta” Dove: San Lorenzo in Banale, Casa “Osei” Tematismo: usi e costumi delle gente alpina Anno di attivazione, anche prevista: 2007 Descrizione: mostra etnografica permanente che custodisce la memoria della civiltà contadina: utensili d’uso quotidiano della casa, oggetti del lavoro agricolo e silvo-pastorale, segni del passato che tramandano la storia di persone e luoghi legati alle attività tradizionali di montagna.</p>
	<p>Casa del Parco “Uomo e ambiente” Dove: Comune di Tuenno, Casa Grandi Tematismo: uomo e ambiente Anno di attivazione, anche prevista: 2011 Descrizione: Percorso espositivo con isole tematiche che illustrano i vari aspetti del rapporto uomo-ambiente attraverso giochi interattivi e postazioni multimediali.</p>
	<p>Casa del Parco “Geologia” Dove: Comune di Carisolo Tematismo: geologia e geomorfologia Anno di attivazione, anche prevista: 2010 Descrizione: Esperienza conoscitiva attraverso la geologia e geomorfologia del Parco Naturale Adamello Brenta e l’azione modellatrice esercitata dai ghiacciai nella formazione della Val Genova.</p>

ALTRE STRUTTURE LABORATORIO

	<p>Sant'Antonio di Mavignola Dove: S. Antonio di Mavignola (Comune di Pinzolo) Attività: attività di educazione ambientale, settimane verdi Anno di attivazione, anche prevista: 2001</p>
	<p>Foresteria di Valagola Dove: Casina di Valagola (Comune di Stenico) Attività: attività di educazione ambientale, settimane verdi Anno di attivazione, anche prevista: 2001</p>
	<p>Centro "Fauna" Dove: Comune di Spiazzo Rendena Attività: attività di educazione ambientale Anno di attivazione, anche prevista: 2010</p>
	<p>Centro di educazione ambientale "Villa Santi" Dove: Comune di Montagne Attività: attività di educazione ambientale Anno di attivazione, anche prevista: 2009</p>

tri a livello locale. Lo scopo è quello di raccogliere eventuali proposte e di porre in contatto i potenziali fruitori della Casa del Parco. In questa direzione, una prima sperimentazione ha riguardato la Casa del Parco “C’era una volta” a San Lorenzo in Banale. A conclusione di un processo di concertazione con gli attori territoriali è stato sottoscritto un protocollo d’intesa per la gestione e l’utilizzo del centro che punta all’integrazione tra il Parco e il contesto socio-culturali del luogo. La loro funzione principale è, però, quella di illustrare i servizi che l’area protetta offre. I “punti informativi” sono 7 e si trovano: a Sant’Antonio di Mavignola, in Val Genova (dove sono due), a Vallesinella, in Val d’Algone, all’imbocco della Val

di Fumo e a Breguzzo. Per completare la rete delle Case del Parco programmata all’inizio degli anni ’90, mancano da realizzare il centro dedicato al tema della geologia-geomorfologia a Carisolo, quello sulla fauna a Spiazzo e il centro per l’educazione ambientale di Villa Santi nel Comune di Montagne.

Altro aspetto importante che rientra nella elaborazione del “Piano di interpretazione” è quello riferito alle modalità di gestione e alla formazione del personale. Il risultato finale è quello di mostrare i modi possibili per una fruizione compatibile con l’ambiente naturale, calibrando i flussi dei visitatori in funzione della fragilità e tollerabilità dei territori. I parchi, con le loro strutture, attività e personale diventano “luoghi di

sperimentazione per eccellenza, polo di cultura e primo motore di autentico rinnovamento”.

3.3.3 IL PARCO E LA SCUOLA

Far conoscere e amare alle nuove generazioni le meraviglie della natura e dell’ambiente, non solo divulgando temi scientifici, ma anche promuovendo la valorizzazione dell’ambiente naturale in tutte le sue componenti, è una delle finalità che il Parco Naturale Adamello Brenta si propone di raggiungere attraverso i numerosi progetti didattici rivolti, ogni anno, al mondo scolastico.

Il Piano di interpretazione ambientale ha inoltre definito le linee guida e le strategie che stanno alla base della pianificazione delle attività finalizzate

alla divulgazione, formazione e divulgazione ambientale.

Suddivise in tre sezioni – “Centri visitatori” (con visite guidate alle “case” del Parco), “Vivere il Parco” (attività stanziali nelle foresterie e nei rifugi) e “Il Parco a scuola” (incontri in classe e uscite sul territorio) – le proposte di educazione ambientale rispondono ad uno dei compiti istituzionali non solo del Parco, ma di tutte le aree protette in quanto luoghi di elezione per la realizzazione di attività educative e didattiche sui temi dell’ecologia, delle strategie di conservazione, del mantenimento delle conoscenze sulle tradizioni e dei valori storico-culturali di un territorio, dell’attuazione di politiche condivise e partecipate per lo sviluppo sostenibile.

I progetti didattici del Parco rivolti alle scuole si prefiggono, nelle singole proposte operative, non solo l’aumento delle conoscenze scientifiche, pe-

raltro utili ad apprezzare l’ambiente, ma anche e soprattutto di promuovere attraverso l’educazione alla sostenibilità comportamenti consapevoli e responsabili verso l’ambiente per una miglior qualità del vivere, garantendo al tempo stesso la qualità dell’ambiente.

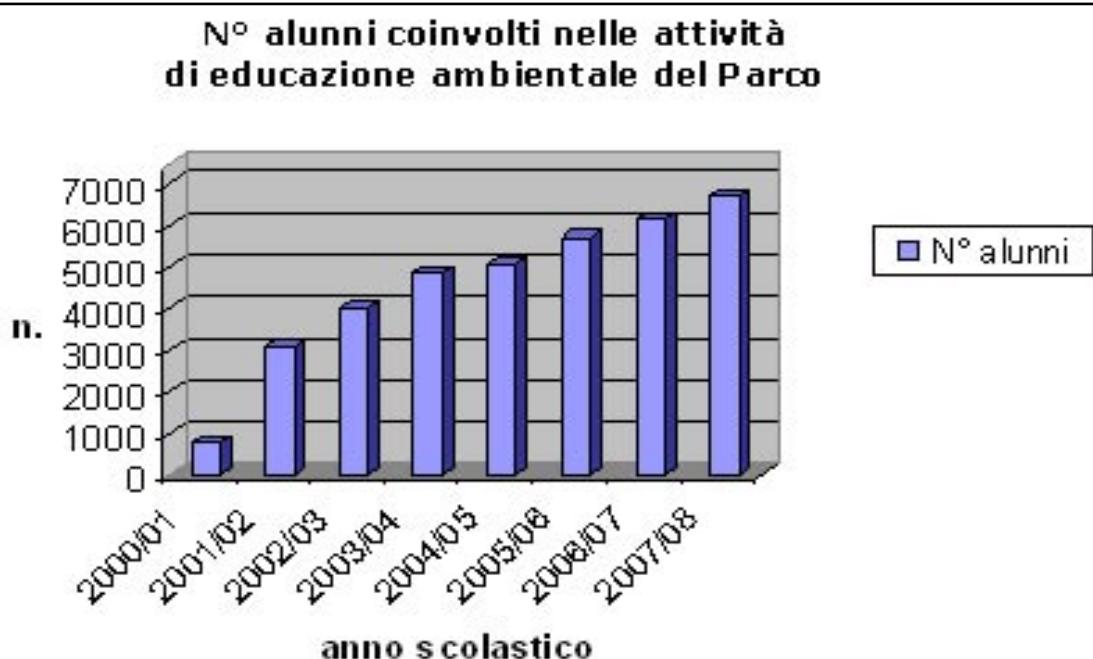
Le animazioni svolte nell’ambiente naturale, ogni anno offrono ad un numero sempre maggiore di giovani cittadini l’opportunità di vivere esperienze coinvolgenti e di approfondire le proprie conoscenze mediante l’aiuto esperto degli operatori del Parco.

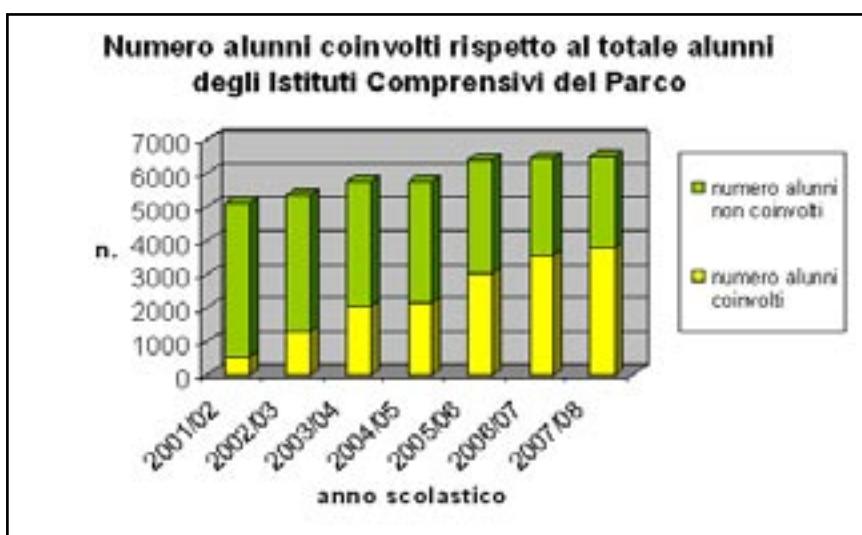
Il Parco, in sintonia con gli obiettivi scolastici, formativi e specifici di apprendimento, si propone, in particolare per le scuole del proprio territorio d’ambito, quale Ente territoriale in grado di migliorare l’offerta formativa.

Tra le iniziative attivate recentemente troviamo, rivolta agli Istituti Comprensivi dell’area

Parco, la possibilità di stipulare una convenzione (attualmente sono 8 gli Istituti che l’hanno sottoscritta) per ampliare le occasioni didattico-educative sui temi dell’educazione ambientale, prevedendo l’attivazione di un “curricolo verticale di educazione ambientale” che si sviluppa con la partecipazione degli alunni alle attività del Parco negli otto anni della scuola del primo ciclo (scuola primaria e scuola secondaria di primo grado).

L’adesione al “curricolo verticale” prevede la consegna agli alunni della “Carta d’identità Parco” con il riconoscimento di un titolo onorifico a testimonianza del progetto svolto e delle competenze acquisite. A conclusione del progetto per la prima classe della scuola primaria sarà acquisito il titolo di “apprendista”, successivamente di “ricercatore”, poi di “conoscitore”, “guardiano”, “custode”, “esperto”, “guida del Par-





co” e, infine, a conclusione del percorso previsto per la terza classe della secondaria di primo grado, quello di “consigliere del Parco”.

Nel percorso didattico previsto dal “curricolo verticale” sono state inserite, a partire dall’anno scolastico 2006/2007, le nuove unità didattiche: “I grandi car-

nivori”, “L’area natura del Rio Bianco” e “La geologia nel Parco”. Per gli Istituti Superiori è stato invece proposto il progetto sulla tematica degli humus sperimentato l’anno scorso. Per tutte le scuole sono state inoltre proposte attività stanziali presso le foresterie del Parco di S.Antonio di Mavignola, Valla-gola e Malga Stabli, e i pacchetti didattici nelle Case del Parco.

Secondo quanto stabilito dal P.I.A. ci si propone di:

- aggiornare costantemente le proposte didattiche e culturali rivolte sia alle scuole che ai residenti e ai turisti, in particolare durante i periodi primaverile,

DALL’EDUCAZIONE AMBIENTALE ALL’EDUCAZIONE ALLA SOSTENIBILITÀ

All’educazione ambientale, intesa come educazione alla sostenibilità, il Parco Naturale Adamello Brenta ha assegnato un ruolo centrale di sostegno delle politiche ambientali per la promozione di una corretta gestione delle risorse naturali e di comportamenti individuali e collettivi consapevoli e orientati alla tutela dell’ambiente e della qualità della vita.

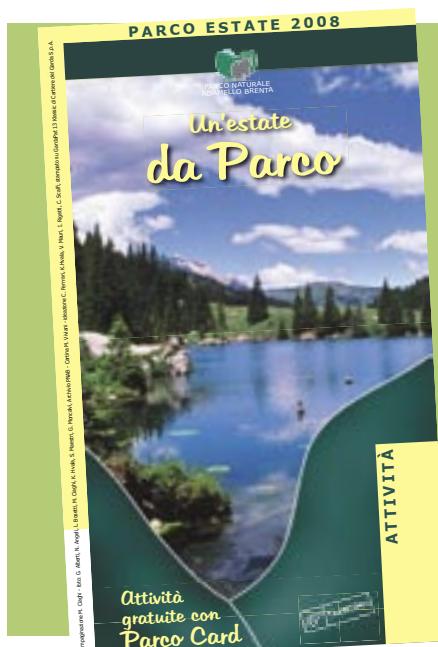
Non riteniamo più sufficiente conoscere l’ambiente per comportarci meglio nei suoi confronti anche se è indispensabile punto di partenza il saper leggere le componenti e le loro interconnessioni, gli elementi fisici e biologici, così come quelli sociali e culturali. Abbiamo al contempo bisogno di consapevolezza ambientale ovvero non solo di “spiegare”, ma di “comprendere”, di maturare una sensibilità per l’ambiente che possiamo sviluppare solo vivendolo direttamente, sentendoci parte di esso. È necessario maturare una responsabilità ambientale, sia del singolo, sia del sociale, di pensare l’azione umana sull’ambiente all’interno di un contesto di vincoli e opportunità, analizzando criticamente i nostri stili di vita. Dunque il concetto odierno di educazione ambientale diventa educazione alla sostenibilità, come attivazione di processi educativi non soltanto effettuati sull’ambiente e nell’ambiente ma per l’ambiente.

Questa evoluzione dell’educazione ambientale nasce dal Congresso di Durban del 2003 quando, in occasione della conferenza delle aree protette, sono state presentate le questioni inerenti all’insерimento dei temi socio-ecologici e della sostenibilità, in primo luogo nei curricula della scuola, dell’università, della formazione. L’educazione ambientale è, inoltre, un contributo importante alla partecipazione e alla nuova “governance”, attraverso lo sviluppo delle reti e dei partenariati, la collaborazione tra pubblico e privato. Il più ampio sistema dell’educazione ambientale, secondo quanto fissato nello Schema internazionale d’implementazione per il Decennio 2005-14 ONU dell’Educazione per lo sviluppo sostenibile (Dess), intende promuovere anche temi quali la pace, la tolleranza, l’equità, le pari opportunità fra tutti i popoli, i gruppi etnici, nazionali e religiosi, la formazione e l’educazione perenne.

IL PROGETTO JUNIOR RANGER

A partire dall'inizio dell'anno scolastico 2007/2008 anche nel Parco Naturale Adamello Brenta ha preso il via il progetto "Junior Ranger" di Europarc. Si tratta di un'iniziativa di ampio respiro che si inserisce nel programma di educazione ambientale del Parco "Curricolo verticale di educazione ambientale", avviato da alcuni anni con le scuole convenzionate. Il progetto viene proposto, ogni anno, alle classi quinte delle scuole primarie attestate con il marchio "Qualità Parco" e, sperimentalmente, negli anni scolastici 2008/2009 e 2009/2010 alle prime medie "Qualità Parco". Dopo un primo incontro in aula le classi compiono un'uscita sul campo e, con l'accompagnamento di un guardaparco e di un educatore ambientale, iniziano a conoscere una piccola area del Parco della quale saranno presto giovani custodi. In classe, invece, seguiti dai docenti, alunni e studenti approfondiscono gli aspetti del paesaggio, delle tradizioni e della storia che caratterizzano il luogo oggetto di studio. Infine, in occasione di un'ultima uscita sul territorio, i novelli ranger accompagnano genitori ed autorità alla scoperta dei luoghi studiati e conosciuti durante il percorso didattico. Nel mese di maggio 2008, in occasione della Giornata Europa dei parchi, sono stati premiati, con l'assegnazione di un attestato, i primi 76 "Junior Ranger-Custodi".

Per i prossimi anni il Parco sta valutando la possibilità di proporre a tutti i "Junior Ranger" dei campus estivi, avviando scambi con altri parchi italiani ed europei aderenti al progetto.



UN'ESTATE DA PARCO

Da giugno a settembre un articolato calendario di iniziative didattico-divulgative, attività ed escursioni, promosso sotto il titolo di "Un'estate da Parco", invita turisti e residenti a scoprire la straordinaria ricchezza ambientale del Parco Naturale Adamello Brenta.

Il ricco "taccuino" di iniziative è organizzato con la collaborazione delle Apt e dei Consorzi turistici dei sei ambiti territoriali dell'area Parco e connette tra loro, attraverso un modello di turismo dolce e rispettoso dei fragili equilibri ambientali, le diverse vocazioni dei rispettivi territori.

estivo e autunnale;
- intensificare le iniziative rivolte al turismo scolastico;
- fare rete con gli Enti e le Associazioni presenti sul territorio che si occupano di educazione ambientale.

3.3.4 GLI INCONTRI CULTURALI

Le azioni adottate dal Parco Naturale Adamello Brenta per favorire, nei suoi interlocutori, l'attivazione di un processo di educazione ambientale, passa anche attraverso altre iniziative. Tra queste troviamo appuntamenti culturali e le serate naturalistiche promosse nei vari comuni del territorio del Parco principalmente durante l'estate, ma recentemente distribuito lungo un po' tutto l'arco dell'anno. Paesaggio, geologia, vegetazione, fauna, ma anche



leggende, tradizioni e cultura della gente del Parco sono i temi affrontati di volta in volta dagli esperti dell'area protetta con il supporto di immagini video e altri strumenti multimediali.

3.3.5 LA CARTELLONISTICA

Sul territorio, al limite dell'area protetta, ma anche presso i centri abitati, ciascuno dei quali è da considerarsi come una sorta di "porta del Parco", l'Adamello-Brenta cerca l'attenzione del residente e del visitatore sollecitandolo ad un maggior rispetto della natura, attraverso la cartellonistica che costituisce una sorta di "campagna informativa" permanente che invita a portare rispetto alla natura. L'immagine coordinata punta, su alcuni slogan studiati appositamente e sull'immagine di Osvaldo, la mascotte del Parco che guida il visitatore ai comportamenti più corretti nei confronti dell'ambiente.

Esiste poi tutta una serie di strumenti di comunicazione a supporto dell'educazione naturalistica che annovera libri, dépliant, pieghevoli, opuscoli, la rivista del Parco, che affrontano a 360° i temi dell'area protetta.



3.4 Valorizzazione del territorio: paesaggio, architettura, storia, cultura, identità e tradizione

Il Parco Naturale Adamello Brenta, seguendo il filo conduttore di una tutela ambientale attiva, non dimentica il paesaggio umano plasmato, anche dentro i confini dell'area protetta, dalla millenaria presenza dell'uomo.

L'impareggiabile patrimonio naturalistico del Parco si intreccia, armoniosamente e senza soluzione di continuità, con un altrettanto prezioso patrimonio di civiltà: testimonianze storiche ed artistiche, esempi della tipica architettura alpina, sentieri secolari disegnati, nel tempo, da generazioni di uomini, prati e pascoli modellati sulle esigenze delle attività umane, principalmente la pastorizia e l'allevamento, costituiscono importanti tasselli dell'identità culturale della gente locale e completano, nello stesso tempo, la "carta d'identità" del Parco.

Per questo motivo l'Adamello Brenta non trascura gli aspetti tradizionali dell'antropizzazione del territorio.

Al contrario, attua precise strategie per valorizzarli e, anche attraverso nuove modalità di fruizione (ad esempio l'utilizzo delle malghe per le attività

didattiche o per soggiorni ecoturistici), cerca di conferire ad essi nuove possibilità di vita, in sintonia con la salvaguardia della natura e con la promozione di un turismo sostenibile. Valorizzare il territorio significa, inoltre, valorizzare quelle attività come la zootecnia e la pratica dell'alpeggio che rappresentano un "presidio" per il territorio stesso, una garanzia di "cura" della montagna e un baluardo contro la tendenza al suo abbandono.

Ci sono, poi, elementi storico-culturali fortemente rappresentativi dell'identità locale – basti pensare all'antica vetreria della val d'Algone e alle tracce della "Guerra bianca" combattuta in Adamello tra il 1915 e il 1918, per citare solo due esempi – nei confronti dei quali il Parco, in collaborazione con associazioni culturali locali ed enti come il Servizio beni architettonici della Provincia Autonoma di Trento, sta studiando specifici progetti di valorizzazione.



Malga Movlina – M. Zeni

3.4.1 I SENTIERI DEL PARCO

Realizzati, nel corso dei secoli, per raggiungere i boschi, i pascoli, le malghe e i territori di caccia, oggi, i sentieri, all'interno del Parco, costituiscono una rete di 900 chilometri (600 di questi sono ufficialmente inseriti nel "catasto" Sat dei sentieri; 120 si trovano nel Gruppo montuoso dell'Adamello, 180 nel Gruppo della Presanella e 300 km in quello di Brenta) che percorre le montagne e le valli dell'area protetta, collegandole tra loro.

Attualmente non più utilizzati per le attività tradizionali, i sentieri di montagna costituiscono una rete di percorsi destinata all'escursionismo e al trekking, promossi dal Parco nella logica di una fruizione dolce e non aggressiva del paesaggio naturale. In questo contesto, nel quale si incentiva un modello di turismo e di mobilità sostenibili, ben si comprende quanto siano importanti la manutenzione, la cura e la sicurezza dei sentieri.

Da anni, di fatto, il Parco segue la manutenzione dei sentieri più importanti e frequentati e di quelli didattici, mentre la Sat (Società degli Alpinisti Tridentini, sezione trentina del Club Alpino Italiano), alla quale, per storia e tradizione, competeva la cura dei sentieri accatastati, si occupa di quelli alpinistici, posti ad altitudini più elevate.

All'inizio del 2006, a seguito della revisione della convenzione con la Sat, il Parco ha ritenuto di promuovere un nuovo e articolato programma di gestione dei sentieri che prevede di:

- programmare gli interventi di manutenzione su base triennale



Operai impegnati nella manutenzione sentieristica

ed individuare con precisione i percorsi di cui può garantire, nell'arco dei tre anni, la costante manutenzione;

- promuovere, in un'ottica di razionalizzazione dei costi e di ottimizzazione delle risorse, una innovativa collaborazione istituzionale con i Comuni formalizzata da una specifica convenzione triennale. Le Amministrazioni hanno creduto in questa proposta di co-responsabilizzazione, che permette di dare una risposta concreta al problema della manutenzione dei sentieri;

- aumentare lo sforzo di manutenzione della rete sentieristica, ritenuta a ragione un patrimonio fondamentale su cui è basata la

stessa offerta turistica del territorio e la cui cura è, naturalmente, la premessa indispensabile anche per sostenere un approccio turistico sostenibile;

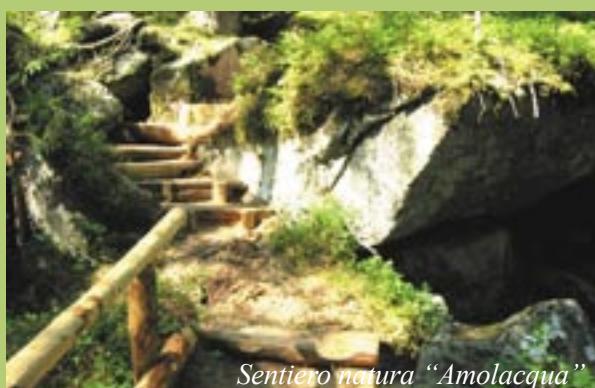
- avviare l'accatastamento dei sentieri attualmente non iscritti all'elenco ufficiale della Provincia, anche al fine di assicurarsi i relativi contributi provinciali.

Nel 2008 è stato completato il piano triennale 2006-2008 di manutenzione dei sentieri come dalla tabella ed è già in corso la preparazione di una nuova convenzione triennale 2009-2011; i Comuni aderenti sono 15 oltre alla SAT con previsto per il 2009 1351 giornate/operario e 141,50 Km.di sentieri da manutentore.

MANUTENZIONE SENTIERI	2006	2007	2008
	Km	Km	Km
Manutenzioni sentieri con convenzioni Comuni	41,7	43,1	42,2
Manutenzione sentieri in capo al Parco	50,2	50,2	62,7
Interventi straordinari	6,2	17	8,1
TOTALE	98,1	110,3	113,0

I “SENTIERI DEL PARCO”

I **sentieri guidati** sono sentieri che il Parco ha destinato specificatamente alla comprensione dell’ambiente naturale e delle peculiarità culturali del territorio. Percorrendoli, il visitatore incontra elementi espositivi che stimolano all’osservazione e suggeriscono chiavi di interpretazione della realtà ambientale: dai semplici pannelli descrittivi agli elementi interattivi, dai giochi didattici alle creazioni artistiche. I percorsi natura possono essere incentrati su uno specifico tematismo – di tipo naturalistico o storico-culturale – oppure possono mirare a descrivere in dettaglio le caratteristiche del territorio in cui si snodano.

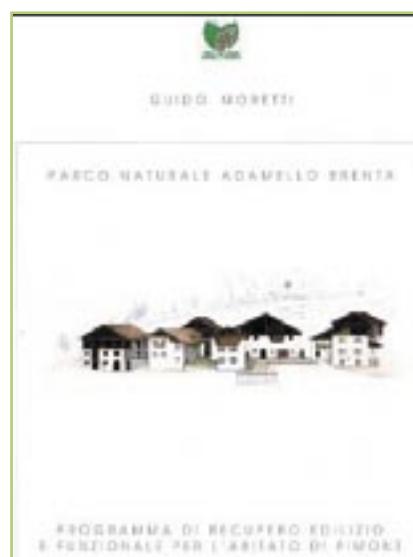


Sentiero natura “Amolacqua”

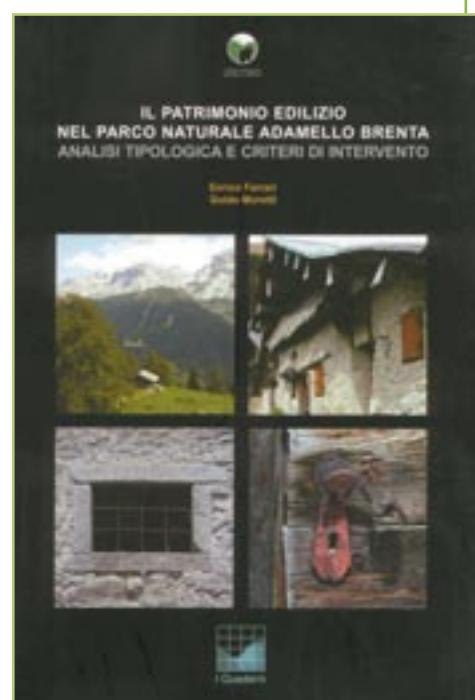
Un altro tipo di sentiero sono i **sentieri natura** del Parco che vengono individuati con scopi prettamente escursionistico-ricreativi. Sono itinerari che il Parco “raccomanda” in modo particolare ai propri visitatori. La loro individuazione, 1 o 2 per valle, viene fatta scegliendo tra i numerosissimi sentieri che si snodano sul territorio quelli che sono maggiormente indicati per apprezzare al massimo il paesaggio, l’ambiente e la natura dell’area protetta.

3.4.2 I MANUALI TIPOLOGICI E I PIANI PARTICOLAREGGIATI PER LA TUTELA DEL PAESAGGIO

Anche il patrimonio architettonico-edilizio, con i materiali, le forme e le tipologie utilizzati per le costruzioni, svelano un aspetto dell’identità di un territorio e della gente che lo abita. Il Parco Naturale Adamello Brenta vanta, in questo senso, un patrimonio di 1312 manufatti, ognuno dei quali è stato catalogato, in fase di redazione del Piano del Parco (1999) in un “Elenco manufatti” che ne specifica la destinazione d’uso e gli interventi previsti, secondo 14 diverse categorie normative. Tra queste troviamo gli “incongrui” che, in contrasto con l’ambiente, il Piano del Parco prevede gradualmente di smantellare, ma anche le “malghe attive”, i “manufatti tecnologici” i “rifugi” e le



“strutture ricettivo-turistiche”. In questo contesto risaltano, per importanza, i 196 “raderi”, parte dei quali ricostruibili in base al “Piano” e i 36 “edifici di particolare pregio”, che possono essere considerati come autentici monumenti dell’architettura rurale. I manufatti esistenti rappresentano un importante punto di ap-



poggio per le attività di presidio della montagna. Ma soprattutto costituiscono un inestimabile patrimonio di architettura rurale, purtroppo avviato verso il degrado per abbandono o per trasformazioni edilizie improprie.

Il recupero dell'esistente, nel rispetto di forme e materiali tradizionali, diventa quindi obiettivo primario per la conservazione e la valorizzazione del paesaggio storico delle nostre montagne. L'utilizzo di precisi materiali delle vallate del Parco come il legno (larice) e la pietra locale (granito), particolari tipologie costruttive, elementi architettonici della tradizione, sono alcune delle caratteristiche che definiscono il patrimonio edilizio del Parco, dal 2003 inseriti nel volume “**Il patrimonio edilizio** nel Parco Naturale Adamello Brenta”, un “**manuale tipologico**” che ha stabilito, nell’ottica della salvaguardia e della valorizzazione del patrimonio edilizio, una serie di criteri di intervento attinenti i vari aspetti della complessa problematica,

da quelli urbanistici a quelli tipologici e architettonici.

Questi criteri rappresentano una “guida” che prende a cuore ciò che di valido è stato fatto in passato nell’intento di non disperderlo, ma di riproporlo per il futuro.

Il manuale tipologico si propone il duplice obiettivo di:

- a) fornire strumenti di analisi e di intervento progettuale ai progettisti che intendono elaborare proposte di recupero e di conservazione degli immobili;
- b) fornire, successivamente, gli strumenti utili di verifica per chi istituzionalmente è chiamato ad esprimere le proprie valutazioni di merito (Commissione provinciale per la tutela paesaggistica-ambientale, Ente Parco, comuni...).

Sul fronte della riqualificazio-

ne/valorizzazione architettonica molto significativi risultano anche i **Piani di recupero edilizio e funzionale**, già previsti ai sensi dell’art. 4.2. delle Norme di attuazione. Il Parco si è attivato per la realizzazione di una parte dei Piani previsti: in questa prima fase sono stati ultimati i piani di recupero relativi ai nuclei abitati di Pimont, Cavaipeda, Nagalù, Castalot e Malga Selva, situati nel Comune catastale di Pinzolo, mentre sta lavorando sugli abitati di Ragada e Todesca nel Comune di Strembo. Le norma specifica prevede che i Piani possano dettare tipologie di intervento rigorose per la conservazione di determinate tipologie costruttive nonché limitazioni rispetto agli aumenti volumetrici.

La ricerca sul patrimonio edilizio del Parco ha fatto da guida anche alla realizzazione di un secondo manuale, quello degli **“arredi esterni”** del Parco. Esso definisce, in termini di design e materiali, come devono essere realizzate le nuove aree di sosta, le panchine e le tavole, le staccionate, all’interno dell’area protetta. La scelta è stata quella di utilizzare solo legno di larice naturale e un design in sintonia con la tradizione, studiato per inserirsi armoniosamente nel paesaggio. Finora il “Manuale” è stato applicato solo agli interventi eseguiti direttamente dal Parco, ma è in atto un’azione di sensibilizzazione verso le amministrazioni affinché lo adottino anche per i loro interventi nell’area Parco. Anche per quanto riguarda la **segnaletica** dell’area protetta

Segnaletica nel Parco



è stato approntato uno specifico progetto – approvato dalla Commissione provinciale per la tutela del paesaggio – volto ad omogeneizzare e caratterizzare la segnaletica di confine, prevista dalla normativa, e la cartellonistica, come una sorta di “biglietto da visita” necessario per informare sulle modalità di fruizione del Parco e per orientare i flussi dei visitatori. Oltre alle scelte grafiche coordinate, il progetto ha messo a punto una serie di accorgimenti che migliorano e favoriscono il buon inserimento della segnaletica dal punto di vista ambientale/paesaggistico e da quello tecnico/pratico.

Una delle scelte più importanti, e discusse, ha riguardato il materiale: abbandonato il legno per una questione di praticità connessa alla forte deperibilità e, quindi, agli alti oneri organizzativo/finanziari connessi alla frequente manutenzione che si rende necessaria, la se-

gnaletica viene realizzata in “stratificato”, un materiale speciale, costituito essenzialmente da cartone pressato, e quindi riciclabile in alta percentuale. Per le sue ottime caratteristiche di resistenza all’usura e all’acqua, e per la duttilità nell’impiego, questo materiale viene impiegato nella segnaletica dei parchi francesi.

Da segnalare che il progetto – a livello grafico e di materiali – è stato adottato, su specifica concessione del Parco, anche dal Parco Naturale Paneveggio Pale di S. Martino.

3.4.3 LA VALORIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI

Nell’ambito della tutela e della valorizzazione del proprio territorio, in un’ottica di **marketing territoriale** rispettoso dell’ambiente e delle persone che ci vivono, il Parco Naturale Adamello Brenta ha definito un elenco provvisorio di 17 prodotti tipici e tradizionali (1) che possono fregiarsi dell’immagine del Parco attraverso l’utilizzo del marchio “**Selezionato dal**”, che riporta il logo dell’area protetta. Tale lista, utilizzata per fini promozionali quali, ad esempio, la partecipazione a fiere o manifestazioni di settore, prende in considerazione i prodotti tipici, tradizionali e di elevato valore ambientale inseriti nei registri ufficiali (Atlante dei prodotti tradizionali trentini, Presidi slow food) oppure già attestati con i marchi Dop, Igp oppure di produzione biologica. La loro produzione, esclusiva o prevalente, deve



avvenire nei comuni dell’area protetta o contenere, nella propria denominazione, un chiaro riferimento ad una zona del Parco così da essere espressione di un forte legame con il territorio dell’area protetta e poter risultare inequivocabilmente proveniente dal Parco stesso.

Inoltre, i prodotti espressione di una spiccata vocazione territoriale sono ulteriormente valorizzati attraverso il progetto “**Qualità Parco**” per i prodotti agroalimentari di cui riferiamo nel capitolo “Qualità”.

Sempre con l’obiettivo di dare concretezza e visibilità al legame Parco-territorio e sensibilizzare l’opinione pubblica alla scelta di pietanze a minor impatto ambientale, nel corso del 2008 ha preso avvio il progetto “**Menu salvaclima**” al quale hanno aderito i 5 primi ristoranti, mentre numerosi altri hanno chiesto di partecipare. Il menu salvaclima svela, per ogni piatto proposto, l’impatto climatico misurato in chilogrammi di emissioni di anidride carbonica ed invita i clienti dei singoli ristoranti a scegliere un “piatto amico del clima”, indicato con un bollino verde che significa produzione di gas serra minore di 1 chilogrammo. Più impattanti sono,

Apiario “Qualità Parco” – F. Polla



invece, le pietanze indicate con il bollino arancione, che segnala un consumo minore di 1,6 chilogrammi, mentre il bollino rosso è affiancato ai piatti che, per essere realizzati, hanno immesso in atmosfera oltre 1,6 chilogrammi di Co2. Per quanto riguarda le bevande, il minor impatto climatico è assegnato all'acqua del rubinetto.

(1) *Spressa delle Giudicarie, Salame all'aglio di Caderzone, Salamella fresca all'aglio di Caderzone, Cacciatore nostrano all'aglio di Caderzone, Pancetta nostrana all'aglio di Caderzone, Ciùga del Banale, Mela della Val di Non, Casolèt, Noce del Bleggio, Miele trentino biologico, Yogurt biologico, Acquavite di genziana, Acquavite di ginepro, Acquavite di imperatoria, il vino Kerner (entrato nel paniero dei prodotti "Selezionato dal" nel 2008).*

3.4.4 LA VALORIZZAZIONE DELL'ALPEGGIO E DEL L'AGRICOLTURA DELLE MALGHE

Le malghe sono una componente fondamentale del paesaggio culturale della montagna del Parco Naturale Adamello Brenta. Esse rappresentano, infatti, l'elemento in cui si materializza l'incontro tra l'uomo e la natura e, nella loro evoluzione, si può leggere la storia di questo antico connubio.

A partire dagli anni '50 del secolo scorso si è registrata una consistente regressione dell'attività dell'alpeggio, dovuta al cambiamento delle condizioni socio-economiche che ha interessato il settore primario. Notevoli sono state le conseguenze sull'ambiente alpestre, con il rischio di cancellare le testimonianze di un'epoca in cui il mondo dell'alpeggio aveva

un'importanza economica vitale, di modificare le caratteristiche paesaggistiche del territorio e, infine, di ridurre la biodiversità ambientale.

Oggi il mondo dell'alpeggio, per il Parco, assume una fondamentale importanza per la molteplicità dei ruoli che riveste, ma anche per la pluralità dei servizi che offre alla collettività attraverso la protezione e la valorizzazione del patrimonio naturale, culturale e umano del suo territorio.

Per sostenere questa antica attività umana il Parco si è dotato di alcuni strumenti operativi e conoscitivi quali:

- il documento "Valorizzazione multifunzionale degli alpeggi del Parco" (2001), che costituisce la strategia per il sostegno al settore attraverso proposte sostenibili dal punto di vista ambientale ed economico. In

L'ALPEGGIO NEL PARCO IERI E OGGI

Nelle valli del Parco la pratica dell'alpeggio risale a poco dopo l'anno 1000. Storicamente si contavano oltre 100 alpeggi, sebbene non necessariamente tutti attivi contemporaneamente, ma a partire dal secondo dopoguerra il settore ha subito un netto ridimensionamento, con un crollo del numero degli alpeggi caricati e soprattutto un cambio delle modalità di gestione e del tipo di animali monticati. Attualmente il trend sembra essere ancora debolmente negativo, sebbene con una tendenza a stabilizzarsi rispetto alla discesa verticale degli anni '80.

Nell'estate 2004 all'interno del Parco sono stati alpegiati con bovini 39 pascoli facenti capo a 27 malghe principali, ovvero il 76% in meno rispetto alle 112 sopraccitate. Il numero di capi monticati è diminuito invece, sempre rispetto ai dati del 1950, di circa l'84% attestandosi a 2.643 bovini di cui circa un 1/3 vacche da latte.

Malghe caricate

anno	n° malghe caricate	n° pascoli utilizzati	n° capi alpegiati
1950	112	118	16.000
2004	27 (-76%)	39 (-67%)	2.643 (-84%)

esso si riconosce la necessità di sostenere e valorizzare l'alpeggio come tale;
-“Indagine storico-naturalistica sull'evoluzione degli alpeggi dal dopoguerra ad oggi” (2005). Questa indagine, basata sul confronto di foto aeree scattate nel 1954 e nel 2000, consente di misurare e rappresentare cartograficamente su base archview il fenomeno della regressione degli spazi pabulari a scapito del bosco. La ricerca si poneva come obiettivo complementare l'approfondimento delle conoscenze sulla storia delle malghe del Parco dagli anni Cinquanta ad oggi, con particolare riferimento all'uso del suolo, alle produzioni, ai carichi di bestiame, alle razze e alle modalità di gestione.

L'approfondimento di questo lavoro di programmazione e ricerca ha condotto il Parco ad attivare una serie di iniziative per sostenere l'alpeggio riconducibili essenzialmente alle seguenti linee di indirizzo:

- a. conservazione** del patrimonio edilizio tradizionale e delle aree pascolive;
- b. valorizzazione culturale** in campo turistico e didattico;
- c. marketing.**

a. La conservazione del patrimonio edilizio tradizionale e delle aree pascolive.

Per quanto riguarda la conservazione del patrimonio edilizio il Parco, in collaborazione con le Amministrazioni proprietarie, ha ristrutturato, in un decennio, 12 malghe seguendo

le tipologie architettoniche tradizionali. Per il mantenimento e il miglioramento dei pascoli, negli ultimi anni, ha invece operato come collettore di finanziamenti provinciali provenienti dal “Piano di Sviluppo Rurale” svolgendo interventi di manutenzione dei pascoli su 9 malghe: Caret, Zeledria, Ritort (Milegna), Nambrone, Amola, Genova di Massimeno, Bedole, Stabio Marc e Val di Fumo.

La buona conduzione dei pascoli dovrebbe avvenire anche attraverso la messa in pratica delle indicazioni di appositi piani di gestione che contengono disposizioni sul carico di bestiame e sui periodi di pascolamento. Per questo il Parco ha commissionato la stesura del “Piano di gestione e discipli-

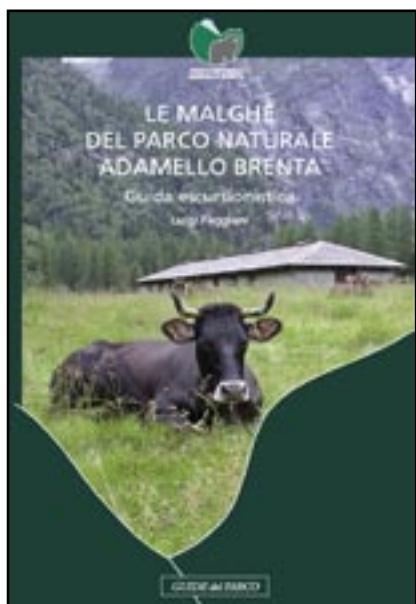


Malga Bedole in Val Genova

nare d'uso” per il pascolo della Malga Val di Fumo la cui validità verrà sperimentata nelle prossime stagioni d’alpeggio.

b. La valorizzazione culturale del mondo dell’alpeggio. È il presupposto per favorire la corretta comprensione, da parte del pubblico e delle giovani generazioni, dei valori dell’alpeggio e, di conseguenza, assicurare anche in futuro la necessaria attenzione dei decisi rispetto a questo mondo.

Il mezzo proposto è quello di utilizzare le potenzialità ecoturistiche del sistema delle malghe per lo sviluppo di un turismo sostenibile sul quale il Parco ha scommesso. In questa direzione sono già state attivate alcune iniziative come “Sugli alpeggi della Rendena”, escursioni giornaliere alle malghe del Parco diventate, ormai, appuntamento di successo della stagione estiva. Sempre nell’ottica della valorizzazione multifunzionale degli alpeggi è stata pubblicata una guida escursionistica delle principali malghe del Parco.



c. L’ultimo aspetto, quello del **marketing**, si è concretizzato con l’applicazione del Progetto “Qualità Parco” per il settore agroalimentare al formaggio di malga. Il marchio del Parco infatti è stato impresso, per la prima volta nel 2008, sulle forme di formaggio nostrano prodotte presso l’alpeggio di Malga Tue-na. Con l’assegnazione di questo marchio il Parco intende sostenere e valorizzare un prodotto particolare, di qualità, fortemente legato alle attività tradizionali di montagna e al territorio dell’Adamello-Brenta.

L’attestazione è un valore aggiunto al prodotto, che può essere commercializzato fregiandosi del marchio sinonimo di qualità poiché questo formaggio, per poter ricevere il marchio, deve dimostrare di possedere una

serie di requisiti stabiliti da un apposito protocollo approvato dalla Giunta esecutiva del Parco. Inoltre il formaggio di malga “Qualità Parco” ha anche il privilegio di inserirsi in una particolare filiera che collega direttamente il malghese “Qualità Parco” agli alberghi “Qualità Parco”, tenuti ad offrire ai propri ospiti questo prodotto, espressione di tipicità e genuinità. Infine, un ultimo aspetto da sottolineare è che il Parco, nell’ambito di questa strategia complessiva di valorizzazione dell’alpeggio, si propone come “luogo d’incontro” tra tutti gli attori del territorio – nei settori agricoltura, foreste, turismo, cultura, commercio e sanità – affinché facciano finalmente sistema per definire una politica specifica per gli alpeggi.

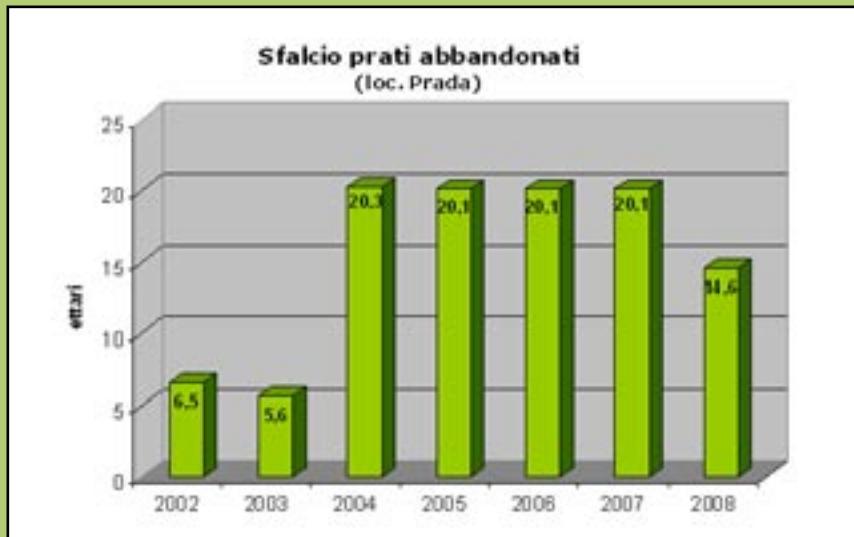
LA MANUTENZIONE DEI PRATI DA SFALCIO

Tra gli elementi paesaggistici che caratterizzano il territorio del Parco Naturale Adamello Brenta, troviamo anche i prati da sfalcio, che si inseriscono armoniosamente alle altitudini di mezza montagna dei versanti delle valli all'area protetta.

Non si tratta di ambienti primigeni, in quanto creati in passato dalla gente di montagna che ha disboscato e dissodato porzioni di bosco per destinarle alle produzioni foraggere. L'erba, tagliata ed essiccatà, serviva – e ancor'oggi viene impiegata – per nutrire le i bovini nelle stalle durante l'inverno, quando i pascoli di montagna sono coperti dalla neve. Il prato era, quindi, un ambiente di vitale importanza nella povera economia delle comunità montane.

Il Parco dedica una particolare attenzione a questi ecosistemi, segni del legame uomo-ambiente che si è costruito nel corso dei secoli, che si traduce nell'esecuzione di lavori di sfalcio e miglioramento dei prati con la collaborazione delle

Amministrazioni comunali, sostituendosi ai proprietari che si trovano in difficoltà nell'esecuzione delle tradizionali pratiche di sfalcio che permettono di conservare questi ambienti. In questo senso il Parco, utilizzando i fondi stanziati dalla Provincia Autonoma di Trento (art. 23 della L.P. 24 marzo 2003 n. 4) ha effettuato in località Prada, con la collaborazione del Comune di San Lorenzo in Banale degli interventi di recupero e successivo sfalcio di superfici foraggere abbandonate in un'ottica di sostegno alle pratiche agricole tradizionali, con finalità legate alla conservazione della biodiversità e del paesaggio.



Fienagione - L. Bosetti

3.5 Innovazione e sviluppo sostenibile

Migliorata e consolidata, negli anni, la capacità di dialogare autorevolmente con il proprio territorio, oggi il Parco Naturale Adamello Brenta si propone, nei confronti della comunità di riferimento, come modello-laboratorio di uno sviluppo sostenibile, in grado di coinvolgere il territorio nell'individuazione di nuovi paradigmi del rapporto uomo-territorio-crescita economica.

Il Parco Naturale Adamello Brenta ha fatto propria la definizione di sviluppo sostenibile data nel 2001 dal Consiglio europeo di Göteborg (1), proponendosi di coinvolgere le comunità nella sperimentazione e attuazione, al di là della contingenza immediata, di nuovi modelli sostenibili di sviluppo, che puntano alla crescita economica e al progresso sociale, ma anche alla conservazione e all'accrescimento delle principali risorse ambientali.

(1) “Lo sviluppo sostenibile si fonda su una crescita economica equilibrata e sulla stabilità dei prezzi, su un’economia sociale di mercato fortemente competitiva, che mira alla piena occupazione e al progresso sociale e su un elevato livello di tutela e di miglioramento della qualità dell’ambiente”.

3.5.1 IL PARCO MOTORE DI SVILUPPO SOSTENIBILE DELLA SOCIETÀ E DELL'ECONOMIA LOCALE

Il dibattito sulla possibilità di far equilibrare tutela e sviluppo, accompagna, da oltre un secolo studiosi e appassionati di aree protette.

Negli ultimi cinquant’anni l’orientamento prevalente riconosce ai Parchi non solo funzioni di protezione ma anche un ruolo attivo nella promozione del benessere economico e sociale delle comunità territoriali; un approccio basato sul superamento del Parco-guardiano e sull’accettazione del Parco come centro propulsore e luogo di attività con funzioni di riequilibrio *“da intendere come strumento di sviluppo e promozione sociale nei confronti delle comunità deppresse o marginali e di controllo o correzione per quelle comunità già sviluppate o che beneficiano di una certa qualità della vita”*.

Un’idea di Parco che affianca alle finalità della tutela e conservazione dell’ambiente, l’impegno a promuovere la crescita del benessere economico, la diffusione della cultura ambientale, la fruizione sostenibile delle risorse naturali.

In questi termini le aree protette diventano luoghi speciali per sperimentare modelli di sviluppo sostenibile, ovverosia luoghi per la ricerca di soluzio-

ni che permettano al Parco di confrontarsi con le dinamiche economiche, sociali, culturali del contesto in cui si trova, con la consapevolezza di essere portatore di valori – da tutti riconosciuti – non sempre assoggettabili a negoziazione.

Queste premesse introducono la funzione che i parchi naturali possono svolgere (in parte lo stanno già facendo) nella sperimentazione di nuovi equilibri tra l’uomo e il territorio. Equilibri che, nel contesto Trentino, rispondono non solo a esigenze diffuse di salvaguardia dell’ambiente, ma anche alla necessità di preservare il principale elemento di attrattività – (la qualità del territorio) – che incide sul sentimento identitario e influenza in modo decisivo le dinamiche economiche e sociali locali.

L’azione dei parchi naturali, in altri tempi, può/deve concorrere in misura decisiva nel dare concretezza a quel principio di modernizzazione sostenibile che ispira l’attuale programma di legislatura della Provincia di Trento.

Per il Parco Naturale Adamello Brenta ciò ha significato la (re)interpretazione delle finalità istituzionali – tutela delle risorse naturali, promozione dello studio e dell’uso sociale dei beni ambientali – e l’avvio di un percorso che è stato, prima di tutto, di rinnovamento culturale.

In tal senso l'impegno nelle attività di conservazione, ricerca ed educazione ambientale non può essere dissociato dai progetti avviati sulla certificazione ambientale (primo Parco naturale europeo) e dalle iniziative di sviluppo turistico concertato e sostenibile definite nella Carta Europea del turismo sostenibile (Cets). Quest'ultima, adottata nel 2006 dal Parco, è un documento strategico che definisce il metodo assunto dall'Ente nel

programmare progetti e iniziative finalizzati alla promozione del turismo sostenibile. La Cets è lo strumento-guida che coordina e collega organicamente tra loro numerosi progetti: dai trekking turistici alla mobilità sostenibile, dalla valorizzazione dei prodotti tipici al progetto "Qualità Parco" fino al percorso che ha portato il Parco ad entrare nella rete europea e mondiale dei geoparchi Unesco e a molte altre iniziative.

3.5.2 IL TURISMO SOSTENIBILE

Turismo e ambiente naturale sono legati l'uno all'altro a "doppio filo". L'ambiente integro è, per il turismo, un forte motivo di attrattiva. Ma il turismo, viceversa, per il forte carico antropico e l'impatto che ha sul territorio rappresenta, per l'ambiente, un fattore di rischio. Il dibattito in atto, a livello europeo, sul tema turismo-ambiente ha portato ad affermare che "turismo

CARTA EUROPEA DEL TURISMO SOSTENIBILE

Come nasce?

La Carta Europea del turismo sostenibile (Cets) rientra nelle priorità mondiali ed europee espresse dalle raccomandazioni dell'Agenda 21, adottate durante il Summit della Terra a Rio nel 1992 e dal V programma comunitario di azioni per lo sviluppo sostenibile. Fa parte delle priorità del programma di azioni "Parks for life" dell'Unione Mondiale per la Conservazione della Natura (Uicn) ed è conforme ai principi enunciati dalla Carta Mondiale del turismo sostenibile, elaborata a Lanzatore nel 1995.

La Cets è stata elaborata da Europarc, un'organizzazione pan-europea politicamente indipendente costituita da enti di gestione e specialisti di oltre 400 aree protette nazionali appartenenti a 35 paesi. Rappresenta il riferimento obbligatorio della politica turistica delle aree protette dell'Unione Europea ed è il risultato di una prima riflessione, avviata nel 1991 dalla Federazione Europarc, che ha portato alla pubblicazione del rapporto "Loving them to death".

Che cosa è?

La Cets è prima di tutto uno strumento di metodo per la definizione delle linee di indirizzo e del giusto procedimento per incoraggiare un turismo che sia sostenibile per le aree protette e, al contempo, attraente per il mercato. Obiettivo ambizioso della Carta è quello di far dialogare insieme, per condividere un progetto, il Parco e il territorio.

L'adesione alla Carta Europea permette al territorio di armonizzare e valorizzare le forme di economia presenti e di garantire un'adeguata qualità della vita della popolazione locale.

La Cets del Parco Naturale Adamello Brenta

Il Parco Naturale Adamello Brenta ha ricevuto, il 23 settembre 2006 ad Oxford, la Carta Europea del turismo sostenibile, importante certificazione che attesta la validità del lavoro condotto, a partire dalla primavera 2004, dall'area protetta insieme ai suoi "38" comuni di riferimento e ad oltre 50 partner territoriali insieme ai quali è stata definita e condivisa una strategia di sviluppo turistico sostenibile. La strategia è definita nel documento "Strategia e programma di azioni", che riporta le linee di indirizzo definite dal Parco insieme agli attori del territorio. Il documento di indirizzo contiene 65 progetti/azioni individuati nel corso dei forum territoriali. I progetti suddivisi nei tre percorsi "della consapevolezza", "dei sensi" e "della qualità", dovranno essere realizzati entro il 2010.

e ambiente naturale sono strettamente interconnessi” e che “la natura e la biodiversità, se non sono gestite in modo corretto, possono essere seriamente danneggiate da uno sviluppo incontrollato del turismo”; ancora, che “le aree fragili come le zone montagnose contengono una ricchezza di biodiversità che merita particolare attenzione ed appositi mezzi di gestione integrata quando si ha a che fare con sviluppi turistici”.

Sulla tematica del turismo sostenibile e sulle problematiche ad esso correlate il Parco Naturale Adamello Brenta si è fortemente impegnato attraverso il processo di adesione alla Carta Europea del Turismo Sostenibile assegnata all’Ente nel settembre 2006. Con questo strumento il Parco ha sperimentato positivamente la logica della concertazione con il territorio, insieme al quale ha individuato una strategia di sviluppo sostenibile condivisa, dando compimento ai tre principi del turismo sostenibile:

- coinvolgere, nelle scelte, in modo partecipato e attivo tutti gli interessi in gioco nella località turistica;
- proteggere la diversità, quindi tutelare le motivazioni turistiche esistenti;
- promuovere la diversità, ovvero scoprire e inventare nuove occasioni di turismo.

Il confronto del Parco con il turismo è un passaggio quasi obbligato in quanto nell’area protetta si inseriscono tre dei maggiori poli turistici del Trentino (Pinzolo-Madonna di Campiglio, Andalo-Molveno, Folgarida-

Marileva) che convogliano, ogni anno, un quarto dell’intero flusso turistico provinciale. Si tratta di un modello di fruizione che sempre più tende a diventare di massa, con picchi molto elevati di presenze stagionali e concentrati in aree limitate. Lo sforzo del Parco va nella direzione di promuovere modi diversi di offrire turismo e di vivere la vacanza nell’ambiente montano. Il rischio paventato da parte di alcuni è quello che il Parco si sbilanci eccessivamente sui temi della sostenibilità, ponendo in secondo piano la missione istituzionale di tutela e salvaguardia. Tuttavia, nell'affrontare la propria missione, il Parco non può esimersi dal confronto con l’attività economica più significativa del territorio, appunto il turismo.

In questo senso è un lavoro da Parco anche quello d’incoraggiare pratiche turistiche sostenibili, rispettose delle necessità ambientali e di quelle dei residenti, attente alle spinte dell’economia locale e dei visitatori: in questa logica si inseriscono i progetti volti a promuovere la diffusione di modelli di gestione ambientale delle strutture ricettive, le azioni per favorire una mobilità sostenibile, l’arricchimento di proposte di educazione ambientale e di attività turistiche a basso impatto dedicate (anche) ai turisti. D’altra parte il Parco, con le proprie attività e il proprio marchio, può diventare elemento di attrattività e caratterizzare l’offerta turistica del territorio orientandola verso modelli sostenibili.

3.5.3 LA MOBILITÀ SOSTENIBILE

La mobilità urbana, delle merci e turistica rappresenta, per i territori delle Alpi, una delle più gravi problematiche ambientali. Il territorio delle zone alpine è particolarmente sensibile e le infrastrutture per il traffico rischiano in primo luogo di distruggere i tessuti naturali e interferire con quelli culturali, in secondo di provocare una perdita di attrattività e competitività sul mercato turistico, senza contare il contributo negativo, in termini di inquinamento atmosferico, alle variazioni climatiche.

Nel macro-problema della mobilità sulle Alpi si inserisce il micro-problema della mobilità nelle aree protette e del rapporto tra queste e le modalità di spo-



UNA VACANZA LIBERA DALL'AUTO

Il Parco Naturale Adamello Brenta ha iniziato a percorrere la strada della mobilità sostenibile nel 2003, attivando, in una delle sue valli simbolo, la Val Genova, una proposta di mobilità sostenibile che ha messo in rete, creando un unico sistema, la limitazione del traffico d'accesso, l'attivazione di un sistema di trasporto pubblico, la valorizzazione di particolari itinerari per il trekking, l'escursionismo dolce e la promozione dell'utilizzo della mountain bike. L'anno successivo, nel 2004, lo stesso modello è stato sperimentato in un'altra e delicata zona del Parco, la Val di Tovel. Nel 2006 un analogo progetto è stato attivato a Vallesinella la “porta” principale del gruppo di Brenta, mentre nel 2008, con l'utilizzo di un trentino su gomma, la rete di trasporto dolce è stata estesa tra le località Patascoss e Ritort, pedonalizzando una delle strade più panoramiche di Madonna di Campiglio. Tutte le iniziative sono state accompagnate da altrettante campagne di comunicazione che portano i titoli di: “Un'avventura speciale” per la Val Genova, “Un'occasione di scoperta” per la Val di Tovel, “Una questione di...” per Vallesinella e “Un trenino di natura” per Patascoss-Ritort.

L'ampia rete di servizi di mobilità sostenibile, che si integra con il trasporto pubblico e collega i diversi ambiti del territorio del Parco, viene attivata ogni estate, invitando turisti e residenti a “liberarsi” dell'automobile e a vivere le bellezze naturalistiche dell'area protetta in modo più lento, dolce e profondo.

Dal 2003, il primo anno di attivazione del modello di mobilità, i servizi sono stati implementati e migliorati, collegandosi con i pullman di mobilità-vacanze proposti dai comuni, con gli autobus di linea e con la ferrovia Trento-Malè-Marilleva, creando un “network” di proposte per una vacanza, o una gita di un giorno, libere dall'auto.

Tra i servizi più nuovi e accattivanti introdotti dall'estate 2008, troviamo il “bicibus”, l'autobus adibito al trasporto delle biciclette che ha collegato, con corse andata e ritorno, San Lorenzo in Banale alla Val Genova tutti i venerdì e Pinzolo a Dimaro. Il “bicibus”, permettendo ai ciclisti di by-passare i tratti in salita più difficili, si presenta particolarmente interessante quale servizio a supporto del “Dolomiti di Brenta Bike”, l'anello per il cicloturismo e la mountain bike disegnato attorno alle Dolomiti di Brenta.

Trasporto pubblico efficiente, regolamentazione del traffico, valorizzazione dei sentieri percorribili a piedi e di alcuni percorsi accessibili con la bicicletta, sono i cardini di un'articolata offerta di mobilità sostenibile, sinonimo di armonia, tranquillità e naturalità.

La mobilità sostenibile è un sistema dettato dall'esigenza di ridurre l'inquinamento prodotto dalle automobili e il forte impatto ambientale provocato dal turismo sulle aree protette. Per questo motivo viene chiesto a ciascun automobilista di pagare un ticket di parcheggio che il Parco Naturale Adamello Brenta impiega, poi, per l'organizzazione dei servizi navetta e per la manutenzione dei sentieri: una rete di oltre 700 chilometri tutti da scoprire, camminando, lenti, tra boschi e praterie, foreste e alpeggi.





stamento all'interno di territori dal fragile equilibrio ambientale. Il problema della mobilità nei parchi è un problema legato al turismo e, viceversa, il problema del turismo nei parchi spesso diventa un problema di mobilità. Il rischio è, paradossalmente, quello di trasferire il caotico traffico della città anche nei luoghi di vacanza, dove si ricerca un più diretto contatto con la natura.

Di fronte a questo scenario si

impone, per le aree protette, la necessità di ricercare, attuare e promuovere modelli “alternativi” di mobilità sostenibile, accettando la sfida di sviluppare un’offerta turistica che riduca l’impatto sull’ambiente, a partire da un approccio culturale nuovo al tema della mobilità. La nuova mobilità inizia infatti nelle nostre teste, è prima accettazione culturale poi comportamento.

La mobilità sostenibile, anche

LA PARCOCARD

Ogni estate, accompagna le proposte di educazione ambientale rivolte a turisti e residenti, la “Parco Card”, una carta elettronica prepagata che offre ai visitatori la possibilità di accedere ad un ricco ventaglio di proposte per vivere la natura e conoscere la cultura e i sapori del territorio.

È la risposta dell’area protetta alla “voglia di Parco” dei suoi ospiti, per avvicinarli al Parco (e a tutto quello che gli gira intorno), ed offrire una vacanza all’insegna della scoperta, del camminare, delle emozioni e del conoscere, con rispetto.



dall’esperienza maturata negli ultimi anni con i progetti realizzati in questa direzione all’interno del Parco Naturale Adamello Brenta, parte dall’attivazione di più misure operative che devono fare sistema tra loro, attraverso la proposta di un’offerta adeguata con relative interconnessioni. L’offerta proposta dovrà poi essere accompagnata da un’informazione puntuale e, nello stesso tempo, da strategie di marketing della multimodalità.

L’organizzazione di un’offerta adeguata potrà dunque comprendere mobilità pedonale, mobilità ciclabile, trasporto pubblico efficiente, oltre alla regolamentazione del traffico, tenendo presente che nella mobilità è l’offerta che genera la domanda.

Coloro che si metteranno in discussione e accetteranno di sperimentare in prima persona la mobilità sostenibile senza l’utilizzo dell’automobile, potranno innescare un effetto educativo a catena sui futuri visitatori. Scegliere di salire su una navetta del Parco è anche un gesto di consapevolezza che potrà essere adottato, al ritorno dalle “vacanze da Parco”, rovesciano la logica della “tradizionale” e problematica mobilità, portando il “Parco in città”. È dunque oggi possibile superare il modello “vecchio” e prevalente della mobilità, proprio a cominciare dalle aree protette, come dimostrano le iniziative, sperimentate con successo e crescente gradimento da alcuni parchi alpini tra i quali l’Adamello-Brenta.

3.5.4 L'ESPERIENZA DEL- L'ADAMELLO BRENTA GEOPARK

Il Parco Naturale Adamello Brenta è stato riconosciuto “Adamello Brenta Geopark” nel 2008, a seguito di una complessa e impegnativa fase istruttoria e di verifica che ha messo in luce la peculiarità del suo patrimonio geologico, la strategia di sviluppo sostenibile adottata e le iniziative attivate al fine di diffondere cul-

tura ambientale e conoscenze sull'importanza del patrimonio geologico.

L'ingresso del Parco nella Rete europea (EGN) e mondiale (GGN) dei Geoparchi è stato ufficializzato il 26 giugno 2008.

Oggi la straordinaria geologia e i geositi dell'Adamello Brenta Geopark sono così ulteriormente valorizzati e promossi in tutto il mondo attraverso la “finestra” dell'UNESCO e la

fitta rete di scambi che essa favorisce.

L'iter di candidatura, iniziato circa un anno e mezzo fa, dopo che il progetto era stato inserito tra le azioni della Carta europea del turismo sostenibile, è stato curato dal Parco Naturale Adamello Brenta, in collaborazione con il Museo Tridentino di Scienze Naturali e il Servizio Geologico della Provincia Autonoma di Trento.

Il territorio del Parco è un la-

L'ANELLO DEL BRENTA

Tra i numerosi progetti previsti nella Carta europea del turismo sostenibile (Cets) l’“Anello del Brenta” è certamente quello che, fino ad oggi, ha registrato maggiore successo, anche grazie alle aziende e ai consorzi per il turismo che, dopo aver sottoscritto gli impegni previsti dalla Cets, si sono fortemente impegnati per la riuscita della prima fase dell'iniziativa. Inteso come un nuovo prodotto turistico studiato per tre precisi target - quello dei cicloturisti e dei bikers più esperti, quello degli escursionisti e, infine, quello degli appassionati di equitourismo - l’“Anello del Brenta” è articolato in tre distinti percorsi realizzati con la seguente tempistica: il Dolomiti di Brenta Bike (DBB) per la mountain bike nel 2008, il Dolomiti di Brenta Trek (DBT) per l'escursionismo a piedi nel 2009, il Dolomiti di Brenta Horse (DBH) per l'equitourismo a cavallo nel 2010. I tre itinerari sono finalizzati a favorire ulteriormente la mobilità “ecologica” e la fruizione “dolce” di un pregiato territorio naturalistico quale è quello del Parco. Ogni tracciato raggiunge circa 160 chilometri di lunghezza, attraversa le valli del Parco Naturale Adamello Brenta e collega tra loro sei differenti ambiti turistici: quello di Madonna di Campiglio-Pinzolo-Val Rendena, delle Terme di Comano, dell'Altopiano della Paganella-Lago di Molveno, della Val di Sole e Val di Non e, infine, quello delle Giudicarie centrali. Il tracciato definisce un nuovo prodotto-vacanza che propone un viaggio del fisico e della mente alla scoperta di un territorio dalle molteplici suggestioni, dove il fascino del paesaggio alpino disegnato dall'uomo incontra l'eccezionale ricchezza naturalistica dell'Adamello Brenta.



boratorio di geologia a cielo aperto nel quale si possono osservare tutti e tre i tipi di rocce: magmatiche, sedimentarie e metamorfiche.

Sotto il profilo geologico le caratteristiche principali dell'Adamello Brenta Geopark riguardano la marcata biodiversità per la compresenza dei due grandi massicci montuosi – uno dolomitico (il Brenta) e l'altro granitico (l'Adamello) – molto differenti geologicamente e geomorfologicamente. In questo variegato mondo geologico sono stati individuati 61 geositi, che saranno valorizzati e tutelati secondo le indicazioni del Piano d'azione in corso di redazione. In esso verranno

definite le linee guida per il miglioramento delle performances dell'Adamello Brenta Geopark, finalizzate ad offrire al pubblico nuove opportunità di conoscenza attenta (vorrei dire che non è una mera fruizione del territorio a fini turistici, ma è finalizzata soprattutto all'educazione e alla conoscenza del bene geologico per avere una maggior consapevolezza anche in vista di una tutela migliore) del territorio e di conoscenza delle sue peculiarità geologiche.

L'Adamello Brenta, con una storia ventennale alle spalle e un ruolo ormai acquisito nel contesto sociale, ambientale e culturale del territorio, ha una forte identità come Parco natu-

rale. Essere diventato, ora, anche Geoparco costituisce senza dubbio un importante valore aggiunto, un tassello perfettamente coerente con le politiche di tutela e di valorizzazione già avviate e un nuovo stimolo a proseguire nelle politiche di sostenibilità ambientale.

3.5.5 IL PARCO COME LABORATORIO DI NUOVE TECNOLOGIE

Nella ricerca della valorizzazione di una valida qualità ambientale diventa necessaria una riconsiderazione del rapporto uomo-ambiente.

I segnali di un certo stato di non benessere della terra hanno attivato l'attenzione sull'impatto



Guglie del Brenta – M. Maganzini

esercitato dal processo di antropizzazione realizzato dall'uomo-costruttore negli ultimi decenni.

Il Parco ha adottato un percorso virtuoso, nella realizzazione di alcuni suoi recenti interventi ha scelto un nuovo approccio alla progettazione, proponendosi come laboratorio di studio ed attivandosi come struttura tesa alla realizzazione di interventi per un'edilizia sostenibile.

Vista l'elevata visibilità il Parco ha la possibilità di diventare un cantiere aperto ed elemento di traino per poter trasmettere una nuova cultura ai cittadini ed alle amministrazioni, per porre inoltre una maggiore attenzione a queste tematiche, dimostrandone di poter concretizzare aspetti costruttivi che sembrano essere relegati talvolta solo agli aspetti teorici.

In questa direzione le iniziative promosse dal Parco sono le seguenti: interventi di edilizia sostenibile con l'utilizzo di prodotti bioedili, la realizzazione di edifici a basso consumo, il progetto "fossil free".

3.5.6 UN PARCO FOSSIL-FREE

L'idea ispiratrice del progetto "fossil-free" è quella di un'area protetta che, oltre ad adempiere alle sue primarie funzioni di conservazione naturalistica, ricerca scientifica ed educazione ambientale, possa proporsi anche come "laboratorio di sviluppo sostenibile". Coerentemente con gli obiettivi fissati dalla legge in materia di aree protette e assecondando la nascita di una nuova sensibilità ambientale

globale, il Parco mira a sperimentare un innovativo modo di gestire le risorse ambientali, di risparmiare energia e di ridurre l'emissione in atmosfera di gas serra.

Per poter perseguire questi intenti, il Parco ha individuato tre ambiti di intervento che rispondono a precisi obiettivi:

1. l'obiettivo di ridurre i consumi delle risorse non rinnovabili ed in particolar modo delle risorse energetiche si è concretizzato con l'individuazione di opportuni interventi finalizzati ad un uso maggiormente consapevole delle risorse. In particolare il piano d'intervento ha previsto l'installazione di impianti fotovoltaici presso alcune strutture dell'ente (Tabella 1.1). L'iniziativa, inoltre, contempla anche la collaborazione nella progettazione di impianti fotovoltaici presso le strutture ricettive e le scuole attestate "Qualità Parco".

Per la sede a Strembo e per la foresteria a S. Antonio di Mavignola si è elaborato un piano

energetico che, riportando lo stato attuale dei consumi, individua alcuni studi di settore finalizzati a definire opportune ipotesi di intervento che li possano ridurre (Tabella 1.1). L'analisi termografica e termotecnica degli edifici sono un esempio per constatare la tenuta dell'isolamento termico dei vari elementi costruttivi e per stabilire le prestazioni energetiche e strutturali.

2. Un'altra applicazione inerente il progetto riguarda la Val d'Algone, valle tra le più ricche di aspetti naturalistici in area Parco ma anche tra le più fragili. L'iniziativa si propone di produrre energia attraverso un sistema centralizzato di pannelli fotovoltaici collegato ad una piccola centrale idroelettrica. L'esigenza attuale è appunto quella di coniugare razionalmente le esigenze energetiche dell'area con i delicati equilibri naturali seguendo il motto "Energia dal territorio, per il territorio". Oltre a questi inter-



Pannelli solari della sede del Parco Naturale Adamello Brenta

venti se ne sono ipotizzati altri come rilievi anemometrici per l'utilizzo dell'energia eolica e la progettazione di una struttura presso il rio Algone con scopo energetico/didattico. Il progetto detiene una grande valenza territoriale perché oltre a configurarsi come contributo concreto a

favore della produzione di energia elettrica alternativa e della riduzione delle emissioni di gas effetto serra si configura anche come un progetto pilota, estendibile, in un futuro, ad altre aree del Parco.

3. Il terzo ambito d'intervento riguarda la promozione di una

nuova cultura del costruire basata su un'architettura sostenibile. È esemplificativo l'esempio di ristrutturazione dell'edificio di Villa Santi destinato a centro di educazione ambientale realizzato appunto seguendo una progettazione a basso consumo energetico.

Piano d'intervento per l'ottimizzazione dei consumi presso le strutture del Parco

N.	Struttura	Impianto/intervento	kWp	Periodo previsto di realizzazione
1	Sede	Piano di risparmio energetico		2008
		Impianto fotovoltaico	5.58	Realizzato nel 2008
		Impianto solare		2009
		Centrale termica ad alto rendimento		2009
		Isolazione termica del Piano Terra		2010
2	Centro di educazione ambientale Villa Santi	Impianto fotovoltaico	3	2009
3	Foresteria di S.A.Mavignola	Impianto fotovoltaico	3	Realizzato nel 2008
4	Area natura e Casa del Parco "Flora"	Impianto fotovoltaico	3	2009
5	Casa del Parco "Orso"	Impianto fotovoltaico	3	2009
6	Casa del Parco "C'era una volta"	Impianto fotovoltaico	3	2009
7	Casa del Parco "Fauna"	Impianto fotovoltaico	3	2009
8	Casa del Parco "Acqua"	Impianto fotovoltaico	3	2010 (a completamento della ristrutturazione edilizia)
9	Casa del Parco "Uomo & ambiente"	Impianto fotovoltaico	3	2010
10	Centro faunistico o	Impianto fotovoltaico	3	2010

VILLA SANTI



Villa Santi - Dwg Progettazioni

Nel 2006 è iniziato il lavoro di ristrutturazione dell'edificio denominato Villa Santi, in località Daone, nel Comune di Montagne. La destinazione di questo intervento è di un centro per l'educazione ambientale finalizzato a promuovere una cultura diffusa della sostenibilità. Le attività di educazione sono rivolte ad un'utenza estremamente diversificata: dalle scuole dell'obbligo all'università, fino al turista. L'edificio è ristrutturato con l'obiettivo di avere una struttura caratterizzata dal basso consumo energetico e dall'ecocompatibilità attraverso un accorto impiego delle risorse. Fattori decisivi sono l'uso di risorse energetiche rinnovabili e l'ottimizzazione del loro utilizzo, nonché l'impiego di materiali da costruzione che nei processi di fabbricazione, uso e smaltimento producano il minor danno possibile all'ambiente. La termoregolazione è realizzata mediante pannelli radianti a pavimento alimentati da una caldaia a legna integrata con una batteria di collettori solari e da un impianto di trattamento dell'aria dotato di recuperatori di calore.

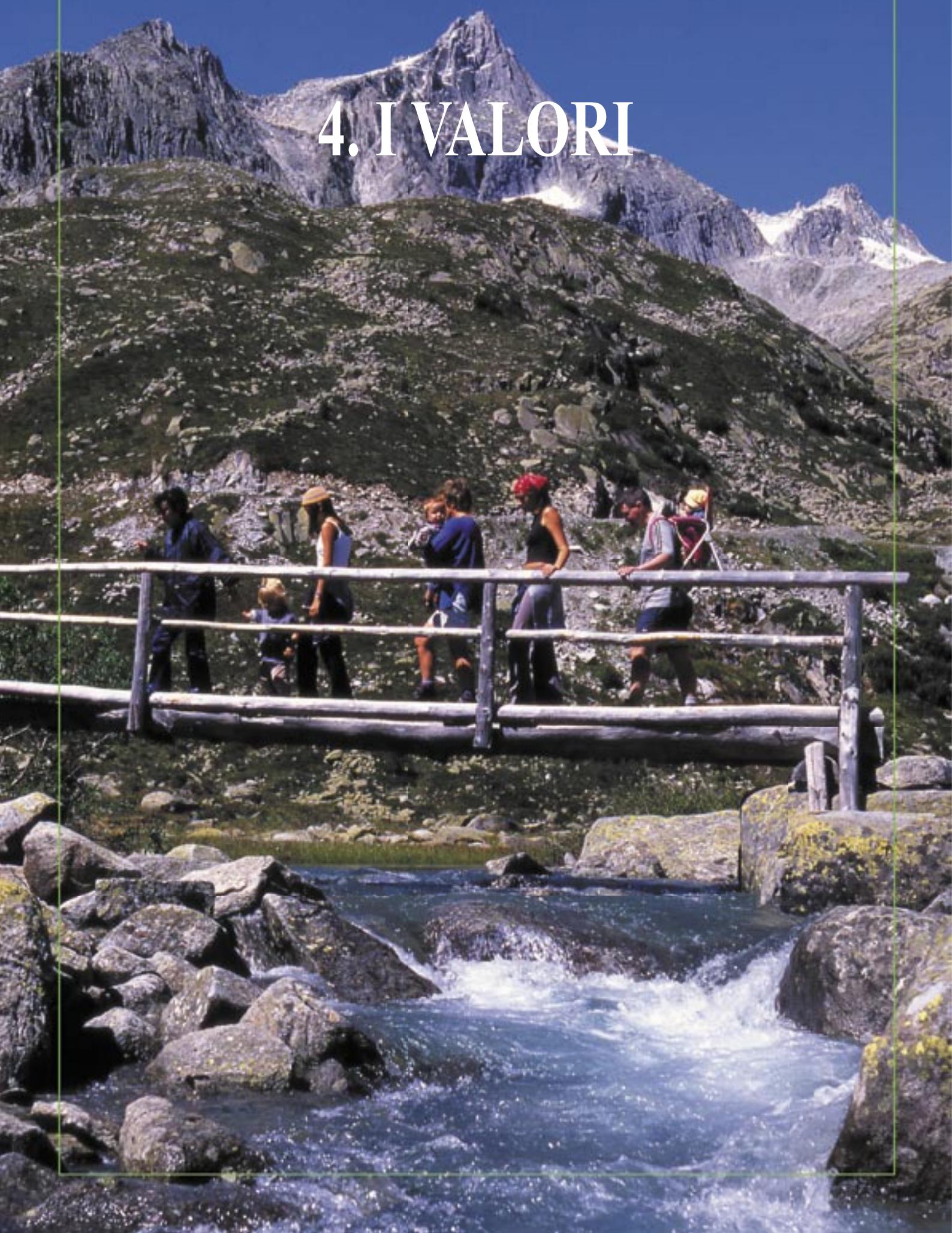
Per scopo didattico si prevede la realizzazione di una piccola centralina idroelettrica, sfruttando una piccola sorgente posizionata poco a monte dell'edificio, e l'installazione di alcuni pannelli fotovoltaici.

Nel progetto è incluso anche un impianto di recupero dell'acqua piovana per il funzionamento dei servizi igienici, realizzato nell'ottica di non utilizzare per scopi poco pregiati una risorsa sempre più preziosa e carente come l'acqua potabile.

È inoltre previsto l'inserimento di materiali bioedili in varie e specifiche situazioni.

L'intervento concretizza sicuramente l'obiettivo di un centro di formazione; l'utente si troverà nelle condizioni ideali per conoscere ciò che significa attività costruttiva dell'uomo per un'architettura sostenibile.

4. I VALORI



4.1 Partecipazione

La partecipazione è ritenuta requisito fondamentale e prima condizione di sostenibilità dello sviluppo. Per questo motivo il Parco è impegnato nell'adozione di strategie condivise con le comunità del proprio territorio. Esempio di questo "modus operandi" è la recente esperienza della Carta europea del turismo sostenibile che ha portato alla definizione di una strategia di sviluppo turistico concertata con gli operatori e i comuni del Parco.

La partecipazione va ricercata 'verso il basso', in direzione delle amministrazioni locali e della popolazione, ma anche 'verso l'alto', mettendo in evidenza le istanze del Parco nei processi di programmazione dello sviluppo provinciale e favorendo momenti strutturati di confronto e coordinamento con l'ente provinciale e con i gestori delle altre aree protette.

Attraverso la partecipazione il Parco si propone di:

1) "fare rete" tra le istituzioni. Il Parco collabora con le amministrazioni comunali coinvolte nella gestione del Parco, ha formalizzato, tramite specifiche convenzioni, i rapporti con tutti gli Istituti comprensivi del territorio, collabora stabilmente con gli istituti di ricerca trentini e ha allacciato rapporti di collabo-

razione con numerose università, collabora frequentemente, per l'attivazione dei vari progetti, con molti Servizi provinciali ed è impegnato nell'allacciare collaborazioni con altre aree protette. In questo contesto è inoltre gemellato con il Parco regionale del "Kozara" in Bosnia-Erzegovina e con il Parco

Nazionale "Los Glaciares" in Patagonia;

2) stabilire, attraverso nuovi strumenti di comunicazione, alleanze per la salvaguardia ambientale con i residenti, i turisti, gli operatori economici, le associazioni cacciatori ed ambientaliste, nei confronti delle quali è attivo un dialogo permanente. In

LE RETI NAZIONALI E INTERNAZIONALI

Il Parco Naturale Adamello Brenta è da sempre impegnato nella costruzione di sinergie con enti, istituzioni e aree protette unite dal comune obiettivo della tutela ambientale, seguendo il principio dell'"agire localmente, pensare globalmente".

Storicamente, in campo nazionale partecipa attivamente all'attività di Federparchi e a livello internazionale nella Rete Alpina delle aree protette (Alparca) di cui è capofila del gruppo di lavoro grandi carnivori.

Il Parco opera in una logica di partecipazione, intesa come condivisione e concertazione con tutti gli attori istituzionali e non che operano sul territorio, ma anche come capacità di partecipare e dialogare al di fuori dei propri confini, contribuendo a tessere reti e alleanze strategiche per una politica ambientale globale.

È proprio in questa ottica che si inserisce la decisione del Parco di diventare anche Adamello Brenta Geopark: il fatto di entrare a far parte di una rete europea non può che aumentare le possibilità di scambio di esperienze fra realtà diverse, ma simili per obiettivi e principi, con l'ulteriore opportunità di scoprire o creare insieme dei modelli di valorizzazione e protezione del patrimonio geologico esportabili da un Geoparco all'altro. È un primo passo, perciò, verso la condivisione di metodi di gestione del patrimonio geologico, e non solo, e anche di progetti comuni, che potranno essere finanziati tramite i fondi comunitari.

INDAGINE SOCIOLOGIA SUI RESIDENTI

I residenti nei comuni del Parco Naturale Adamello Brenta hanno un forte senso di appartenenza nei confronti del territorio in cui vivono, riconoscono nel Parco un interlocutore importante e in parte percepiscono i vantaggi del vivere in un'area protetta. Tuttavia chiedono maggiore partecipazione, più coinvolgimento e occasioni di confronto. Questa, in sintesi, la fotografia dei residenti emersa dall'indagine sociologica "La percezione del Parco Naturale Adamello Brenta nell'opinione dei residenti" commissionata dal Parco al Dipartimento di Scienze Umane e Sociali dell'Università di Trento e svolta da un gruppo di ricercatori. La ricerca, di tipo qualitativo e non quantitativo, ha individuato 6 tipologie diverse di residenti – gli esperti territoriali, gli esteti contemplativi, gli eredi comunitari, i periferici attendisti, i polemici seminformati e gli intervintisti autoreferenziali – che hanno, rispetto al Parco, opinioni, idee e atteggiamenti diversi l'uno dall'altro.

Gli esperti territoriali, per vocazione, passione o ruolo svolto nella comunità, vedono nel Parco un valore aggiunto, mentre gli eredi comunitari, legati al passato, sono più critici e percepiscono il Parco come un intruso. L'opinione dei polemici seminformati oscilla invece tra un Parco eccessivamente rigido e un Parco troppo permissivo, ma esprimono anche desiderio di essere informati e coinvolti. Gli esteti contemplativi valutano positivamente il Parco in quanto ha introdotto interventi di tutela e miglioramento del territorio, portando vantaggi ambientali, ma non si lasciano coinvolgere in modo attivo dentro le problematiche del Parco. I periferici attendisti, che prendono il nome dal fatto di vivere ai confini del territorio del Parco, vivono l'area protetta con un forte senso di aspettativa e aspirano a costruire dinamiche di coinvolgimento, soprattutto tra Parco e giovani. Infine gli intervintisti autoreferenziali, che si identificano con coloro che hanno spirito imprenditoriale, riconoscono l'azione efficace del Parco come motore di conoscenza interna e comunicazione esterna e come richiamo turistico, ma nello stesso tempo affermano di non sentire senso di appartenenza e vedono nel Parco troppi vincoli e compromessi che ostacolano il "turismo comodo".



direzione di questa sempre più stretta alleanza tra Parco e territorio, nel 2008 è stata condotta, da parte della Facoltà di sociologia dell'Università di Trento, un'indagine

sociologia sul rapporto Parco-residenti.

3) creare "Un Parco per tutti", accessibile, quindi, anche ai diversamente abili, per i quali il Parco ha messo a punto

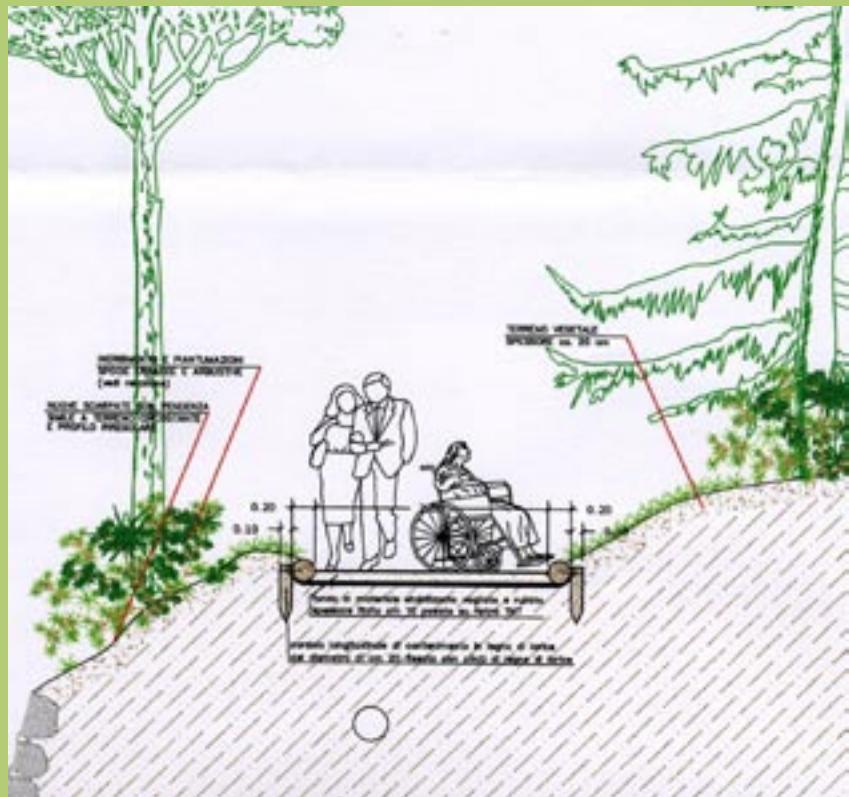
alcuni percorsi "dedicati" (in Val di Daone, in Val di Tovel e in Val Nambrone) che permettono di rendere fruibili a tutti gli spazi naturali.

IL PARCO PER TUTTI

Ampliare l'utenza dell'area protetta, garantendo una soddisfacente fruizione a categorie di visitatori "speciali", è diventato un valore prioritario del Parco.

In linea con la concezione più attuale di accessibilità, dove il "solito" abbattimento delle barriere architettoniche non è che un'azione tassativa ma sostanzialmente minimale rispetto ad un necessario impegno ben più vasto, il Parco individua modalità di accesso specificamente dedicate alle tante, diverse abilità: certamente i disabili motori (sia permanenti che temporanei: dalle donne gravide, ad esempio, alle vittime di patologie osteo-articolari, agli anziani); le disabilità sensoriali (non udenti ed ipovedenti in primis), psichiche (sono largamente noti i benefici, in questo senso, di esperienze "guidate" nella natura), fino a quelle alimentari (dai celiaci, ai diabetici, etc. cui non va negata tout court l'opportunità di conoscere e gustare i prodotti della tradizione). Scegliere la strada del Parco accessibile significa ripensare, anche profondamente, le strutture dell'area, i percorsi naturalistici e culturali, così come i servizi forniti al pubblico dei visitatori, le attività e gli eventi, divulgativi ed educativi, da organizzare e calendarizzare. Significa, inoltre, investire sulla formazione e l'aggiornamento degli operatori (dipendenti dell'Ente e non), sul coinvolgimento attivo delle associazioni rappresentative dei diversamente abili (anche ai fini della redazione di appositi disciplinari), piuttosto che sulla comunicazione e sull'informazione. A corredo di tutto ciò, il Parco sosterrà un rigoroso, oggettivo e costante sistema di controllo, garante dell'ottenimento e del mantenimento, nel tempo, degli standard di accessibilità prestabiliti.

Si scrive Parco sostenibile e, verrebbe da dire a questo punto, si legge Parco accessibile, Parco per tutti.



4.2 Comunicazione

Raggiungere i propri obiettivi istituzionali significa, per il Parco Naturale Adamello Brenta, condividerli e coinvolgerli con il territorio. Se c'è percezione del valore creato dall'azione del Parco e dell'importanza della salva-

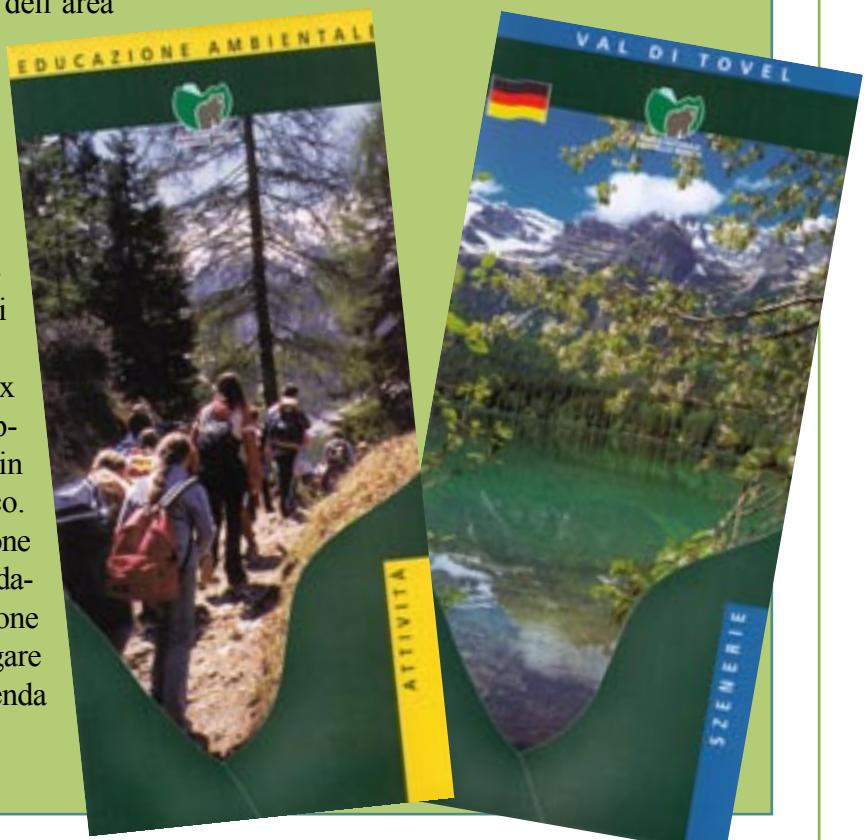
guardia della natura e di tutto quanto ne consegue, quindi consapevolezza ambientale, da parte dei fruitori del territorio (intesi come comunità locali, ma anche, in senso lato, come tutti coloro che, in qualche modo, vivono l'area protetta

come i turisti, o ad essa guardano come un modello di salvaguardia ambientale), il Parco potrà essere più forte, trovare supporto nelle scelte future da compiere e dire raggiunto lo scopo di diffondere la cultura ambientale.

GLI STRUMENTI DELLA COMUNICAZIONE

Il Parco comunica con il proprio territorio attraverso:

- la rivista Adamello Brenta Parco. Quadrimestrale di informazione sulle attività dell'Ente e di approfondimento sulle tematiche legate alla salvaguardia dell'ambiente e alla cultura di montagna;
- l'inserto "Parco informa". Allegato alla rivista rappresenta lo strumento di trasparenza dell'Ente, illustrando le principali decisioni di carattere amministrativo-gestionale;
- le iniziative di educazione ambientale;
- la depliantistica, a supporto di ogni nuova attività ed iniziativa;
- l'attività dell'ufficio stampa che si occupa di stabilire e mantenere i contatti con i media;
- la presenza sul territorio di una segnaletica coordinata che rappresenta una sorta di "mini guida" su come comportarsi nel territorio dell'area protetta e, in generale, nei confronti di ogni ambiente potenzialmente fragile e a rischio;
- le collane di carattere scientifico che divulgano gli studi e le ricerche condotte dal Parco in ambito naturalistico;
- le collane di approfondimento su singoli temi specifici (ad esempio i manuali tipologici);
- il proprio sito internet, realizzato ex novo nel 2007, che è "l'ufficio di rappresentanza" del Parco nel mondo e, in quanto tale, esprime i valori del Parco. Attualmente il sito è in fase di ridefinizione attraverso l'elaborazione di un piano redazionale accompagnato dall'individuazione di una nuova piattaforma facile da navigare e di un nuovo sistema di gestione che renda più efficace l'aggiornamento.



Per raggiungere e mantenere il consenso sociale attorno alle misure di conservazione naturalistica e tutela ambientale, il Parco ha impostato una strategia di comunicazione e di trasparenza nelle scelte di gestione, informando a 360° i propri destinatari su progetti, iniziative, obiettivi, attività. Il Parco comunica l'importanza di rispettare l'ambiente anche con il buon esempio. Spesso è infatti il primo ad adottare buone pratiche di gestione del territorio e comportamenti in sintonia con la salvaguardia delle risorse ambientali, ponendosi poi come modello da seguire e imitare per il resto del territorio.

La straordinaria bellezza dell'area protetta è, già di per sé, un forte messaggio. Metterla in pericolo sarebbe un danno incalcolabile e imperdonabile. Il Parco comunica cultura ambientale, idee per migliorare l'ambiente e la vita di chi lo abita e, quindi, le iniziative e i progetti nei quali queste idee trovano la loro applicazione pratica.

La comunicazione, per un Parco, è soprattutto veicolazione di un messaggio di educazione ambientale. La comunicazione, da un punto di vista tecnico, si muove ad un livello più generale, intersecandosi con l'educazione naturalistica, ma anche con tutti gli altri settori operativi del Parco, qualora si renda necessario raggiungere un destinatario o target – sia esso rappresentato dal mondo della scuola, dai turisti, dagli operatori economici, dalla comunità locale

o altro – con un messaggio che presupponga l'attivazione di una strategia. L'educazione naturalistica dà i contenuti per la diffusione della cultura ambientale e implementa il messaggio, la comunicazione indica le strategie più idonee per raggiungere i destinatari.

Tra i target più importanti dell'educazione ambientale è da ricordare il mondo scolastico, comprendente gli insegnanti di tutte le scuole di ogni ordine e grado nell'ambito non solo dell'area Parco, ma di tutt'Italia. Tra gli altri destinatari di rilievo sono poi da citare la comunità locale e i visitatori che possono essere residenti o turisti, occasionali o abituali. Si possono infine ricordare altri pubblici cui viene rivolta la comunicazione istituzionale: altri enti funzionali ed organi politici ed amministrativi della Provincia e non solo. Ultimi,

ma non meno importanti, i dipendenti del Parco, comunicatori privilegiati dell'area protetta verso l'esterno, nei confronti dei quali si ritiene opportuno attivare delle iniziative ad hoc di comunicazione interna.

La molteplicità delle iniziative attivate dal Parco Naturale Adamello Brenta e i numerosi destinatari delle proposte di divulgazione ed educazione naturalistica rendono di fondamentale importanza la definizione di un piano di comunicazione che sia di supporto ai vari settori operativi dell'Ente. Il piano dovrà comprendere le strategie attuate finora con l'aggiunta di alcune novità (ad esempio realizzazione di newsletter ad hoc per gli albergatori e gli insegnanti) finalizzate al risultato di superare quel “deficit nella comunicazione” emerso recentemente come aspetto di debolezza da alcune verifiche effettuate.

UN'ACCESSIBILITÀ MULTIMEDIALE

Il sito web del Parco Naturale Adamello Brenta (www.pn-mab.it) ha ottenuto, nel mese di settembre 2008, dal Centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione (Cnipa), il logo dell'accessibilità, che attesta come il nuovo portale del Parco rispetti le norme e i requisiti sull'accessibilità dei siti pubblici richiesti dalla Legge Stanca (legge n° 4 del 9 gennaio 2004). Il logo dimostra che il nuovo portale del Parco è accessibile e rispetta tutte le norme di legge e gli accorgimenti finalizzati a rendere le informazioni contenute fruibili da parte di tutti cittadini, indipendentemente dalle disabilità che possono avere.

Il Parco Naturale Adamello Brenta ha così voluto applicare il concetto di “accessibilità” non solo alla fruizione delle bellezze naturalistiche dell'area protetta, ma anche alle informazioni web, favorendo l'accesso alle tecnologie, il loro pieno utilizzo e il superamento delle barriere multimediali.

IL GIS DEL PARCO

Il Parco Naturale Adamello Brenta si è dotato, da qualche anno, di un SIT (Sistema Informativo Territoriale) per la gestione dei propri dati.

L'organizzazione di un SIT consente la gestione di dati georeferenziati su base GIS (Geographic Information System). Il Parco si è occupato della trasformazione di tutti i dati su mappe cartacee del Piano del Parco (1999), informatizzandoli con sistemi georeferenziati, cioè, rendendo questi dati accessibili da programmi informatici che consentono di localizzare cartograficamente, sulla base di coordinate geografiche, l'oggetto che caratterizza il dato. Un piano di Parco ha motivo di essere georeferenziato per il fatto che tutti gli strati delle tavole di piano (riserve, aree di interesse, strade, sentieri, manufatti...) diventano gestibili e interrogabili in maniera immediata a livello informatico, con la possibilità di sovrapporre altri strati di dati legati alla pianificazione di livello superiore (PAT: pianificazione forestale, carta geologica, aree di rispetto idrogeologico, PUP).

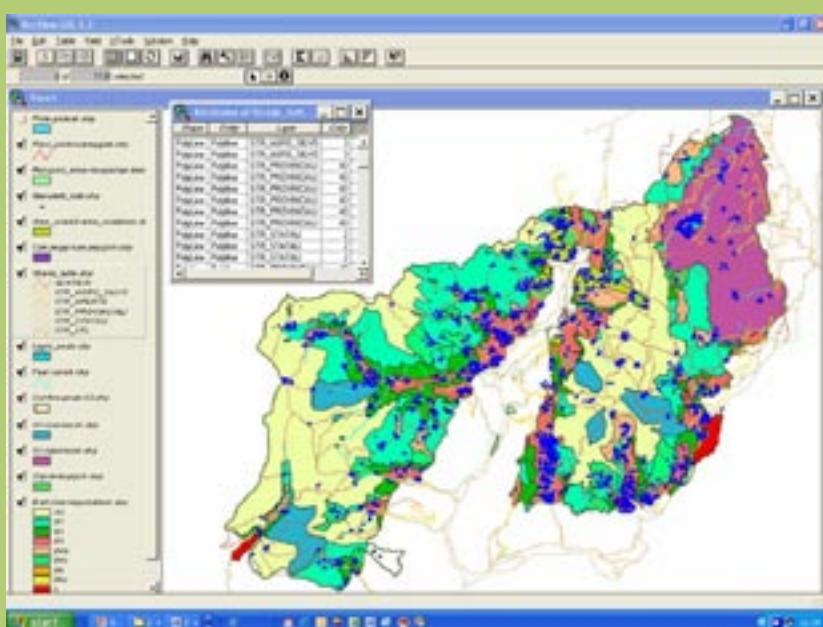
Inoltre, tutti i dati derivati da attività di ricerca scientifica (monitoraggio faunistico, habitat Natura 2000, ricerca delle sorgenti, modifica delle aree a pascolo) sono immediatamente catalogati ed archiviati per implementare il SIT e risultano facilmente utilizzabili per il confronto con dati pregressi per aggiornamenti o con i dati del piano per considerazioni di tipo pianificatorio.

Nello specifico, il Parco utilizza sistemi GIS per:

- catalogazione in database di nuovi strati informativi da ricerca scientifica;
- consultazione immediata di strati per il confronto con il PdP nel rilascio di pareri;
- utilizzo degli strati nella produzione cartografica a scopi pianificatori;
- supporto ad attività di campo correlate al monitoraggio faunistico e alla ricerca scientifica;
- estrazione dal database dei dati faunistici di carte di presenza delle specie monitorate (Piano faunistico);
- elaborazione di modelli di valutazione ambientale e realizzazione di carte di potenzialità (Piano faunistico);
- elaborazione dati di presenza per ricerche scientifiche (es: utilizzo dello spazio).

In affiancamento ai tradizionali software GIS commerciali (ESRI ArcMAP 9.2 Service Pack 3)

il Parco si è dotato anche di un programma 3D dato da un innovativo strumento di navigazione, visualizzazione e consultazione in tre dimensioni di tutti i dati di interesse geografico-pianificatorio. Il prodotto, che si integra perfettamente con i tradizionali strumenti GIS utilizzati al Parco, è caratterizzato da elevata intuitività e semplicità d'utilizzo, ed a tal fine è utilizzato da numerosi settori del parco che non posseggono una specifica competenza nel campo dei GIS tradizionali.



4.3 Qualità

La certificazione ambientale secondo la norma ISO 14001, ottenuta dal Parco nel 2001, si è rivelata uno strumento fondamentale per dare sistematicità e metodo alla nostra organizzazione, e per definire obiettivi chiari, condivisi e, ove possibile, quantificati.

I vantaggi ottenuti dalla nostra organizzazione in questi anni sono tangibili. In termini di efficacia ed efficienza abbiamo esempi significativi, basti pensare alla riorganizzazione dell'attività di sorveglianza o all'impostazione dei monitoraggi faunistici.

Oppure al caso forse più eclatante che riguarda la gestione dei rifiuti: proprio dall'applicazione del sistema di gestione ambientale, infatti, nel 2002 venne presa la decisione di eliminare tutti i cestini portarifiuti presenti all'interno del Parco, avviando una contemporanea campagna di sensibilizzazione sul tema verso i visitatori.

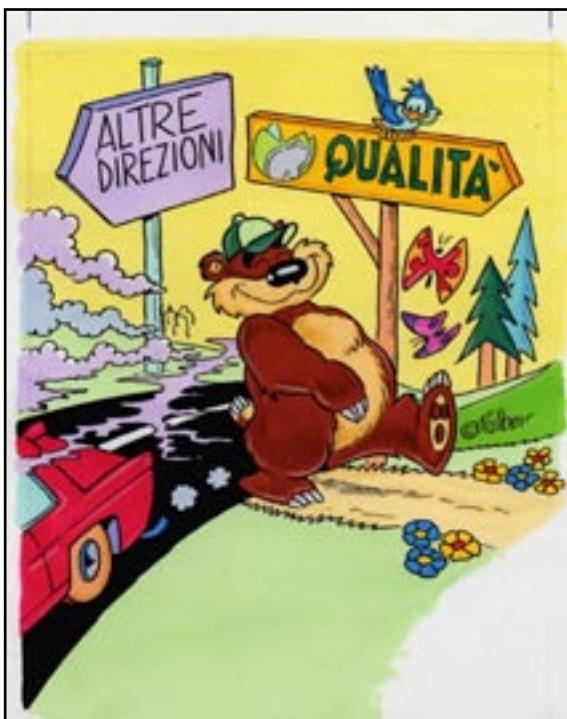
Il successo dell'iniziativa, che negli anni seguenti ha determinato praticamente l'azzeramento dell'abbandono di rifiuti sul territorio, ha indotto importanti benefici sia in termini di gestione ambientale che di razionalizzazione delle risorse, con un risparmio stimato in oltre **50.000 euro** all'anno.

Ma i vantaggi forse più importanti sono legati all'acquisizione di una "mentalità" e di un metodo di lavoro orientato alla qualità e al miglioramento continuo; e la presa di coscienza di aver imboccato una strada che non consente deviazioni o scorciatoie e che comporta, quindi, una precisa responsabilità di coerenza nell'azione.

In questo senso la "Qualità certificata" si è tradotta via via in **"Qualità diffusa"**, cioè nel preciso obiettivo di **caratterizzare tutto l'agire del Parco** e dei suoi partners in termini di qualità, ad esempio attraverso la continua formazione tecnico/scientifica, il controllo del sistema organizzativo/gestionale, o l'ideazione del progetto Qualità Parco di cui abbiamo già detto, fino all'adesione

ai principi del "bilancio virtuoso", in funzione del quale sono stati raggiunti importanti risultati in termini di contenimento della spesa e di autofinanziamento, ulteriormente migliorabile oggi con l'adesione al Progetto "Selfpas".

La qualità, quindi, come uno dei principali valori del Parco, che abbiamo interiorizzato – sia a livello di Amministratori che di personale - e che intendiamo trasmettere verso l'esterno tramite un'informazione e una comunicazione di qualità. Tornando alla "Qualità certificata", il Parco ha compreso subito che la certificazione ambientale ISO 14001, più che un traguardo, doveva rappresentare un punto di partenza: proprio per questa ragione, per soddisfare il principio del miglioramento continuo anche riguardo alla nostra organizzazione, abbiamo voluto intraprendere la strada del Regolamento EMAS e in un prossimo futuro intendiamo affrontare quella della certificazione di qualità secondo la norma ISO 9001. Cosa ci aspettiamo, come ente pubblico, dall'applicazione di queste norme? Rispetto al Regolamento EMAS abbiamo già detto della sua grande importanza in termini di comunicazione con il nostro territorio.



Non sembri invece un capriccio, finalizzato solo a ottenere un'altra medaglia, il percorso verso ISO 9001.

Qui l'obiettivo è duplice: accanto a quello classico di snellire le procedure burocratiche proprie di un ente pubblico e di stabilire dei requisiti di qualità riguardo ai nostri servizi nei confronti dei diversi "utenti", vogliamo cogliere anche l'occasione di mettere a punto i processi organizzativi interni alla struttura del Parco che oggi, a seguito della crescita quasi convulsa che il Parco ha conosciuto negli ultimi anni, appaiono un po' frammentati.

4.3.1 IL PROGETTO QUALITÀ PARCO

Il progetto "Qualità Parco" nasce nel 2003 dalla volontà del Parco di proporsi come motore di sviluppo sostenibile per il proprio territorio.

Finalizzato a certificare le aziende turistico-ricettive, le scuole e i prodotti agro-alimentari che dimostrano di rispondere a criteri di tutela ambientale e di aderire alla cultura del Parco, l'iniziativa vuole essere uno stimolo per la creazione di una strategia di marketing territoriale basata sulla tutela dell'ambiente e sulla valorizzazione dell'identità locale.

Le aziende e le scuole che aderiscono, oltre a potersi fregiare del marchio "Qualità Parco", partecipano ad una serie di iniziative volte a sensibilizzare il cliente/utente sulla tutela ambientale.

4.3.2 QUALITÀ PARCO PER IL SETTORE RICETTIVO

Il progetto "Qualità Parco" per il settore ricettivo (alberghi, garnì, campeggi e dal 2007 anche le strutture ricettive) nasce nel 2003 come un'importante occasione di crescita dell'economia locale e di stimolo alla diffusione di una nuova sensibilità ambientale. Il marchio premia le aziende che dimostrano di rispondere a specifici criteri di tutela ambientale e di legame con il territorio e, di conseguenza, di aderire alla cultura del Parco. Le strutture candidate devono dimostrare di rispettare una serie di criteri obbligatori e facoltativi legati agli aspetti ambientali, gestionali e comunicativi.

I criteri sono verificati da un ente indipendente, il Det Norske Veritas Italia, azienda leader nel settore della certificazione, che poi relaziona alla "Commissione tecnica marchio", composta da rappre-

sentanti del Parco, della Provincia Autonoma di Trento e delle associazioni di categoria. Infine è la Giunta esecutiva del Pnab ad assegnare il marchio. Fondamentale, per il mantenimento del "Qualità Parco", negli anni successivi all'attribuzione, è il rispetto di un programma di miglioramento biennale.

Gli alberghi e i garnì che aderiscono a "Qualità Parco" collaborano con l'area protetta nella diffusione di una nuova cultura di rispetto e salvaguardia di un territorio tanto straordinario quanto delicato. Legato a questo processo è anche l'incoraggiamento affinché le imprese ottengano l'"Ecolabel", marchio comunitario di qualità ecologica per i servizi di ricettività turistica.

Le strutture ricettive che si fregiano di questo marchio ecologico europeo si distinguono per l'impegno verso la salvaguardia dell'ambiente e, di riflesso, della salute umana.



Consegna attestato Qualità Parco

4.3.3 QUALITÀ PARCO PER IL SETTORE AGRO-ALIMENTARE

Dalla fine del 2007 il “Qualità Parco” per il settore agroalimentare viene assegnato al miele e dall'autunno 2008 al formaggio di malga, prodotti tradizionali lavorati in uno dei comuni del Parco e ottenuti rispettando il protocollo per la concessione del marchio, utilizzando metodi di lavorazione artigianale e impiegando tecniche rispettose della natura. Il progetto “Qualità Parco” premia i prodotti che garantiscono qualità ed esprimono un forte legame con il territorio. Sempre nell'ambito di un progetto complessivo di valorizzazione della tipicità, gli alberghi e gli hotel già certificati dal Parco con il marchio “Qualità Parco” per le strutture ricettive, sono vincolati a proporre questi prodotti nei loro menù, in modo da collegare direttamente produttore e consumatore, valorizzare al meglio salubrità e tipicità, favorendo così in modo concreto un'economia “da Parco”.

4.3.4 QUALITÀ PARCO - NATURALMENTE SCUOLA

“Naturalmente scuola” è la declinazione del progetto “Qualità Parco” per il mondo scolastico. L'iniziativa è stata messa a punto per promuovere una cultura ambientale volta a migliorare gli impatti determinati dalle scelte di ogni cittadino, al fine di rispettare e stimolare comportamenti in equilibrio con la natura.

L'iniziativa, proposta a tutte



le scuole del Parco, prevede che il marchio possa essere ottenuto adempiendo ad una serie di requisiti, alcuni obbligatori ed altri facoltativi, suddivisi in tre grandi aree tematiche: requisiti interni della scuola, che riguardano la nomina di un responsabile ambientale che coordini tutte le attività e la verifica di alcune caratteristiche strutturali e gestionali della struttura scolastica (insolazioni termiche, impiego di carburanti, raccolta rifiuti...); educazione ambientale, che riguarda le iniziative didattiche e di coinvolgimento degli alunni sulle diverse tematiche di carattere ambientale (uso dell'acqua e dell'energia elettrica, pratica della raccolta differenziata, approfondimento dei problemi ecologici...); infine rapporti con il Parco, che si riferisce alla collaborazione attiva della struttura scolastica alle iniziative del Parco (partecipazione a progetti, presenza di materiale sull'area protetta nella scuola...). Il tutto con il coinvolgimento degli alunni e la loro partecipazione diretta alle attività di esplorazione, osservazione e ricerca dei dati richiesti.

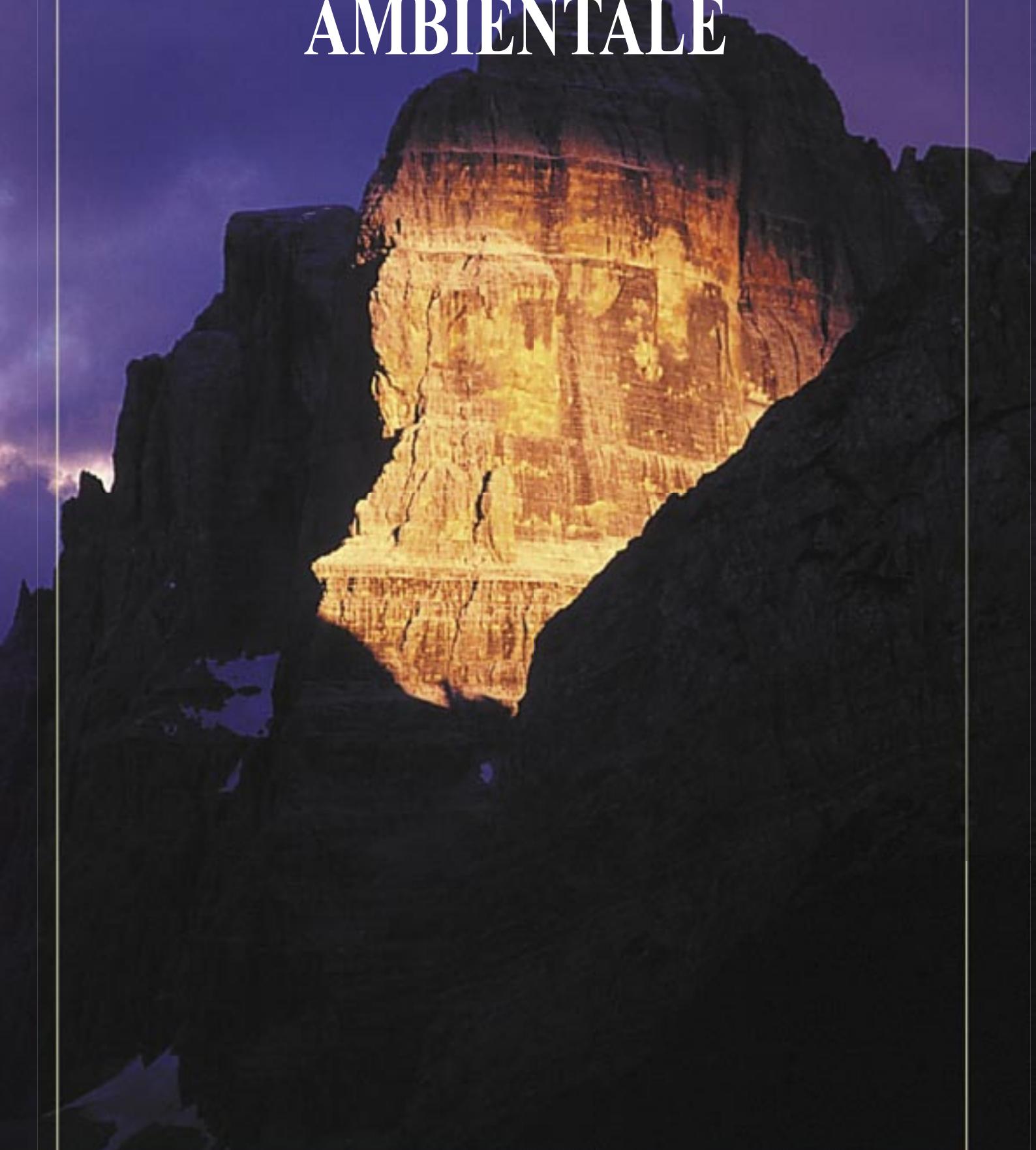
4.3.4 GLI SPONSOR

Nella prospettiva di favorire iniziative di auto-finanziamento, ma anche di coinvolgere attivamente il territorio nella corretta gestione delle risorse ambientali, il Parco ha allacciato collaborazioni con alcuni sponsor.

Si tratta di aziende di prestigio, fortemente radicate nel tessuto sociale ed economico del territorio oppure aziende che hanno intrapreso, nell'ambito della propria attività produttiva, precise e chiare iniziative per migliorare le proprie performance di gestione ambientale. Insomma aziende attente alla natura.

Oggi tra i sostenitori del Parco oltre all'acqua minerale “Sur-giva”, la prima azienda a “credere” nel Parco, e alle “Cartiere del Garda”, sponsor degli orsi e finanziatore di borse di studio in campo faunistico, che da tempo ha intrapreso un percorso virtuoso di certificazione ambientale, troviamo alcune Casse Rurali del territorio afferente al Parco che sostengono alcuni progetti didattici, “Montura” (azienda del settore abbigliamento) che sponsorizza i progetti di mobilità sostenibile e Toyota Bertucco.

5. IL SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE



5.1 I cardini del sistema

Il sistema di gestione ambientale del Parco (SGA) è stato sviluppato in armonia con la nostra Politica Ambientale, con i requisiti della norma UNI EN ISO 14001 e del Regolamento CE 761/2001 EMAS.

Appicare un sistema di gestione ambientale significa sostanzialmente darsi delle regole scritte per ottenere un obiettivo ambizioso: migliorare i propri impatti ambientali, sia **diretti** che **indiretti** (1).

I contenuti di queste regole scritte corrispondono a quattro esigenze della nostra organizzazione e rispondono ad altrettante domande molto specifiche:

- a) Come programmiamo?
- b) Chi fa che cosa?
- c) Come operiamo?
- d) Come misuriamo i risultati?

Cerchiamo dunque di capire insieme come, attraverso il sistema di gestione ambientale, abbiamo risposto a queste quattro domande.

a) Come programmiamo?

La programmazione dell'attività annuale del Parco avviene attraverso la definizione di tra-



(1) Per impatti ambientali **diretti** intendiamo, oltre agli impatti provocati direttamente dalle attività svolte dall'organizzazione-Parco, anche quelli provocati dai prestatori d'opera o fornitori di servizi che svolgono attività per conto del Parco. Si tratta, quindi, di impatti sui quali il Parco può esercitare un controllo molto forte.

Gli impatti **indiretti** sono quelli provocati da altri soggetti, sui quali il Parco può esercitare solo un'azione di prevenzione e controllo di intensità variabile a seconda dei casi. Va ricordato, infatti, che tra i compiti istituzionali del Parco rientrano la prevenzione, il monitoraggio e la sorveglianza sugli impatti ambientali provocati dalle diverse attività svolte all'interno del territorio di propria competenza.

guardi ambientali (target). Essi rappresentano la “declinazione” concreta degli obiettivi strategici illustrati precedentemente, le “tappe” annuali verso il compimento della politica del Parco.

Il sistema prevede due tipi di traguardi: **i traguardi ambientali strategici e i traguardi ambientali specifici.**

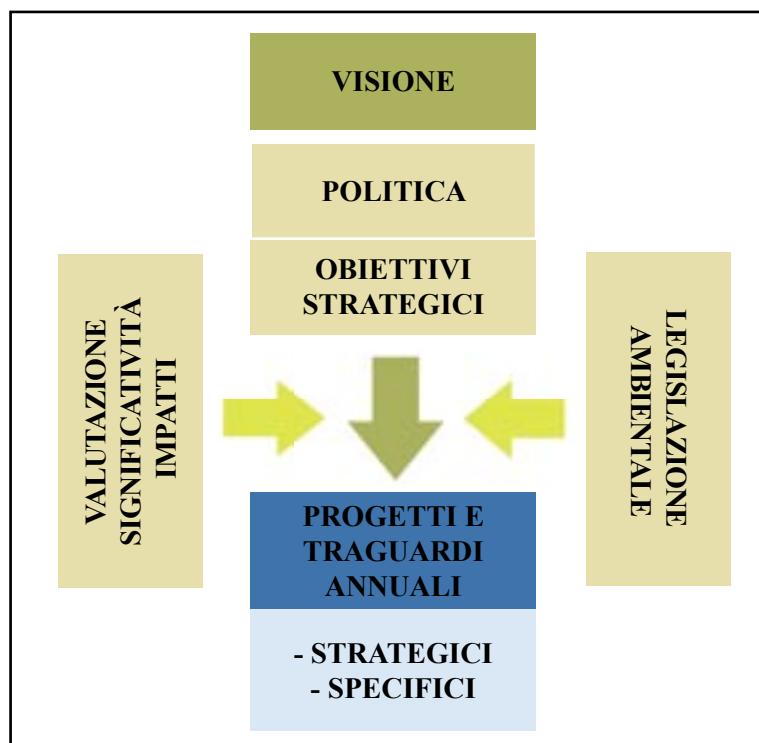
I *traguardi ambientali strategici* rappresentano, per lo più, traguardi che potremmo definire di “politica ambientale” e che, come tali, vengono decisi e definiti nell’ambito della programmazione ordinaria, cioè contestualmente al Programma annuale di gestione (PAG), attingendo alle risorse individuate nel Bilancio ordinario.

I *traguardi ambientali specifici*, invece, rispondono all’obiettivo cardine di tenere sotto controllo e migliorare gli impatti ambientali più significativi derivanti dalle attività che si esercitano sul territorio dell’area protetta. La loro individuazione è meno discrezionale e più “tecnica”, in quanto strettamente conseguente ad una **valutazione della significatività degli impatti ambientali** cui è sottoposto il territorio, messa in rapporto con la legislazione ambientale vigente (1).

La definizione di questi traguardi, proprio perché deriva dall’esame consuntivo degli impatti diretti e indiretti, avviene nei primi mesi di ogni anno, e ciò in considerazione del fatto che la maggior parte dei indicatori cui il parco attinge per definire i propri indicatori viene raccolta e consuntivata dagli altri

enti su base annuale. Per questa ragione i traguardi ambientali specifici non trovano spazio all’interno del Programma annuale di gestione, ma vengono ufficializzati tramite una delibera della Giunta esecutiva o, se sono richieste specifiche risorse finanziarie, nell’ambito di una

presenti all’interno del Parco, in modo che ognuno di noi sappia cosa fare e come rapportarsi al lavoro realizzato dai colleghi. Quindi, a partire dall’organigramma già riportato nel capitolo 2, all’interno del nostro SGA sono stati specificati esattamente i compiti di ognuno di noi.



Variante al PAG stesso, contestualmente ad un Assestamento di Bilancio.

I traguardi ambientali strategici e specifici verranno descritti nel capitolo 6.

Ma prima occorrerà illustrare, nel successivo paragrafo 5.2, il metodo adottato dal Sistema di gestione ambientale per la definizione degli **impatti ambientali più significativi** del Parco.

b) Chi fa che cosa?

La risposta a questa domanda porta a fare chiarezza in merito alla suddivisione di compiti e responsabilità tra gli uffici e le diverse figure professionali

c) Come operiamo?

Tutti i traguardi ambientali vengono codificati in altrettante **“schede traguardo”** utili a definire nel dettaglio ciascun traguardo, le relative responsabilità in capo al personale e a facilitare il controllo di gestione. Ma accanto ai traguardi, il SGA si occupa approfonditamente anche di tutte le altre attività “ordinarie” del Parco, e quindi non progettualizzate, attraverso una serie di **“Istruzioni operative”**, cioè regole codificate che definiscono puntualmente le modalità con cui vanno svolte, da un lato, le attività che pro-



vocano o possono provocare impatti ambientali e, dall’altro, le attività che controllano o preengono gli impatti ambientali causati da terzi.

d) Come misuriamo i risultati?
Il sistema di gestione ambientale, infine, deve misurare il grado di raggiungimento degli obiettivi che si è posto. Valutare, cioè, se gli impatti ambientali siano migliorati o meno a seguito della nostra gestione.

Mentre gli impatti diretti sono per lo più facilmente misurabili, per quanto riguarda quelli indiretti al momento non siamo ancora in grado, se in pochi casi, di quantificarli.

Sulla base dello studio redatto dall’Università degli Studi di Padova Dipartimento Territorio e Sistemi Agro Forestali e grazie all’esperienza accumulata in questi anni, l’ufficio Tecnico-Ambientale del Parco sta conducendo una serie di valutazioni atte a creare un sistema di indicatori ambientali il più completo ed efficiente possibile. Questo potrà essere costituito da alcuni indicatori già in possesso dell’Ente, dei quali si è già potuto sperimentare l’oggettività, la significatività e l’efficienza, integrati con alcuni

proposti dallo studio universitario. Lo stesso team universitario, infatti, evidenzia che, rispetto al set di indicatori proposti dal Parco, il loro studio scientifico funge solamente da integrazione e da ricerca, proposta e valutazione di altri diversi indicatori giungendo alla conclusione che gli indicatori proposti dall’ente parco sono i migliori sia per il fatto che fossero già stati implementati e quindi di facile raccolta e sia perché portatori di significative indicazioni. Il nuovo set di indicatori, in particolare, dovrà monitorare gli effetti conseguenti le varie attività impattanti sul territorio, organizzando uno schema semplice e soprattutto gestibile. Sulla base del modello proposto dall’OECD (Organization for Economic Co-operation and Development) potrà essere suddiviso in vari indicatori: di stato, pressione, risposta in modo tale che, indirettamente possa fornire anche un’indicazione delle performances dell’Ente. Obiettivo ultimo consiste infatti nell’integrare il set di indicatori con un indice delle performances che misuri la “bontà” del lavoro sviluppato dal Parco nel tempo per il raggiungimento degli obiettivi proposti.

Per questo motivo un nostro obiettivo ambizioso per i prossimi anni è proprio quello di arrivare all’individuazione di “Indicatori di stato” che, a partire dai diversi monitoraggi scientifici che abbiamo in essere e da altri che potranno essere implementati, misurino lo “stato dell’ambiente” cioè la “salute” generale del Parco, “Indicatori di pressione” che qualifichino e quantifichino le attività di rilevante impatto condotte da terzi e “indicatori di risposta” che qualifichino e quantifichino le attività gestionali dell’Ente.

In attesa di questi approfondimenti, attualmente stiamo incrementando i monitoraggi ambientali e misuriamo gli impatti indiretti attraverso due tipologie di indicatori provvisori. Da un lato, quantifichiamo le attività e le infrastrutture che vanno ad interferire sulla qualità ambientale del territorio attraverso dei cosiddetti indicatori di pressione (che misurano la loro significatività); tali indicatori sono riportati nel capitolo 5.5. Dall’altro andiamo a misurare le risposte del Parco per tenere sotto controllo tali fattori di pressione attraverso dei cosiddetti indicatori di prestazione (che danno la misura delle risposte del Parco finalizzate a contenere gli impatti ambientali).

(1) *Le prescrizioni legali ed i relativi obblighi che ne derivano vengono gestiti attraverso il compendio della legislazione applicabile sia agli impatti diretti - riferita quindi al Parco come “impresa” che svolge attività sul territorio - sia agli impatti indiretti - riferita al Parco come istituzione di vigilanza e di tutela ambientale.*

5.2 La valutazione della significatività degli impatti ambientali

Come già detto, valutare periodicamente tutti gli impatti ambientali diretti ed indiretti derivanti dalle attività svolte all'interno del Parco consente di identificare quali sono gli **impatti ambientali più significativi** e, quindi, di fissare le priorità di miglioramento della gestione territoriale, definendo quelli che abbiamo definito i “traguardi ambientali specifici”.

Il metodo di valutazione tiene conto di diversi fattori che nel loro insieme contribuiscono a renderlo il più possibile oggettivo e ripetibile periodicamente in modo identico e quindi confrontabile negli anni.

Come primo passo siamo andati ad individuare l'elenco dei possibili **impatti ambientali** (1) cui è sottoposta l'area del nostro Parco:

ELENCO IMPATTI AMBIENTALI	
1	Consumo idrico
2	Consumo elettrico
3	Consumo di combustibili fossili
4	Scarichi idrici fognari
5	Emissioni in atmosfera
6	Produzione di rifiuti non pericolosi
7	Produzione di rifiuti pericolosi
8	Contaminazione di suolo e sottosuolo
9	Impatto paesaggistico
10	Impatto sulla fauna
11	Impatto sulla flora/vegetazione
12	Impatto idrogeologico
13	Inquinamento elettromagnetico

(1) Per **impatto ambientale** intendiamo qualsiasi modifica all'ambiente, positiva o negativa, derivante in tutto o in parte dalle “attività impattanti”.

Il secondo passo è stato quello di accertare le **attività impattanti** (2) svolte all'interno del Parco e di identificare gli impatti ambientali ad esse correlati come di seguito:

ELENCO ATTIVITÀ IMPATTANTI

1	Abitazioni	12	Opere idrauliche
2	Rifugi alpini	13	Rete viaria
3	Bar-ristori/ alberghi/ rifugi escursionistici	14	Parcheggi
4	Manufatti incongrui	15	Attività ittico-venatoria
5	Campeggi estivi (temporanei)	16	Attività estrattive
6	Impianti sciistici	17	Raccolta funghi
7	Piste da sci	18	Escursionismo
8	Impianti per produzione di energia idroelettrica	19	Cicloturismo
9	Impianti trasporto di energia elettrica	20	Scialpinismo
10	Impianti telecomunicazione	21	Sci alpino
11	Derivazioni idriche	22	Segnaletica

(2) Per **attività impattante** si intende l’elemento di un’attività che può dare origine a un impatto ambientale. Tale definizione, utilizzata per maggiore chiarezza, diventa sinonimo di “aspetto ambientale” di cui alle norme di riferimento.

Infine, abbiamo determinato con una formula matematica la **significatività degli Impatti ambientali** legati ai diversi aspetti ambientali considerati. Siamo partiti dai seguenti parametri:



PARAMETRI		PUNTEGGIO
Vulnerabilità del sito	V	4=riserve speciali 3=riserve integrali, 2=riserve guidate, 1=riserve controllate, 0=al di fuori del territorio del Parco
Rilevanza ambientale che tiene conto anche della probabilità di accadimento in caso di emergenze	Qi	crescente da 1 a 8
Ulteriore aggravio della rilevanza ambientale per possibilità di effetti irreversibili sull’ambiente	Ei	1=irreversibile 0,5=prolungato 0=reversibile
Presenza di reclami dalle parti interessate	R	2=reclami ripetuti 1=reclami puntuali 0=nessun reclamo

La sommatoria dei punteggi assegnati ai primi 4 parametri considerati (**V + Qi + Ei + R**) è definita come la **Gravità (G)** dell'impatto ambientale. Tale parametro può variare tra 0 e 15.

Abbiamo poi considerato altri due parametri connessi alla **Frequenza (F)** di accadimento (temporale e spaziale) dell'impatto ambientale. Tale parametro può variare tra 0 e 10.

PARAMETRI		PUNTEGGIO
Frequenza spaziale (superficie interessata tenendo conto del numero di strutture/persone)	Fs	7 => su tutto il territorio del Parco, 1 => su meno del 5% del territorio del Parco)
Frequenza temporale	Ft	3 = frequenza continuativa (accadimento normale durante tutto l'anno) 2= frequenza su due stagioni (accadimento normale durante due stagioni) 1=> frequenza stagionale (accadimento normale durante una stagione) 0 => accadimento sporadico

Il prodotto tra **Gravità (G)** e **Frequenza (F)** permette di ottenere un coefficiente numerico chiamato Significatività assoluta (Sa) dell'impatto ambientale, in accordo con la seguente formula:

$$\begin{aligned} \mathbf{Sa} &= \mathbf{G} \times \mathbf{F} \\ \text{ovvero} \\ \mathbf{Sa} &= (\mathbf{V} + \mathbf{Qi} + \mathbf{Ei} + \mathbf{R}) \times (\mathbf{Fs} + \mathbf{Ft}) \end{aligned}$$

In questo modo è stato possibile assegnare ad ogni impatto ambientale (diretto e indiretto) un valore numerico utile per pesare la sua “pericolosità” nei confronti del territorio del Parco.

Tale importante parametro rappresenta la significatività dell'impatto sull'ambiente e ciò indipendentemente dalle possibilità del Parco di intervenire con azioni di controllo o mitigazione.

Proprio per attribuire il giusto peso alla capacità di intervento del Parco, è stato introdotto un secondo parametro – la **Significatività relativa (Sr)** - utile a stimare la “pericolosità” (significatività) dei singoli impatti ambientali in relazione alla **Capacità di controllo (Cc)** del Parco, e cioè alla sua possibilità di intervento con azioni di controllo o di mitigazione, in accordo quindi con la seguente formula:

$$\mathbf{Sr} = \mathbf{Sa} \times \mathbf{Cc}$$

La **Capacità di Controllo (Cc)** può essere considerata la possibilità del Parco di intervenire nei confronti della fonte dell'impatto ambientale considerato, modificandone l'intensità. Questo parametro varia da 0,1 (Cc nulla) fino a 1 (Cc massima) attribuendo un valore di 0,3 alle seguenti sfere di intervento:

- **moral suasion**: possibilità di mettere in campo iniziative di educazione ambientale o di sensibilizzazione oppure di esercitare un'azione di “pressione” politica;

- **controllo**: possibilità di esercitare forme di controllo tramite pareri formali o l'azione di sorveglianza;

- **ripristino**: possibilità di attuare direttamente o imporre azioni di ripristino ambientale e/o di mitigazione in grado di attenuare l'impatto ambientale considerato.

Il concetto di Significatività relativa diventa intuitivo nel momento in cui si considera che la significatività è

il parametro-cardine attorno al quale derivano le scelte operative del Parco in termini di traguardi ambientali specifici.

È infatti evidente che un Impatto Ambientale, anche molto significativo dal punto di vista assoluto (Sa), può assumere un valore marginale nella pianificazione dei traguardi ambientali nel momento in cui fosse molto bassa la possibilità di intervento (Cc) del Parco, per esempio in assenza di riferimenti normativi o di non competenza tecnico/giuridica: un tipico esempio è rappresentato dall'impatto paesaggistico determinato da infrastrutture esistenti, nei confronti delle quali, evidentemente, il Parco non ha strumenti di mitigazione. Al contrario un impatto con Sa inferiore, può diventare rilevante nella pianificazione dei traguardi ambientali nel momento in cui il Parco dispone di un ampio raggio d'azione e può quindi pianificare diverse misure d'intervento efficaci.

Nel caso degli **impatti diretti** in luogo della Capacità di controllo (Cc), che in questo caso è ovviamente totale, viene considerata l'Efficacia della misura (Em) che l'Ente Parco ha adottato per tenere sotto controllo un determinato impatto. Nel caso di tali impatti, la valutazione si riferisce dettagliatamente sia alle condizioni operative normali (CN) che ai casi di emergenza (EM).

La Significatività relativa (Sr) viene quindi calcolata con la seguente formula:

$$Sr = Sa \times Em.$$

L'**Efficacia della misura (Em)** può essere considerata la capacità del Parco di tenere sotto controllo i propri impatti ambientali, rispettando gli obblighi legislativi in modo sistematico, con un “controllo operativo” di carattere gestionale”

Questo parametro varia da 0,1 (efficacia massima) fino a 1 (efficacia minima, ovvero assenza totale di misure).

I risultati di questa valutazione sono contenuti in un “*Registro degli impatti ambientali indiretti e diretti*”. Nei paragrafi che seguono, invece, vengono riportati i dati rielaborati ed accorpatisi, utili per meglio comprendere gli esiti della valutazione.



Le attività del Parco, essendo soggette a rigorosi controlli operativi all'interno del nostro sistema di gestione, nel complesso determinano impatti con valori di significatività molto bassi se paragonati agli impatti indiretti, come vedremo.

Nei paragrafi che seguono vengono esaminati gli impatti indiretti e diretti.

5.3 Gli impatti ambientali indiretti

Com'era intuibile sono dunque quelli indiretti gli impatti ambientali più pericolosi per l'ambiente del Parco.

Nei prossimi capitoli vengono riportati i risultati della valutazione della Significatività Relativa di ogni Impatto Ambientale, così da evidenziare le componenti ambientali maggiormente interessate dalle attività realizzate all'interno del Parco.

Utilizzando gli stessi dati con un'altra "chiave di lettura" sarà possibile individuare le attività maggiormente impattanti.

A questo proposito occorre ricordare che si prende come riferimento la Significatività Relativa (Sr): per ciò non emergono in classifica quelle attività che, pur causando impatti di elevata significatività assoluta, sono soggette a una bassa capacità di controllo (Cc) da parte del Parco.

Quali sono dunque gli impatti più significativi per il nostro Parco?

La "classifica" che riportiamo di seguito risulta dalla sommatoria di tutte le attività impattanti (es.: attività turistico ricreativo + costruzioni, transito veicolare, ecc.) riferite ad uno specifico impatto (es.: impatto sulla fauna), sia in condizioni normali che di emergenza.

Focalizziamo ora l'attenzione sui primi quattro in graduatoria.

5.3.1 IMPATTO SULLA FAUNA

Le attività maggiormente impattanti nei confronti della fauna sono quelle connesse al **turismo** e al **prelievo delle risorse**. Di particolare rilevanza sono le attività che comportano una notevole capillarizzazione degli afflussi turistici (raccolta dei frutti di bosco ecc.) e quelle che vengono svolte in modo "poco prevedibile" da parte degli animali (sci fuori pista, mountain bike, ecc.), soprattutto durante il periodo invernale.

Anche la **viabilità**, (forestale e non) sembra provocare rilevante impatto sulla fauna, sia direttamente (traffico, lavori di manutenzione, ecc.), sia indirettamente come via di penetrazione per

l'escursionismo e altre pratiche tradizionali (caccia, raccolta dei frutti di bosco, ecc.).

Infine, le **opere idrauliche** rappresentano un sicuro impatto nei confronti dell'ittiofauna, limitando le possibilità di espansione e localmente di sopravvivenza delle popolazioni presenti. In particolare le opere idrauliche connesse allo sfruttamento idroelettrico hanno determinato pesanti ripercussioni sulle popolazioni di Salmerino alpino.

5.3.2 IMPATTO PAESAGGISTICO

L'impatto paesaggistico risulta essere il secondo in ordine di importanza. Esso è da ascrivere alla diffusa presenza sia di **infrastrutture residenziali** (case

Impatti ambientali indiretti con significatività relativa

IMPATTO	Sr
Impatto sulla fauna	331,4
Impatto paesaggistico	230,0
Impatto sulla flora/vegetazione	143,1
Emissioni in atmosfera	64,8
Contaminazione di suolo e sottosuolo/falda	48,9
Impatto idrogeologico	48,2
Produzione di rifiuti non pericolosi	45,0
consumo di combustibili fossili	19,4
consumo idrico	18,8
consumo elettrico	15,0
Inquinamento elettromagnetico	4,1

da mont o baite) che **rifugi** alpini e ristori/rifugi escursionistici: se presi singolarmente essi non producono particolare impatto, che diventa significativo in ragione del loro numero. Particolare impatto deriva dai cosiddetti **“edifici incongrui”** che posseggono caratteristiche di materiali o di localizzazione fortemente lesive del paesaggio sui quali la capacità di controllo (Cc) è particolarmente elevata in ragione del fatto che il Pdp attribuisce all’Ente strumenti di intervento per la loro demolizione.

Altra fonte di impatto paesaggistico, fortunatamente poco diffusa, è costituita dalle **opere idrauliche** localizzate sia sui corsi d’acqua (briglie, muri di sponda, opere di derivazione idrica ecc.) ma soprattutto sui laghi utilizzati un tempo come serbatoi idrici per lo sfruttamento idroelettrico. Infine va ricordato l’impatto legato alle **infrastrutture sciistiche** nelle riserve controllate C e l’**attività estrattiva** peraltro localizzata in modo puntiforme all’interno del territorio protetto.

5.3.3 IMPATTO SULLA FLORA/VEGETAZIONE

Come per la fauna, anche per la flora le attività di **frequentazione turistica** del Parco rappresentano la principale fonte di impatto. Innanzitutto per la **raccolta di funghi**, (anche in considerazione dell’emergenza connessa al mancato rispetto delle norme) e per l’elevata concentrazione turistica nelle aree più frequentate di fondo-valle. Le manomissioni legate

alle **opere idrauliche** sui corpi idrici, come quelle per le attività estrattive, rappresentano un’ulteriore significativo impatto alla flora. Infine la realizzazione di **nuove infrastrutture** (piste da sci, impianti di risalita, strade forestali, parcheggi ecc.) risultano notevolmente impattanti sulla vegetazione anche se in numero e frequenza ridotti.

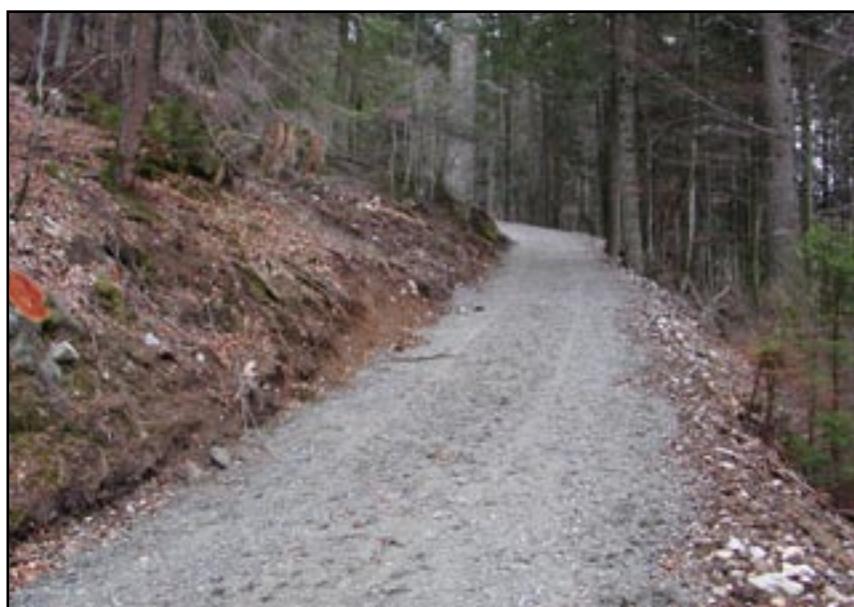
5.3.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Le emissioni in atmosfera presenti all’interno del territorio

del Parco derivano principalmente dalla combustione di idrocarburi.

Ne sono la fonte il transito veicolare sulle strade aperte al traffico e sulle strade forestali e gli impianti termici e gruppi elettrogeni abbastanza diffusi sul territorio.

La CO₂ che ne deriva è sicuramente il parametro più importante, in quanto riconosciuta come la maggiore “responsabile” dell’effetto serra e per questo oggetto degli accordi internazionali sui cambiamenti climatici (protocollo di Kyoto).



Manufatto incongruo

Strada in Valagola- B. Batochi

5.4 Gli impatti ambientali diretti

Riassumiamo di seguito i risultati della nostra valutazione (si tratta in realtà di un'autovalutazione) descrivendo brevemente gli impatti risultati più significativi.

Le emissioni in atmosfera derivano sostanzialmente da tre attività, ovvero la gestione della mobilità alternativa, l'utilizzo degli automezzi del Parco ed il riscaldamento delle strutture.

Come già detto, il Parco gestisce in prima persona alcuni progetti di mobilità alternativa. Operativamente, il coordinamento dell'intera iniziativa

è a nostro carico, mentre gli automezzi sono messi a disposizione da una ditta esterna. In quanto committenti e coordinatori dell'iniziativa, gli impatti ambientali che ne derivano ovviamente sono da annoverare tra quelli diretti. In realtà, se venissero considerati anche gli impatti positivi del progetto mobilità si ha ragione di ritenere che il bilancio andrebbe in pareggio.

Le autovetture di servizio, in dotazione dell'Ente Parco, sono un'altra fonte di emissioni in atmosfera che nel 2008 hanno provocato un'emissione

totale di ca. 55,2 tonnellate di CO₂. Nel corso del 2008 è stata utilizzata, in via sperimentale, un'autovettura a metano concessa al Parco in comodato gratuito; nonostante le qualità ecologiche di questo automezzo, lo stesso non si è dimostrato soddisfacente a causa della mancanza in valle di un distributore di metano, pertanto l'Ente ha optato di acquistare un mezzo ibrido (elettrico + benzina) sempre allo scopo di rispettare l'ambiente, limitare i consumi e le emissioni. Non ci resta che verificare se siamo riusciti finalmente a trovare

Consumi di risorse per attività del Parco

Attività	Indicatore	Dato	DATO NUMERICO 2006	DATO NUMERICO 2007	DATO NUMERICO 2008
Consumi di risorse per attività Parco	consumo idrico	m ³ acqua	Non disponibili	1.252	1.138
	consumo energia elettrica	kWh consumo	89.454	82.909	80.215
	consumo benzina	lt consumati	14.452	13.381	13.831
	consumo gasolio	lt consumati	9.274	9.569	9.506
	consumo gasolio riscaldamento	lt consumati	19.500	20.000	23.500
	consumo gas riscaldamento	lt consumati	4.900	2.434	4.875
	consumo gasolio generatore Tovel	lt consumati	1.953	1.041	1.471

un'alternativa credibile ai propulsori a gasolio o a benzina. Il Parco, inoltre, si è imposto come regola quella di acquistare esclusivamente autovetture Euro4 in sostituzione degli automezzi obsoleti.

Infine anche gli impianti termici per il riscaldamento delle diverse strutture del Parco producono emissioni in atmosfera; tali impianti vengono sottoposti a regolare manutenzione e verifiche preventive che prevedono anche misure puntuali delle emissioni in atmosfera, in rispetto della normativa vigente. Gli impianti termici hanno prodotto nel 2008 un'emissione totale di ca. 70,5 tonnellate di CO₂.

Il **consumo di risorse**, dato aggregato dei consumi di gasolio per riscaldamento, energia elettrica, acqua e autotrazione,

Elenco impatti ambientali diretti con significatività relativa

IMPATTO	Sr
emissioni in atmosfera	11,7
consumo di risorse	5,6
contaminazione suolo	4,5
impatto sulla fauna	3,7
impatto paesaggistico	2,9
impatto sulla flora	2,6
produzione rifiuti non pericolosi	2,3
produzione rifiuti pericolosi	0,7
scarichi idrici fognari	0,4

rappresenta il secondo impatto ambientale in ordine di significatività.

Nel corso del 2008 si può notare un leggero aumento dei

consumi di combustibili per il riscaldamento da imputare alla stagione caratterizzata da temperature più rigide rispetto agli ultimi anni e alla fornitura



L'auto ibrida, benzina/elettrico, in dotazione al Parco (Foto F. Periotto)

di combustibile presso il Centro Ittiogenico di Molveno. Per far fronte a questi consumi che ogni anno sono comunque consistenti, il Parco ha affidato un incarico per eseguire, presso la sede del Parco a Strembo e presso la Foresteria a S. Antonio di Mavignola, una valutazione termografica al fine di individuare i punti critici caratterizzati da una maggiore dispersione; in seguito è stata eseguita un'analisi termotecnica per individuare gli interventi più opportuni da realizzare per contenere i consumi e, allo stesso tempo, prevedere il risparmio di risorse negli anni futuri. In particolare per aumentare il risparmio energetico verranno installate valvole ter-

mostatiche su ogni termosifone e l'eventuale sostituzione dei serramenti. È prevista, inoltre, l'installazione presso la sede del Parco, di una centrale ad alto rendimento e a condensazione che permetterà di diminuire la potenza installata e contenere quindi i consumi, verranno inoltre installati pannelli solari per produrre acqua calda necessaria, anche se in piccole quantità, per pulizie e per i servizi igienici.

I consumi di energia elettrica sono leggermente diminuiti rispetto al 2007. Al fine di ridurre il consumo di combustibili fossili per produrre energia elettrica, il Parco ha installato nei pressi della sede e della Foresteria di Mavignola dei

moduli di pannelli fotovoltaici, l'energia elettrica viene prodotta utilizzando energia solare. Visti i buoni risultati ottenuti con i pannelli installati, per il 2009 si prevede di realizzare impianti fotovoltaici su altre strutture del Parco. Inoltre sono state sostituite quasi tutte le lampadine tradizionali con lampade a basso consumo che consentono un risparmio energetico dell'80% e per la sede del Parco sono stati installati rilevatori di movimento al fine di permettere lo spegnimento delle luci in assenza di persone.

La quantificazione degli effettivi consumi idrici parte dal 2007, in quanto nell'anno precedente sono stati installati,

Posa servizi igienici a Mavignola



presso tutti gli edifici, i contatori per la rilevazione dei consumi effettivi (si precisa che alcune Case del Parco sono situate all'interno di edifici pubblici di proprietà dei Comuni, per le quali non esiste un contatore specifico per l'area di nostra competenza). Nel 2008 si può mettere in risalto un leggero calo del consumo di acqua da imputare sia ad una diminuzione di presenze presso la Foresteria sia ad una gestione più consapevole di questa preziosa risorsa. Pertanto i consumi idrici dovuti alle attività del Parco sono del tutto normali e non presentano criticità, nonostante ciò è sempre opportuno individuare adeguati interventi che ne riducano gli sprechi, in particolare si è intervenuti sostituendo, presso la sede del Parco e la Foresteria di S. Antonio di Mavignola, gli sciacquoni costituiti da un unico pulsante con altri a due pulsanti, mediante questo sistema si dovrebbe contenere il consumo di acqua e di conseguenza i costi di depurazione.

Un ulteriore impatto ambientale diretto che ha ottenuto una certa significatività nell'ambito della nostra valutazione è la **contaminazione del suolo**.

In particolare si fa riferimento agli impatti legati alle "fosse imhoff" utilizzate per la depurazione dei liquami di tipo biologico provenienti dagli scarichi civili. Tali fosse imhoff



sono state posizionate presso gli immobili, che essendo situati in zone al di fuori dei centri abitati, non è stato possibile l'allacciamento alla pubblica fognatura. Questi impianti vengono periodicamente svuotati da ditte autorizzate. Inoltre per migliorare ulteriormente la qualità delle acque reflue provenienti dalle fosse imhoff sono stati installati nel 2008, presso i servizi igienici della Val Genova e presso malga Movolina, filtri batteri anaerobici. Tali filtri, grazie alla flora batterica anaerobica presente sulle sue estese superfici, favoriscono la metabolizzazione delle sostanze organiche migliorando la qualità degli scarichi. Visto l'esito positivo dei prelievi dei reflui in uscita, è previsto per il 2009 di estendere l'utilizzo dei filtri anche nelle maggiori basi logistiche del Parco.

Al fine di ridurre la contaminazione del suolo, per la pulizia di questi servizi igienici il Parco ha stabilito di acquistare soltanto detersivi ecologici contenenti tensioattivi di origine vegetale.

Tale regola è stata estesa a tutte le strutture del Parco.

È importante ricordare, inoltre, la realizzazione da parte del Parco, in collaborazione con la Provincia Autonoma di Trento, di un impianto di fitodepurazione, uno tra i pochi presenti in Trentino, sito presso la località Ponte Verde in Val Genova.

Tutti gli scarichi delle altre strutture del Parco vengono invece convogliati in pubblica fognatura e non sono quindi significativi.

Per saperne di più sugli impatti diretti: http://www.pnab.it/chi_siamo/certificazioni/emas.html



5.5 Le attività impattanti più significative

Se guardiamo gli esiti della valutazione da un altro punto di vista possiamo identificare le attività che provocano il maggior impatto (sempre in termini di Significatività relativa). Non si tratta, ovviamente, di stilare una “classifica dei cattivi”: piuttosto, la graduatoria risulta importante per definire un ordine di priorità nella pianificazione dei traguardi ambientali specifici. Infatti, nella pianificazione noi ragioniamo per “attività” tenendo conto poi degli impatti ambientali su cui esse influiscono.

Ad esempio, nel momento in cui programmiamo interventi per la mitigazione degli impatti dell’escursionismo, dovremo considerare tutti gli impatti ad essa correlati, dall’impatto su fauna e flora, fino all’impatto sul paesaggio dovuto all’abbandono di rifiuti.

Con la medesima logica illustrata nel paragrafo precedente, qui abbiamo sommato i punteggi dei singoli impatti ambientali riferiti ad una specifica attività, sia in condizioni normali che di emergenza.

Di seguito sono riportate in ordine di significatività relativa le diverse attività valutate. Alcune di queste, ove applicabile, sono state aggregate. Oltre al punteggio totale, nella tabella seguente vengono riportati anche i dati relativi ai quattro impatti ambientali più significativi.

Ove sono disponibili i dati, riportiamo anche un indicatore di pressione che ha l’obiettivo di quantificare la presenza di infrastrutture e attività gestionali realizzate negli ultimi anni di rilevante impatto ambientale.

Dall’analisi dei dati si può osservare come nel triennio non si siano avute significative variazioni dei valori numerici degli indicatori di pressione e di conseguenza variazioni degli impatti ambientali indiretti.

Uniche variazioni hanno riguardato il calo della raccolta funghi nell’ultimo anno (legato alle fluttuazioni annuali della presenza dei miceti), l’aumento del cicloturismo lungo il Dolomiti Brenta Bike a causa della sua inaugurazione nel 2008, un aumento delle attività legate alla riqualificazione delle piste da sci nel comprensorio di Madonna di Campiglio e l’ampliamento di alcuni siti autorizzati di telecomunicazione con nuove parabole e antenne.



Attività impattanti con impatti più significativi e indicatori di pressione

ATTIVITÀ	Sr totale	Valori di Sr per i 4 impatti più significativi				altro	Descrizione indicatore	Valore numerico dell'indicatore 2006	Valore numerico dell'indicatore 2007	Valore numerico dell'indicatore 2008
		fauna	paesaggio	flora	emissioni					
attività turistico-ricreative	209,4	122,4	7,0	91,6	0,0	4,2				
escursionismo	78,4	33,6	7,0	37,8		0,0	passaggi sugli impianti di risalita nel periodo estivo (nr.)	248.678	239.169	257.222
raccolta funghi	60,2	29,4		38,8		0,0	permessi di raccolta (nr.)	10.979	10.013	5.990
cicloturismo	40,6	27,3		2,1		4,2	passaggi sui principali percorsi (nr.)	n.d.	2.744	4.132
sci alpino	16,8	14,0		2,8		0,0	passaggi sugli impianti nel periodo invernale (nr.)	10.272.476	8.198.215	10.045.133
scialpinismo	13,4	9,0		4,4		0,0				
tutte le costruzioni in generale compresi manufatti incongrui	208,1	11,0	56,6	0,0	26,8	113,7				
abitazioni	83,5	2,8	41,5		9,6	29,6	pareri favorevoli Commissione tutela del paesaggio per ristrutturazioni (nr.)	7	14	Disponibile a maggio
rifugi alpini	63,1	3,2	10,2		8,4	41,3	pareri favorevoli commissione tutela paesaggio per ampliamenti (nr.)	2	3	3
							pernottamenti nei rifugi alpini della SAT (nr.)	17.220	16.226	15.766
							scarichi fognari autorizzati (%)	100%	100%	100%
bar-ristori/ alberghi/ rifugi escursionistici	61,5	5,0	4,9		8,8	42,8	pareri favorevoli Commissione tutela paesaggio per ristrutturazioni (nr.)	2	4	Disponibile a maggio
							scarichi fognari autorizzati (%)	96%	96%	96%
transito veicolare	124,1	53,6	14,0		37,1	19,4	automobili su strade monitorate (nr.) (Val Tovel-Genova-Vallesinella)	121.544	112.563	120.331
opere idrauliche	116,9	44,1	39,2	16,8		16,8	opere idrauliche autorizzate (nr.)	1	0	0
derivazioni idriche	70,4	30,0	24,4	8,0		8,0	nuove derivazioni idriche (nr.)	0	3	0
aree sciistiche	61,5	14,2	22,3	15,6	0,9	8,5				
piste da sci	43,5	10,2	14,3	11,6	0,9	6,5	ampliamenti/nuove piste autorizzati (ha)	0,15	0	2,5
impianti risalita	18,0	4,0	8,0	4,0		2,0	nuovi impianti autorizzati (ml)	0	0	0
							modifiche impianti autorizzate (ml)	1.140	0	0
attività estrattive	46,0	5,2	19,2	8,8		12,8	materiale cavato (mc)	5.500	2.840	6.010
rete viaria	37,5	9,6	16,5	10,0		1,4	nuove strade forestali autorizzate (km)	0	0,79	0
attività ittico-venatoria	34,0	34,0					licenze caccia in riserve parco (nr.)	1.108	1.143	1.158
							ungulati abbattuti in riserve Parco (nr.)	1.474	1.560	disp. a maggio
parcheggi	15,0	4,2	6,0	4,4		0,4		0	0	0
campeggi estivi (temp.)	13,6	2,1	1,4			10,1				
segnaletica	9,8		9,8			0,0				
impianti per produzione di energia idroelettrica (<20kW)	8,3	3,1	3,6	1,6		0,0	nuovi impianti autorizzati (nr.)	0	0	0
impianti trasporto di energia elettrica	7,6		6,0			1,6	nuove linee autorizzate (nr.)	800	0	0
impianti telecomunicazione	6,5		4,0			4,5		0	0	3

6. LA PIANIFICAZIONE

6.1 La pianificazione a medio-lungo termine

Finora abbiamo considerato esclusivamente la **Significatività relativa** ignorando del tutto quella assoluta. In realtà, la Significatività assoluta (Sa) entra in gioco nel momento in cui dobbiamo riflettere in termini di pianificazione a medio-lungo termine.

Un'occhiata alla seguente matrice potrà chiarire meglio il concetto. Una volta inseriti i valori di Sa e di Sr per ciascuna delle attività impattanti considerate, risulta evidente

che questi si dispongono su 3 dei 4 quadranti in cui suddividiamo la matrice.

Il quadrante D non è occupato perché, matematicamente, a bassa Sa non può corrispondere alta Sr.

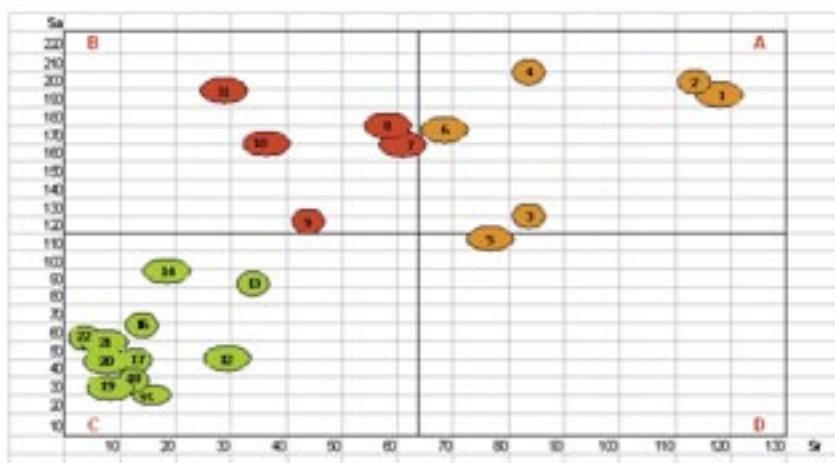
Nel quadrante C, il più affollato, figurano tutte quelle attività caratterizzate da bassa Sa e, necessariamente in base alla formula matematica, bassa Sr. Concentriamoci sui quadranti A e B.

Nel quadrante A finiscono

quelle attività di medio-alta Significatività assoluta (Transito veicolare, Opere idrauliche, Abitazioni, e ancora Raccolta Funghi, Escursionismo e Derivazioni idriche) caratterizzate anche da una medio-alta Significatività relativa: infatti, su queste attività impattanti il Parco può esercitare una certa azione i controllo e/o educazione ambientale o addirittura può intervenire con azioni più radicali come nel caso del traffico veicolare (tramite i progetti di mobilità sostenibile) e delle opere idrauliche settore in cui, grazie alle buone intese con il Servizio provinciale di sistemazione montana, è possibile qualche intervento di mitigazione e/o smantellamento di vecchie opere impattanti.

Diverso è invece il caso delle attività collocate nel quadrante B. Si tratta di attività di medio-alta Significatività assoluta (rifugi alpini ed escursionistici, attività estrattive, rete viaria, piste da sci) nei confronti delle quali il Parco si trova sprovvisto di efficaci strumenti di controllo, dissuasione, ripristino. In questo senso, il Parco non potrà evidentemente trascurare questa palese incongruenza (risultare impotente nei confronti di impatti importanti) e dovrà provvedere, almeno in linea teorica, in sede di revisione del Pdp o tramite provvedimenti normativi *ad hoc*.

Matrice della significatività relativa ed assoluta delle attività impattanti



Legenda

1	transito veicolare	12	cicloturismo
2	opere idrauliche	13	attività ittico-venatoria
3	raccolta funghi	14	impianti di risalita
4	abitazioni	15	sci alpino
5	escursionismo	16	parcheggi
6	derivazioni idriche	17	campeggi estivi (temporanei)
7	rifugi alpini	18	sci alpinismo
8	rifugi escursionistici	19	segnaletica
9	attività estrattive	20	impianti produzione energia idrolettrica
10	rete viaria	21	impianti trasporto energia elettrica
11	piste da sci	22	impianti telecomunicazione

6.2 La pianificazione annuale: i traguardi ambientali

Questo lungo percorso di analisi e di valutazione sfocia ora finalmente in traguardi operativi. Numerosi e innovativi, perché fortemente legati alla carica ideale e all'operatività degli attuali organi del Parco, sono i **traguardi ambientali strategici**. Essi derivano dalla Politica Ambientale del Parco che sintetizza gli obiettivi ambientali e i valori, e dai progetti attuativi del piano (veri e propri piani d'azione come il Piano d'azione per il Geopark, il Piano d'azione per la Val Genova ecc.). Ogni anno gli organi del Parco definiscono questi traguardi anche in relazione alle risorse finanziarie disponibili. Dalla valutazione delle attività impattanti più significative

discendono invece i **traguardi ambientali specifici**.

La valutazione eseguita sui parametri dell'anno 2008 non identifica particolari emergenze. Come è scontato per un Parco fortemente interessato dal fenomeno turistico la maggior parte dei traguardi riguarda proprio la messa a punto di sistemi di conoscenza e controllo dei flussi dei visitatori. Segue la continua azione di controllo su uno delle maggiori fonti di impatto paesaggistico quali i manufatti incongrui e per ultimo la minimizzazione dei consumi legati all'organizzazione parco. Per una analisi dei traguardi definiti nel programma ambientale 2006 -2008 si rimanda ai capitoli precedenti dove per

ogni singolo progetto strategico vengono riportati i traguardi raggiunti.

Di seguito invece si illustra lo stato di attuazione dei traguardi ambientali previsti per il 2008 e successivamente una sintesi del programma ambientale 2009-2012 con i traguardi previsti per il 2009.

Tale modo di procedere si è rilevato uno strumento pratico ed operativo non solo pensando alla finalità di comunicazione con l'esterno, insito nella Dichiarazione Ambientale, ma soprattutto utile alle necessità di monitoraggio e controllo di gestione dello stato di avanzamento di tutte le attività del Parco.



STATO DI ATTUAZIONE REGISTRO DEI TRAGUARDI DI MIGLIORAMENTO AMBIENTALI Anno 2008

Traguardi ambientali strategici (derivanti dagli obiettivi pianificati nel Programma Annuale di Gestione)

progetto strategico/obiettivo strategico	N.	traguardo	Risultati attesi 2008	Stato di attuazione	Indicatori di supporto	Scadenza traguardo
Tutela dell'ambiente e della biodiversità						
Conservazione faunistica	1/07	Progetto orso: monitoraggio della popolazione ursina del Parco	Completamento del traguardo 2007 con: 7. Avvio dell'elaborazione delle informazioni raccolte sul disturbo antropico al fine di realizzare uno studio sull'effetto cumulativo. 8. Analisi delle differenti tecniche di monitoraggio della specie 9. Raccolta di dati per l'elaborazione di una carta della vulnerabilità del territorio ai danni da orso. Prosecuzione delle ricerche in atto con : 1. Raccolta e archiviazione di tutti gli indici di presenza della specie rinvenuti. 2. Redazione di articoli, dei "Fogli dell'orso", realizzazione di serate ed incontri con residenti e turisti.	COMPLETATI i punti 7 e 8, mentre il punto 9 viene annullato per modifiche delle priorità del settore faunistico. COMPLETATO	N. Indici di presenza rilevati: 93 N. Articoli redatti:17+3 N. Incontri/serate realizzate:10	pluriennale
	1/08		1. Predisposizione di un calendario delle uscite suddivise per percorso ed operatore. 2. Realizzazione del rilievo 3. Archiviazione ed elaborazione dei dati	COMPLETATO	N. transetti percorsi:71 N. indici raccolti:3078	pluriennale
	2/08	Monitoraggi Faunistici	1. la pubblicazione brochure sugli alberi monumentali	COMPLETATO	/	2008
Conservazione floristico-vegetazionale	3/07	Progetto di messa in valore degli alberi monumentali del Parco	Completamento del traguardo 2007 con: 1.la pubblicazione brochure sugli alberi monumentali	COMPLETATO	/	2008
	3/08	Monitoraggio delle più importanti specie della flora del Parco	1. Prosecuzione, come da ricerca, del censimento di 22 specie di rilevante importanza per il Parco con delimitazione delle popolazioni e stima quantitativa continuazione del monitoraggio sulle specie per cui è previsto una rilievo annuo (orchidee).	COMPLETATO	N. specie monitorate:22 N. di giornate di campo: 9 (2008)	2008
	5/07	Predisposizione di schede relative ad aspetti di multifunzionalità per i piani di assestamento in scadenza	1. Completamento del traguardo 2007 consegnata da parte dello Studio tecnico forestale incaricato delle schede relative ad aspetti di multifunzionalità per il piano di assestamento delle ASUC di Andogno e Dorsino	COMPLETATO punto 1.	Ha di superficie interessata: Denno 585 ha; Andogno-Dorsino 838 ha.	2008
	4/08		2. Predisposizione documento integrativo da mettere a disposizione del tecnico estensore del piano di Assestamento dei beni silvo-pastorali delle ASUC di Campodenno e delle ASUC di Seo-Sclemo-Premione	Traguardo n. 2 posticipato al 2009 poiché piani prorogati al 2010.		
	5/08	Carta degli habitat secondo Natura 2000	Prosecuzione della stesura della cartografia degli habitat, codificati secondo Natura 2000, dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) con completamento del territorio a Parco posto al di sopra dei 2000 metri di dislivello.	COMPLETATO	Ha di superficie cartografata: 62.051 ha	2008
	6/08	Predisposizione di indirizzi gestionali Habitat Natura 2000	Avvio della definizione di linee di indirizzo gestionale relative agli Habitat Natura 2000 che saranno la base per la successiva elaborazione di misure di conservazione degli stessi da predisporre in collaborazione con i competenti Servizi Provinciali	COMPLETATO	/	2009
Tutela delle acque	7/08	Cambiamenti climatici e sorgenti/laghi del Parco	Avvio di uno studio al fine di analizzare la risposta delle comunità a diatomee (eventualmente anche delle zoobenthos) in sorgenti e in un lago d'alta quota ai cambiamenti climatici del Parco Naturale Adamello-Brenta. L'obiettivo è di comprendere la riposta biotica di sistemi di elevato pregio naturalistico e particolarmente sensibili agli impatti antropici diretti e indiretti.	COMPLETATO	/	Pluriennale (2010)
	27/05	Monitoraggio ambientale in caso di rilasci del DMV nel Rio Algone e Tresenga	Realizzazione di uno studio di monitoraggio degli effetti sulle caratteristiche biologiche, ecologiche, faunistiche degli eventuali rilasci sperimentali sul rio Algone. Tale traguardo verrà intrapresa solo in caso di rilasci da parte dell'ENEL.	Attività sospesa per assenza di rilasci. Prevista per il 2009 con i primi rilasci.	/	2008
	8/08	Monitoraggio del ghiacciaio d'Agola	Collaborazione al progetto di studio del bilancio di massa del ghiacciaio d'Agola curato dal Comitato Glaciologico Trentino della SAT	COMPLETATO	/	Pluriennale
Tutela del Territorio	9/07	Piano d'azione della val Genova	1. Proseguimento del traguardo intrapreso nel 2007 legato alla realizzazione di un Piano degli interventi naturalistici della Val Genova;	COMPLETATO	/	2008
	9/08		2. Implementazione di un "Piano d'azione della Val di Genova" volto a disporre di un documento unico di gestione degli interventi previsti e da prevedere al fine di una gestione sostenibile della Val Genova.	COMPLETATO		
	10/08	Piano di azione Geopark	In previsione della possibile nomina del Parco come European Geopark si prevede la stesura di un apposito Piano di Azione che conterrà le linee guida circa gli interventi di valorizzazione e tutela del territorio del Geopark e dei Geositi identificati.	COMPLETATO	/	2008

ADAMELLO BRENTA

Ricerca scientifica						
Ricerca scientifica	14/04	Studio per l'impostazione di un metodo di monitoraggio degli ecosistemi del Parco mediante indicatori ambientali	Proseguimento del traguardo intrapreso nel 2006 con : individuazione di una serie di indicatori di stato e di indicatori di processo che permettano di tenere sotto controllo la performance ambientale del Parco e quindi calibrare e adattare nel tempo le azioni di conservazione.	Studio COMPLETATO	/	2007
	11/08	Progetto Ungulati: ruolo ecosistemico degli ungulati nel Parco (tale indagine ricomprende anche il Progetto Stambecco)	1. Pianificazione del lavoro e preparazione del personale per le attività di campo 2. Realizzazione di uscite di campo per raccogliere dati relativi alla presenza delle cinque specie all'interno dell'area campione. 3. Archiviazione ed elaborazione dei dati raccolti	COMPLETATO	N. rilievi per ogni specie monitorata: camoscio:2406 muflone:1356 stambecco:160	2009
	12/08	Progetto Galliformi	1. Individuazione e caratterizzazione ambientale delle aree campione 2. Realizzazione di uscite di campo per reperire indici di presenza del gallo cedrone 3. Archiviazione e georeferenziazione delle localizzazioni 4. Elaborazione dei dati raccolti.	COMPLETATO	N. uscite campo:19 N. indici:164	2009
	13/08	Progetto Salmerino	1. realizzazione di ulteriori monitoraggi 2. Individuazione della strategia di gestione e degli interventi a favore della conservazione della specie.	COMPLETATO	Numero di laghi monitorati:3	2008
Educazione ambientale						
Il Parco a scuola	14/08	Il Parco a scuola	1. Mantenimento del Coinvolgimento di almeno il 50% degli alunni degli Istituti Comprensivi dell'Area Protetta alle proposte didattiche del Parco; 2. sperimentazione di unità didattiche per le scuole del Parco sulla tematica tradizione e cultura: le vetrerie, della geologia nella scuola primaria e biodiversità; 3. realizzazione schede didattiche per i progetti: "Geologia", "Tracce".	COMPLETATO	n. e % alunni coinvolti:3792 (58,57%) su 6848 alunni di tutte le scuole	2008
	15/08	Villa Santi	Progettazione attività didattico-educative per la struttura di Villa Santi.	COMPLETATO		2008
Centri visitatori, sentieri didattici e altre strutture	16/08	Ristrutturazione della Casa del Parco "Uomo e ambiente" a Tuenno	1. prosecuzione dei lavori di ristrutturazione con: realizzazione dei lavori strutturali di consolidamento per un importo di circa 1,5 milione di €; 2. pubblicazione del bando per un concorso di idee per l'allestimento della Casa del Parco;	In prosecuzione il punto 1. Predisposto il bando da pubblicare prossimi mesi. Il traguardo verrà inserito nel programma 2009	/	2009
	17/08	Ristrutturazione del Centro Didattico "Villa Santi" a Montagne	Completamento dei lavori di ristrutturazione dell'edificio.	Lavori in corso e non terminati proroga con scadenza al 31/7/09. Il traguardo verrà inserito nel programma 2009	/	2008
	19/07	Progettazione esecutiva Centro Fauna a Spiazzo	Completamento del traguardo previsto nel 2007 con: 1. Ottenimento di tutte le autorizzazione previste dalla normativa vigente sul progetto definitivo; 2. Stesura progettazione esecutiva	Il risultato atteso non raggiunto è stato reinserito nel programma 2009	/	2008
	20/07	Realizzazione e allestimento sentiero didattico-naturalistico "DOCUP" di Daone	Completamento del traguardo previsto nel 2007 con: 1. Appalto lavori di allestimento del sentiero. 2. Inizio lavori di allestimento del sentiero.	COMPLETATO	/	2007
	22/07	Sentiero dell'acqua di Nambrone	Completamento del traguardo 2007 con: 1. l'acquisizione di tutte le autorizzazioni	In corso di acquisizioni le autorizzazioni. Il traguardo è stato reinserito nel programma 2009	/	2008
	18/08		Prosecuzione dell'opera con: 2. realizzazione del sentiero			
	23/07	Sentiero geoturistico Matarot	Completamento del traguardo 2007 con: la stampa della guida al sentiero geoturistico del Matarot - Vigilio Marchetti.	Completata la guida che verrà stampata nella primavera 2009. Il risultato atteso non raggiunto verrà reinserito nel programma 2009	/	2007
	19/08	Sensibilizzazione ambientale dei visitatori	1. Progettazione e realizzazione "Un'estate da Parco 2008 con attività varie di educazione ambientale e divulgazione rivolte ai visitatori dell'area protetta. 2. Parco autunno 2008: iniziative secondo le richieste da parte delle Aziende per il Turismo del Parco.	COMPLETATO	Numero visitatori coinvolti: 8.407	2008
	20/08	Sensibilizzazione dei visitatori alla problematica dei rifiuti	Distribuzione di sacchetti biodegradabili nei punti di accesso del Parco e nei principali rifugi in modo da invitare gli escursionisti a riportare a valle i propri rifiuti.	COMPLETATO	N. sacchetti distribuiti:43.000	2008
Valorizzazione del territorio: paesaggio e strutture, storia, cultura e tradizione						
Sentieristica	21/08	Programma triennale del Parco per la manutenzione dei sentieri.	Manutenzione sentieri relativi all'anno 2008.	COMPLETATO	Km di sentieri manutenuti:113	2008
	28/07	Completamento della posa in opera della segnaletica del Parco nelle Valli del Parco	Completamento del traguardo 2007 con: 1. Posa in opera della segnaletica in Val Algone. 2. Predisposizione progetto esecutivo, con il supporto dei guardaparco di zona, per la posa della segnaletica del Parco in Val di Daone, Val di Breguzzo, Laghi di Valbona, Val di San Valentino, Val di Borzago e zone laghi di san Giuliano, Val Nambrone zona circostante Madonna di Campiglio, Val Ambiez, Val delle Seghe, Val Sporeggio.	Posa segnaletica Val algone in corso di esecuzione con completamento in aprile 2009. Punto 2 in fase di esecuzione con completamento nei primi mesi del 2009. Il risultato atteso non raggiunto è stato reinserito nel programma 2009	/	2008
	22/08	Percorso natura Riserva Forestale Val Genova	Progettazione di un percorso natura riguardante gli aspetti floro-vegetazionali dell'area. E' previsto anche l'allestimento di cartelli di confine ed indicazione delle norme comportamentali	Traguardo sospeso in attesa di valutare alternative alla all'allestimento con cartelli ritenuti impattanti dal punto di vista ambientale. Il risultato atteso è stato reinserito nel programma 2009	/	2009

Manuali tipologici	36/06	Proposta di adozione delle manualistiche tipologiche adottate dal Parco anche da parte dei Comuni dell'area protetta	Completamento del traguardo 2006 con: invio della manualistica sugli arredi del Parco e sulla segnaletica predisposta dall'Ufficio tecnico del Parco ai Comuni ed alle altre Amministrazioni pubbliche territorialmente competenti affiche ne possano utilizzare i contenuti in modo da omogeneizzare gli interventi futuri in tutto il territorio protetto.	COMPLETATO	/	2006
Sfalci e manutenzioni del paesaggio, valorizzazione degli alpeggi	23/08	Collaborazione con i Comuni per interventi volti al sostegno delle pratiche agricole tradizionali legate alla conservazione del paesaggio	Sfalcio delle superfici foraggere recuperate sul Monte Prada in C.C. San Lorenzo in Banale.	COMPLETATO	n. di ha di aree prative sfalciate:14,5	2008
	30/07	Collaborazione con i Comuni per progettazioni interventi volti al sostegno degli alpeggi	Completamento del traguardo 2007 con: progettazione degli interventi di mantenimento e miglioramento dei pascoli delle malghe Fevri e Germenega	Il risultato atteso non raggiunto è stato reinserito nel programma 2009 per la sola parte di Malga Germenega. Per Malga Fevri impossibilità di accedere ai contributi provinciali	/	2007
Valorizzazione degli aspetti ambientali storici e culturali	38/06	Realizzazione di una guida escursionistica alle malghe del Parco	Completamento traguardo 2006 con: 1. Pubblicazione del volume "LemalghedelParco".	Prevista la pubblicazione entro l'estate 2009	/	2006
	24/08	Progettazione del recupero edilizio e funzionale degli abitati Ragada e Todesca in Val Genova	1. stesura piano di recupero edilizio e funzionale degli abitati.	Traguardo in fase di predisposizione da parte dello studio incaricato. Il risultato atteso è stato reinserito nel programma 2009	/	2008
	25/08	Progettazione del recupero edilizio e funzionale degli abitati Dengolo Clemp	1. Rilievo topografico degli abitati	Traguardo in fase di predisposizione da parte dello studio incaricato. Il risultato atteso è stato reinserito nel programma 2009	/	2008
	26/08	Allestimento del percorso "Abitati Storici di Val Nambrone"	1. Progettazione dell'allestimento del percorso.	COMPLETATO		2009
Sviluppo sostenibile						
Mobilità sostenibile	27/08	Mobilità alternativa Val di Tovel 2008: "Un'occasione di scoperta"	1. Organizzazione di un servizio mobilità con bus navetta, alternativo al traffico privato nel tratto di valle in cui la circolazione è interdetta nel periodo che va da luglio a metà settembre; 2. Regolamentazione dei flussi viari; 3. Gestione diretta dei parcheggi della valle;	COMPLETATO	n. di visitatori trasportati:31.396	2008
	28/08	Mobilità alternativa Val di Genova 2008	1. Organizzazione di un servizio mobilità con bus navetta alternativo al traffico privato nel tratto di valle in cui la circolazione è interdetta nel periodo estivo; 2. Regolamentazione dei flussi viari; 3. Gestione diretta dei parcheggi della valle	COMPLETATO	n. di visitatori trasportati:30.526	2008
	29/08	Mobilità alternativa Vallesinella 2008	1. Organizzazione di un servizio mobilità con bus navetta alternativo al traffico privato nel tratto di strada in cui la circolazione è interdetta nel periodo estivo; 2. Regolamentazione dei flussi viari; 3. Gestione diretta dei parcheggi della valle.	COMPLETATO	n. di visitatori trasportati:31.171	2008
	30/08	Studio sulla fattibilità di Piani di Turismo Sostenibile per la Val Breguzzo e Val Ambiez	1. Analisi della situazione di partenza al fine di definire delle strategie per una riqualificazione complessiva e coordinata delle valli attraverso un'offerta di turismo "dolce";	Si è completato lo studio per la sola Val di Ambiez, ritenendo prematuro lo studio per la val Breguzzo	/	2009
	31/08	Mobilità turistica sostenibile tra più ambiti territoriali del Parco	Saranno attivati settimanalmente nel periodo estivo i seguenti percorsi: 1. da Molveno e Andalo alla Val Genova con bus navetta; 2. da Ponte Arche Breguzzo per Spormaggiore con bus navetta; 3. da Caderzone, Campiglio, Dimaro per la Val di Tovel con bus navetta. "Parchi da Vivere": nell'ambito dell'organizzazione dei pacchetti turistici con l'ApT di Comano, attivazione di un servizio di mobilità sostenibile con bus navetta dalla stazione ferroviaria di Trento a S.Lorenzo in Banale.	COMPLETATO	n. di visitatori trasportati:289	2008
	32/08	Progettazione parcheggio Zeledria al fine di una migliore regolamentazione dell'afflusso di autovetture in area Parco	Predisposizione progetto esecutivo ed inizio delle procedure per l'ottenimento delle necessarie autorizzazioni;	COMPLETATO	/	2008
	33/08	Riqualificazione della Val Algone con realizzazione di parcheggio di testata.	Predisposizione progetto esecutivo del parcheggio, subordinatamente alla sottoscrizione del necessario accordo amministrativo con il Comune proprietario e concessione in affitto del terreno.	In fase di predisposizione l'accordo con il Comune e l'affitto dei terreni Progettazione reinserita nel programma 2009.	/	2009

ADAMELLO BRENTA

Turismo sostenibile	37/07	Realizzazione dei progetti nei quali si articola il "Programma di Azioni" della Carta Europea del Turismo Sostenibile	Completamento dei traguardi 2007 con: 1. Definizione e mappatura percorso di ippo-trekking Dolomiti di Brenta Horse. 2. 2 Educational (estate, autunno) per gli alberghi "Qualità Parco". 3. Programmazione con Servizio Turismo per definizione e stesura progetto "Per una segnaletica di qualità". Avvio/proseguimento progetti inseriti nella CETS secondo la tempistica definita nel "Programma di azioni". Nello specifico: 1. Definizione di un protocollo specifico Qualità Parco per gli alberghi che hanno l'Ecolabel. 2. Invio di 2 numeri della newsletter "speciale carta europea del turismo sostenibile". 3. Elaborazione progetto "Menù Salvaclima" attraverso il coinvolgimento delle prime 5 strutture. 4. "Laboratorio per il turismo montano": organizzazione di alcune conferenze rivolti ad operatori turistici finalizzati ad approfondire gli scenari possibili del turismo montano. 5. "Laboratorio creativo": organizzazione di forum territoriali finalizzati ad individuare idee per la valorizzazione delle Case del Parco. 6. "Il parco interattivo": posizionamento nelle ApT del parco di totem interattivi contenenti informazioni sul parco. 7. "Indagine TSM". 8. "Parola di Parco": creazione di un angolo dedicato al parco all'interno delle biblioteche dell'area protetta. 9. "Centrale statistica sul turismo": impostazione di un sistema di monitoraggio dei flussi turistici del parco e analisi statistiche della Parco Card.	I traguardi del 2007 sono stati completati I traguardi n. 4-5-8-9 non ancora raggiunti nel 2008 sono stati reinseriti nel programma 2009	/	2010
	34/08					
	35/08	Promozione e vendita della Parcocard	1. Rafforzare la collaborazione con le strutture ricettive legate al Club Qualità Parco per incrementare la vendita e la diffusione della ParcoCard; 2. Promuovere maggiormente la diffusione della ParcoCard tra i residenti con scontistiche speciali per gli iscritti a tutte le associazioni, alunni scuole Qualità Parco; 3. Proporre la vendita della ParcoComanoCard stagionale a tutte le strutture alberghiere di San Lorenzo ad un prezzo speciale;	COMPLETATO	n. di Parcocard emesse: 755	2008
Parco motore di sviluppo della società e dell'economia locale	1/06	Completamento dei protocolli del settore ricettivo-turistico legati alle strutture tipiche del Progetto "Qualità Parco"	Completamento del traguardo 2006 non ancora raggiunto: 4. Avvio della fase propositiva (divulgazione e raccolta adesioni).	COMPLETATO	/	2006
	36/08	Promozione del Progetto "Qualità Parco" nel settore ricettivo-turistico	Divulgazione del progetto "Qualità Parco" per le strutture ricettive attraverso: 1. comunicato stampa ai quotidiani locali nel periodo antecedente la scadenza per la presentazione di nuove domande; 2. comunicazione della scadenza per la presentazione di nuove domande a tutte le strutture ricettive del Parco tramite e-mail 3. promozione dell'iniziativa sul sito web del Parco; 4. coinvolgimento dell'Associazione Albergatori con richiesta di divulgazione del progetto ai propri associati. 5. Svolgere le mansioni previste di segreteria tecnica; 6. Pianificare le verifiche e incaricare la DNV per l'effettuazione delle stesse.	COMPLETATO	n. di adesioni: nel 2008 aderite 2 nuove strutture	pluriennale
	37/08	Promozione del Progetto Qualità Parco verso le scuole del Parco	1. Coinvolgimento e adesione di almeno 4 plessi scolastici del Parco nel progetto "Qualità Parco per gli Istituti scolastici".	COMPLETATO	n. di adesioni: nel 2008 aderite 4 nuovi plessi scolastici	pluriennale
	3/05	Progetto "Qualità Parco" con definizione protocolli nel settore agro-alimentare dei prodotti lattiero caseario e dell'apicoltura	Completamento traguardo 2006 con: avvio della fase divulgativa del progetto "Formaggio di malga" con sperimentazione del protocollo.	COMPLETATO	/	2008
	38/08	Promozione del Progetto Qualità Parco nel settore agro-alimentare dei prodotti lattiero caseario e dell'apicoltura	Divulgazione del progetto "Qualità Parco" per il prodotto miele attraverso: 1. comunicato stampa ai quotidiani locali nel periodo antecedente la scadenza per la presentazione di nuove domande; 2. promozione dell'iniziativa sul sito web del Parco; 3. coinvolgimento dell'Associazione Apicoltori Trentini con richiesta di divulgazione del progetto ai propri associati e di dare spazio al miele "Qualità Parco" sul sito web dell'associazione.	COMPLETATO	n. di adesioni: nessuna nuova adesione per il 2008	pluriennale
Laboratorio di nuove tecnologie	41/07	"Progetto Fossil Free" in Val Algone	Completamento traguardo 2007 con: concertazione tra i vari partner del progetto (Comuni, BIM, Servizio Energia PAT, CEIS, Parco) per la copartecipazione finanziaria e le modalità di prosecuzione del Progetto	Il traguardo è sospeso in attesa di finanziamenti.	/	2008

ADAMELLO BRENTA

Comunicazione e partecipazione						
Comunicazione	42/07	Piano di Interpretazione Ambientale	<p>Completamento del traguardo 2007 con la predisposizione dei punti:</p> <p>2. Comunicazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - pianificazione delle linee guida per il progetto newsletter, revisione sito internet, restyling rivista, pianificazione delle collane editoriali del Parco. <p>3. Attività didattiche e divulgative:</p> <ul style="list-style-type: none"> -pianificazione delle linee guida per le attività educative e didattiche rivolte alle scuole di ogni ordine e grado e per le iniziative divulgative rivolte ai residenti e visitatori del Parco. 	In fase di approvazione i punti 2 e 3. Previsto chiusura del traguardo per estate 2009.	/	2008
	39/08		<p>Proseguimento delle attività previste dal Piano con:</p> <p>1. forum locali e tavoli di lavoro per la valorizzazione delle Case del Parco di San Lorenzo e Spormaggiore.</p>	COMPLETATO		
	40/08	Realizzazione newsletter	<p>Realizzazione ed invio delle seguenti newsletter:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dipendenti e collaboratori (4 numeri); - residenti (4 numeri); - turisti (4 numeri); - partners della Cets (2 numeri); - Apt, consorzi turistici e strutture ricettive (4 numeri); - scuole del Parco (1 numeri); - scuole fuori Parco (1 numeri); - studiosi e appassionati dell'orso (3 numeri). 	COMPLETATO	N. di newsletter: 34	2008
	44/07	“Guida del Parco” in braille	<p>Prevista una ridefinizione del traguardo con la proposta di affidare esternamente un incarico per la definizione, anche sulla base di esperienze di altre aree protette, di strumenti utili a migliorare l’accessibilità del Parco da parte di persone diversamente abili. A seguito dello studio si valuteranno le proposte e la possibilità di realizzarle già nel corso del 2008.</p>	COMPLETATO	/	2007
Partecipazione	41/08	Scuola faunistica	<p>1. Realizzazione di due corsi di “Riconoscimento e monitoraggio della fauna alpina</p>	COMPLETATO	<p>N. di corsi: 1 N. di partecipanti: 11 Il secondo corso ne è stato effettuato per insufficiente numero di iscritti</p>	2008
Qualità						
Qualità diffusa	46/07	Bilanci virtuosi (autofinanziamento selfpas)	<p>Completamento del traguardo 2007 e prosecuzione del progetto con:</p> <p>3. Revisione dello stato di avanzamento del Business Plan e stesura definitiva dello stesso</p> <p>4. Incremento del 10% delle entrate relative alle attività inserite a B.P.</p> <p>5. Implementazione del portale Amici del Parco ed avvio della fase di sperimentazione</p>	COMPLETATO ad esclusione del punto n. 5 che è in corso di completamento e verrà reinserito nel programma 2009	<p>N. di sponsor: 10 Autofinanziamento: € 699.813</p>	2008
	42/08	Acquisti verdi	<p>Predisposizione di un documento per la gestione degli acquisti verdi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Analisi degli acquisti (con elenco dei prodotti e dei servizi, loro impatti ambientali, criteri ambientali da rispettare..); 2. Darsi una politica ambientale degli acquisti; 3. Programma ambientale acquisti; 4. Procedure di acquisto (bandi con criteri di preferibilità); 5. Monitoraggio. 	COMPLETATO	/	2008

REGISTRO DEI TRAGUARDI DI MIGLIORAMENTO AMBIENTALI 2009

Traguardi ambientali strategici (derivanti dagli obiettivi pianificati nel Programma Annuale di Gestione)

progetto strategico/obiettivo strategico	N.	traguardo	Risultati attesi 2009	Budget(€) 2009	Indicatori di supporto	Scadenza traguardo
Tutela dell'ambiente e della biodiversità						
Conservazione faunistica	1/09	Progetto orso: monitoraggio della popolazione ursina del Parco	Prosecuzione delle ricerche in atto con : <ol style="list-style-type: none"> 1. Raccolta e archiviazione di tutti gli indici di presenza della specie rinvenuti. 2. Progetto "Orso - Monitoraggio tane" con lo scopo di individuare e caratterizzare i siti di svernamento 3. Attività di comunicazione e divulgazione 4. Progetto "Orso - Disturbo antropico" mirato ad approfondire le conoscenze sui rapporti tra attività umane ed orso; 5. Progetto "Incontri uomini-orsi" tendente ad approfondire le modalità relative agli incontri tra uomo e orso tramite interviste a chiunque abbia avuto un incontro accidentale con il plantigrado 	48.000	N. Indici di presenza rilevati N. tane controllate N. Articoli redatti N. Incontri/serate realizzate N. esperti contattati per indagine "Orso-disturbo" N. interviste condotte	pluriennale
	2/09	Monitoraggi Faunistici	1. Predisposizione di un calendario delle uscite suddivise per percorso ed operatore. 2. Realizzazione del rilievo 3. Archiviazione ed elaborazione dei dati	13.000	N. transetti percorsi N. indici raccolti	pluriennale
Conservazione floristico-vegetazionale	3/09	Monitoraggio delle più importanti specie della flora del Parco	1. Prosecuzione, del censimento di ulteriori specie di rilevante importanza per il Parco con delimitazione delle popolazioni e stima quantitativa 2. continuazione del monitoraggio sulle specie per cui è previsto una rilievo annuo (orchidee).	9.000	N. specie censite N. di giornate di campo	2010
	4/08	Predisposizione di schede relative ad aspetti di multifunzionalità per i piani di assestamento in scadenza	Completamento del traguardo 2008 con: predisposizione documento integrativo da mettere a disposizione del tecnico estensore del piano di Assestamento dei beni silvo-pastorali delle ASUC di Campodenno e delle ASUC di Seo-Sclereto-Premione	3.000	Ha di superficie interessata	pluriennale
	4/09	Analisi comparata delle cartografie floro-vegetazionali	Predisposizione documento integrativo da mettere a disposizione del tecnico estensore del piano di Assestamento dei beni silvo-pastorali del Comune di Daone			
	5/09		Elaborazione dei dati floro-vegetazionali del Parco al fine di individuare le zone più pregiate e delicate dell'area protetta per impostare indicazioni sulle misure di conservazione di tali aree da prevedere entro giugno del 2010 con il previsto passaggio dei SIC a ZSC e della futura revisione generale del Piano di Parco.	15.000		2010
Tutela delle acque	6/09	Predisposizione di indirizzi gestionali Habitat Natura 2000	Prosecuzione della definizione di linee di indirizzo gestionale relative agli Habitat Natura 2000 che saranno la base per la successiva elaborazione di misure di conservazione degli stessi da predisporre in collaborazione con i competenti Servizi Provinciali	Già finanziata 2008	/	2009
	7/09	Cambiamenti climatici e sorgenti/laghi del Parco	prosecuzione di uno studio al fine di analizzare la risposta delle comunità a diatomee in sorgenti e in un lago d'alta quota ai cambiamenti climatici del Parco Naturale Adamello-Brenta.	6.000	N. campionamenti anni	Pluriennale (2012)
	8/09	Monitoraggio ambientale del DMV nel Rio Algone	Collaborazione con i servizi provinciali ad uno studio di monitoraggio delle caratteristiche biologiche, ecologiche, faunistiche dei rilasci del Deflusso Minimo Vitale nel Rio Algone.	5.000	/	2009
Tutela del territorio	9/09	Monitoraggio del ghiacciaio d'Agola	Collaborazione al progetto di studio del bilancio di massa del ghiacciaio d'Agola curato dal Comitato Glaciologico Trentino della SAT	2.500	/	Pluriennale
	10/09	Revisione Piano del Parco	Analisi delle basi concettuali per impostare il nuovo Piano di Parco	50.000	/	2009
Ricerca scientifica						
	11/09	Progetto Ungulati: ruolo ecosistemico degli ungulati nel Parco (tale indagine ricomprende anche il Progetto Stambecco)	1. Pianificazione del lavoro e preparazione del personale per le attività di campo 2. Realizzazione di uscite di campo per raccogliere dati relativi alla presenza delle cinque specie all'interno dell'area campione. 3. Archiviazione ed elaborazione dei dati raccolti	17.000	N. ritratti per ogni specie monitorata	2009
	12/09	Progetto Galliformi	1. Individuazione e caratterizzazione ambientale delle aree campione 2. Realizzazione di uscite di campo per reperire indici di presenza del gallo cedrone 3. Archiviazione e georeferenziazione delle localizzazioni 4. Elaborazione dei dati raccolti.	12.000	N. uscite campo N. indici rilevati/mese/area campione	2009
	13/09	Progetto Salmerino	1. caratterizzazione genetica dei campioni organici dei salmerini alpini catturati durante le campagne di monitoraggio condotte nel Parco nel 2007 e 2008 2. impostazione di un piano di conservazione della specie nel Parco	19.000	N. campioni sottoposti a indagine genetica	2009
Educazione ambientale						
Il Parco a scuola	14/09	Il Parco a scuola	1. Mantenimento del Coinvolgimento di almeno il 50% degli alunni degli Istituti Comprensivi dell'Area Protetta alle proposte didattiche del Parco; 2. sperimentazione di unità didattiche per le scuole del Parco sulla tematica della fauna presso la Casa del Parco a Daone, sulla tematica del salmerino alpino presso il Centro Iltiogenico a Molveno, sulla tematica della tradizione e cultura-gli antichi mestieri oltre ad una sperimentazione con una scuola materna sulle tematiche dell'acqua dell'aria e della terra. 3. realizzazione schede didattiche per i progetti: "Il Parco nelle quattro stagioni", "Il Parco per la biodiversità".	60.000	n. e % alunni coinvolti	pluriennale

ADAMELLO BRENTA

Centri visitatori, sentieri didattici e altre strutture	16/08	Ristrutturazione della Casa del Parco "Uomo e ambiente" a Tuенно	Completamento del traguardo previsto nel 2008 con pubblicazione del bando per un concorso di idee per l'allestimento della Casa del Parco; Proseguimento dei lavori di ristrutturazione con realizzazione strutture portanti della parte rustica dell'edificio	Opere finanziate negli anni	/	2011
	15/09					
	17/08	Ristrutturazione del Centro Didattico "Villa Santi" a Montagne	Completamento del traguardo previsto nel 2008 con termine dei lavori di ristrutturazione dell'edificio.	Opera finanziata negli anni	/	2009
	16/09		Appalto dei lavori di realizzazione stalla Villa Santi e inizio lavori			
	17/09	allestimento del Centro Didattico "Villa Santi" a Montagne	Progettazione ed allestimento dell'arredo del centro.	Opera finanziata negli anni	/	2009
	19/07	Progettazione esecutiva Centro Fauna a Spiazzo	Completamento del traguardo previsto nel 2007 con: 1. Ottenimento di tutte le autorizzazioni previste dalla normativa vigente sul progetto definitivo; 2. Stesura progettazione esecutiva	Opera finanziata negli anni	/	2009
	22/07	Sentiero dell'acqua di Nambrone	Completamento del traguardo 2007 con: 1. acquisizione di tutte le autorizzazioni			2009
	18/08		Completamento del traguardo 2008 con: 2. appalto e realizzazione del sentiero	60.000	/	
	23/07	Sentiero geoturistico Matarot	Completamento del traguardo 2007 con: la stampa della guida al sentiero geoturistico del Matarot - Vigilio Marchetti.	Finanziato nel 2007	/	2009
Sensibilizzazione ambientale	18/09	Sensibilizzazione ambientale dei visitatori	1. Progettazione e realizzazione "Un'estate da Parco 2009" con attività varie di educazione ambientale e divulgazione rivolte ai visitatori dell'area protetta. 2. Parco autunno 2009: iniziative secondo le richieste da parte delle Aziende per il Turismo del Parco.	50.000	Numero visitatori coinvolti	pluriennale
	19/09	Sensibilizzazione dei visitatori alla problematica dei rifiuti	Distribuzione di sacchetti biodegradabili nei punti di accesso del Parco e nei principali rifiuti in modo da invitare gli escursionisti a riportare a valle i propri rifiuti.	5.000	N. sacchetti distribuiti	pluriennale
Valorizzazione del territorio: paesaggio e strutture, storia, cultura e tradizione						
Sentieristica	20/09	Programma triennale del Parco per la manutenzione dei sentieri.	Redazione del nuovo piano triennale 2009/2011 di intervento per la manutenzione ordinaria e straordinaria dei sentieri con sottoscrizione delle convenzioni con enti proprietari e SAT, nonché manutenzione della quota di sentieri del piano triennale relativi all'anno 2009.	100.000	Km di sentieri manutenuti	Pluriennale 2009/2011
	28/07	Completamento della posa in opera della segnaletica del Parco nelle Valli del Parco	Completamento del traguardo 2007 con: 1. Posa in opera della segnaletica in Val Algone. 2. Predisposizione progetto esecutivo, con il supporto dei guardaparco di zona, per la posa della segnaletica del Parco in Val di Daone, Val di Breguzzo, Laghi di Valbona, Val di San Valentino, Val di Borzago e zona laghi di San Giuliano, Val Nambrone zona circostante Madonna di Campiglio, Val Ambiez, Val delle Seghe, Val Sporeggio.	Con risorse interne	/	2009
	22/08	Percorso natura Riserva Forestale Val Genova	Completamento del traguardo 2008 con: Progettazione di un percorso natura riguardante gli aspetti floro-vegetazionali dell'area. E' previsto anche l'allestimento di cartelli di confine ed indicazione delle norme comportamentali		/	2009
Riqualificazione architettonica e valorizzazione del fondovalle della val Genova	21/09	Demolizioni strutture in c.a. e manufatti incongrui	1. demolizione manufatti in c.a. ex-Enel in loc. diga; 2. demolizione incongruo ex-Enel in loc. diga;	25.000	/	2009
	22/09	Interramento linea elettrica in loc. diga Enel	1. stesura progetto definitivo ed ottenimento varie autorizzazioni 2. appalto lavori.	Risorse interne	/	2009
	23/09	Servizi igienici Ragada	appalto e realizzazione servizi igienici Ragada	98.000	/	2009
	24/09	Servizi igienici Ponte Verde	appalto e realizzazione servizi igienici ponte Verde	60.000	/	2009
	25/09	Nuovo centro servizi e servizi igienici zona diga Enel	1. completamento progetto, richiesta autorizzazioni realizzazione fossa imhoff per servizi igienici 2.	20.000	/	2009
	26/09	Opere stradali	1. mascheramento parapetti ponti 2. rifacimento parapetti di delimitazione stradale 3. rifacimento manto d'usura stradale con materiale ecologico, nel tratto ponte Maria - Ragada	160.000	/	2009
	27/09	Sentieristica	1. rifacimento Pont delle Cambiali 2. rifacimento paserella Lares	55.000	/	2009
Sfalci e manutenzioni del paesaggio, valorizzazione degli alpeggi	28/09	Collaborazione con i Comuni per interventi volti al sostegno delle pratiche agricole tradizionali legate alla conservazione del paesaggio	Sfalcio delle superfici foraggere recuperate sul Monte Prada in C.C. San Lorenzo in Banale.	8.0000	n. di ha di aree prative sfalciate	2009
	30/07	Collaborazione con i Comuni per progettazioni interventi volti al sostegno degli alpeggi	Completamento del traguardo 2007 con: progettazione e realizzazione degli interventi di mantenimento e miglioramento dei pascoli delle malga Germenega	30.000		
Valorizzazione degli aspetti ambientali storici e culturali	29/09		Redazione Piano di gestione dei pascoli delle Malghe Caret e Bedole	5.000		
	24/08	Progettazione del recupero edilizio e funzionale degli abitati Ragada e Todesca in Val Genova	Completamento del traguardo previsto nel 2008 con: stesura piano di recupero edilizio e funzionale degli abitati.	Incarico finanziato negli anni	/	2009
	25/08	Progettazione del recupero edilizio e funzionale degli abitati Dengolo Clemp Diaga	Completamento del traguardo previsto nel 2008 con: rilievo topografico degli abitati.	Incarico finanziato negli anni	/	2009
	30/09	Allestimento del percorso "Abitati Storici di Val Nambrone"	Stesura del piano di recupero edilizio degli abitati, escluso Diaga che è stato stralciato in quanto non significativo.	Incarico finanziato negli anni	/	2009
Sviluppo sostenibile						

ADAMELLO BRENTA

Mobilità sostenibile	32/09	Mobilità alternativa Ritort	1. Organizzazione di un servizio mobilità con trenino gommato alternativo al traffico privato nel tratto di strada in cui la circolazione è interdetta nel periodo estivo; 2. Gestione diretta dei parcheggi a Patassoss.	45.000	n. di visitatori trasportati	pluriennale
	33/09	Mobilità alternativa Val di Tovel 2009: "Un'occasione di scoperta"	1. Organizzazione di un servizio mobilità con bus navetta, alternativo al traffico privato nel tratto di valle in cui la circolazione è interdetta nel periodo che va da luglio a metà settembre; 2. Regolamentazione dei flussi viari; 3. Gestione diretta dei parcheggi della valle;	80.000	n. di visitatori trasportati	pluriennale
	34/09	Mobilità alternativa Val di Genova 2009	1. Organizzazione di un servizio mobilità con bus navetta alternativo al traffico privato nel tratto di valle in cui la circolazione è interdetta nel periodo estivo; 2. Regolamentazione dei flussi viari; 3. Gestione diretta dei parcheggi della valle.	210.000	n. di visitatori trasportati	pluriennale
	35/09	Mobilità alternativa Vallesinella 2009	3. Organizzazione di un servizio mobilità con bus navetta alternativo al traffico privato nel tratto di strada in cui la circolazione è interdetta nel periodo estivo; 4. Regolamentazione dei flussi viari; 5. Gestione diretta dei parcheggi della valle.	115.000	n. di visitatori trasportati	pluriennale
Mobilità sostenibile	36/09	Studio sulla fattibilità di Piani di Turismo Sostenibile per la Val Ambiez	1. prosecuzione del traguardo con elaborazione ed analisi dei dati raccolti, individuazione e caratterizzazione dei principali target group. Tale elaborazione porta alla redazione conclusiva del progetto avviato nel 2008	Sul bilancio 2008		2009
	37/09	Mobilità turistica sostenibile tra più ambiti territoriali del Parco	Attivazione nel periodo estivo dei seguenti collegamenti tra ambiti diversi, funzionali anche al percorso "Dolomiti Brenta Bike" poiché effettuati con bus dotati di carrello portabici: 1. nelle giornate di venerdì, sabato e domenica collegamento tra San Lorenzo in Banale e la Val Genova, integrato nel tratto Tione di Trento - Carisolo con il servizio di mobilità turistico estivo della Val Rendena; 2. nelle giornate di venerdì collegamento tra la Val Rendena e la Val di Sole tra Pinzolo e Dimaro con coincidenza col treno portabici proveniente da Trento.	30.000	/	pluriennale
	33/08	Riqualificazione della Val Algone con realizzazione di parcheggio di testata.	Completamento del traguardo previsto nel 2008 con predisposizione progetto esecutivo del parcheggio, subordinatamente alla sottoscrizione del necessario accordo amministrativo con il Comune proprietario e concessione in affitto del terreno.	Risorse interne	/	2009
Turismo sostenibile	34/08	Realizzazione dei progetti nei quali si articola il "Programma di Azioni" della Carta Europea del Turismo Sostenibile	Completamento del traguardo 2008: 4. "Laboratorio per il turismo montano": organizzazione di alcune conferenze rivolti agli operatori turistici finalizzati ad approfondire gli scenari possibili del turismo montano. 5. "Rete delle Case del Parco": organizzazione di forum territoriali finalizzati ad individuare idee per la valorizzazione delle Case del Parco di Spormaggiore e di Carisolo. 8. "Parola di Parco": progettazione e definizione, in collaborazione con le biblioteche del Parco, di un espositore da riporre nelle biblioteche dell'area protetta. 9. "Centrale statistica sul turismo": attività di monitoraggio dei flussi turistici del parco e analisi statistiche della Parco Card.	54.500		2010
	38/09		Avvio/proseguimento progetti inseriti nella CETs secondo la tempistica definita nel "Programma di Azioni". Nello specifico: 1. "Dolomiti di Brenta Horse": adeguamento percorso e definizione della segnaletica. 2. "Menù salvaclima": invio a tutti i ristoranti e pizzerie del Parco la proposta di adesione al progetto, con l'obiettivo di coinvolgerne nei prossimi anni un massimo di 3. "Indagine TSM". 4. Invio di 2 numeri della newsletter "speciale carta europea del turismo sostenibile". 5. "Primavera nel Parco": organizzazione di attività e iniziative rivolte ai residenti in occasione della festa del Parco. 6. "Il Parco interattivo": predisposizione serigrafia per i totem acquistati nel 2008. 7. "Educational alberghi Qualità Parco": organizzazione di un educational per gli alberghi con il marchio del Parco. 8. "Sulle tracce della Grande Guerra": avvio realizzazione progetto in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Architettonici della PAT, sulla base dei finanziamenti ottenuti dal Bando Caritro. 9. "Percorso sorico-culturale": coinvolgimento degli Ecomusei e delle associazioni culturali per la definizione di percorsi tematici. 10. I "Piatti del Parco": individuazione dei "piatti del Parco" sulla base dei 15 prodotti del Parco, da proporre agli alberghi con il marchio Qualità Parco			
	39/09	Promozione e vendita della Parcocard	1. Rafforzare la collaborazione con le strutture ricettive legate al Club Qualità Parco per incrementare la vendite e la diffusione della ParcoCard; 2. Rafforzare la collaborazione con tutte le strutture ricettive Marchio Qualità Parco proponendo la vendita della stagionale ad un prezzo speciale; 3. Promuovere maggiormente la diffusione della ParcoCard tra i residenti con scontistiche speciali e tramite la consegna agli alunni scuole Qualità Parco; 4. Proporre la vendita della ParcoComanoCard stagionale a tutte le strutture alberghiere di San Lorenzo ad un prezzo speciale;	Risorse interne	n. di Parcocard emesse	pluriennale
	40/09	Realizzazione dei progetti nei quali si articola il "Piano di Azione" dell'Adamello Brenta Geopark	1. Pubblicazione n° speciale della rivista sull'Adamello Brenta Geopark e il Piano di Azione 2. Partecipazione alle attività EGN (Meeting, ecc) e relativa registrazione 3. Depliant dell'Adamello Brenta Geopark 4. Progettazione Casa del Parco "Geoparco" a Carisolo 5. Realizzazione Geomosaico presso l'Infoparco di S. Antonio di Mavignola 6. Progettazione e realizzazione dell'audio guida in Val Genova 7. Progettazione del percorso natura Peller - Pian della Nana 8. Realizzazione Roll up dell'Adamello Brenta Geopark e Geopark Corner in alcune strutture del Parco (traguardo pluriennale) 9. Formazione del personale inerente le Scienze della Terra e i Geoparchi 10. Avvio ricerca scientifica per il completamento della cartografia tematica (geologica e geomorfologica) del Geoparco	57.500		pluriennale

Parco motore di sviluppo della società e dell'economia locale	41/09	Promozione del Progetto "Qualità Parco" nel settore ricettivo-turistico	Divulgazione del progetto "Qualità Parco" per le strutture ricettive attraverso: 1. comunicato stampa ai quotidiani locali nel periodo antecedente la scadenza per la presentazione di nuove domande; 2. comunicazione della scadenza per la presentazione di nuove domande a tutte le strutture ricettivo-turistiche del Parco tramite e-mail 3. promozione dell'iniziativa sul sito web del Parco; 4. Svolgere le mansioni previste di segreteria tecnica; 5. Pianificare le verifiche e incaricare la DNV per l'effettuazione delle stesse.	28.000	/	pluriennale
	42/09	Promozione del Progetto Qualità Parco verso le scuole del Parco	1. Coinvolgimento e adesione di almeno 4 plessi scolastici del Parco nel progetto "Qualità Parco per gli Istituti scolastici".	5.000	n. di adesioni	pluriennale
	43/09	Promozione del Progetto Qualità Parco nel settore agro-alimentare dei prodotti lattiero caseario e dell'apicoltura	Divulgazione del progetto "Qualità Parco" per i prodotti miele e formaggio di malga attraverso: 1. comunicati stampa ai quotidiani locali nel periodo antecedente la scadenza per la presentazione di nuove domande; 2. promozione dell'iniziativa sul sito web del Parco e con altro materiale divulgativo; 3. coinvolgimento delle associazioni di categoria con richiesta di divulgazione del progetto ai propri associati.	10.000	n. di adesioni	pluriennale
Laboratorio di nuove tecnologie	41/07	"Progetto Fossil Free" in Val Algone		Completamento traguardo 2007 con: concertazione tra i vari partner del progetto (Comuni, BIM, Servizio Energia PAT, CEIS, Parco) per la compartecipazione finanziaria e le modalità di prosecuzione del Progetto		/
Comunicazione e partecipazione						
Comunicazione	42/7	Piano di Interpretazione Ambientale	Completamento del traguardo 2007 con la predisposizione dei punti: 2. Comunicazione: - pianificazione delle linee guida per il progetto newsletter, revisione sito internet, restyling rivista, pianificazione delle collane editoriali del Parco. 3. Attività didattiche e divulgative: -pianificazione delle linee guida per le attività educative e didattiche rivolte alle scuole di ogni ordine e grado e per le iniziative divulgative rivolte ai residenti e visitatori del Parco.	Risorse interne	/	2009
	44/09		Proseguimento delle attività previste dal Piano con: 1. forum locali e tavoli di lavoro per la valorizzazione delle Case del Parco a Spormaggiore, San Lorenzo e avvio dei forum e interviste per la futura Casa di Carisolo.			
	45/09	Realizzazione newsletter	Realizzazione ed invio delle seguenti newsletter: - dipendenti e collaboratori (4 numeri); - residenti (4 numeri); - turisti (4 numeri); - partners della Cets (2 numeri); - Apt, consorzi turistici e strutture ricettive (4 numeri); - scuole del Parco (1 numeri); - scuole fuori Parco (1 numeri); - studiosi e appassionati dell'orso (3 numeri).		N. di newsletter	2009
Qualità						
Qualità diffusa	46/7	Bilanci virtuosi (autofinanziamento selfpas)	Completamento del traguardo 2007 e prosecuzione del progetto con: 5. Implementazione del portale Amici del Parco ed avvio della fase di sperimentazione	Incarico finanziato nel 2008	N. di sponsor € di autofinanziamento	2009

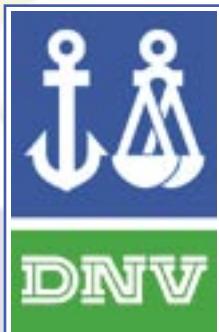
Traguardi ambientali specifici (che derivano dalla valutazione degli impatti ambientali più significativi derivanti dalle attività che si esercitano sul territorio dell'area protetta e di cui il Parco ha un controllo)

Attività	n.	Traguardo	Risultati attesi 2009	Budget 2009	indicatori	Scadenza
attività turistico-ricreative						
raccolta funghi	46/09	Monitoraggio della raccolta funghi attraverso il conteggio dei permessi di prelievo rilasciati dai Comuni del parco	1. Quantificazione dei permessi di prelievo rilasciati dai Comuni del parco per l'attività di raccolta funghi.	Risorse interne	n. di permessi rilasciati	pluriennale
Escursionismo e Cicloturismo	44/08	Monitoraggio dei flussi pedonali e cicloturistico sui principali sentieri di penetrazione del Parco	1. Completamento del traguardo 2008 con la posa di nuove stazioni per il monitoraggio dei passaggi pedonali cicloturistici da posizionare sui principali sentieri delle valli del Parco. 2. Prosecuzione del monitoraggio dei flussi perdonali e cicloturistici per l'anno in corso	10.000	n. di passaggi pedonali	pluriennale
	47/09	Canalizzazione dei flussi cicloturistici lungo un percorso a ridotto impatto ambientale (DBB) mediante la predisposizione di segnaletica al fine di evitare il proliferare di percorsi.	Successivamente alla realizzazione della segnaletica per l'intero anello in senso antiorario, è prevista la realizzazione della segnaletica anche per chi percorre l'anello in senso orario lungo i tratti principali.	2.000	/	2009
	48/09	Interventi di sistemazione e manutenzione del percorso (DBB)	Realizzazione degli interventi di manutenzione ordinaria dei tratti compresi sul territorio dei Comuni di Flavon, Termon e Molveno. Realizzazione degli interventi di manutenzione straordinaria dei tratti compresi sul territorio dei Comuni di Terres, Sporminore, Spormaggiore. Infine si prevede la messa in sicurezza e la realizzazione di una nuova passerella pedonale presso la sorgente Busoni in Comune di Campodenno.	240.000		2009
	49/09	Canalizzazione dei flussi escursionistici lungo un percorso a ridotto impatto ambientale (DBT) mediante la predisposizione di segnaletica.	Il DBT risulta in gran parte già allestito con segnaletica di tipo SAT. Tale segnaletica risulta idonea e va prevista solo la sostituzione di alcuni elementi deperenti sui tratti SAT e la posa di nuova segnaletica per i tratti non SAT.	14.000	/	2009
	50/09	Interventi di sistemazione e manutenzione del percorso (DBT)	Il completamento dell'anello DBT non prevede interventi di sistemazione se non la sistemazione del tratto in galleria che collega Terres con la Val di Tovel attraverso un tunnel irriguo. Con l'obiettivo di renderlo fruibile agli escursionisti a piedi ed a cavallo, è intenzione del Parco Programmare l'adeguamento dell'impianto elettrico della galleria che da località Capres conduce in Val di Tovel.	45.000		2009
	51/09					

Traffico veicolare	52/09	Monitoraggio dei flussi veicolari sulle principali strade di penetrazione del Parco	Proseguimento del monitoraggio dei flussi veicolari sulle principali strade di penetrazione del Parco e predisposizione di due nuove stazioni di monitoraggio in Val Di Tovel e a Patascoss per il monitoraggio del traffico verso Malga Ritor.	13.000	n. di passaggi veicolari	pluriennale
tutte le costruzioni in generale compresi manufatti incongrui	51/07 bis 53/09	Proseguimento della messa a norma dei manufatti incongrui	Completamento del traguardo previsto nel 2008 con 1. demolizione degli incongrui di proprietà degli Enti pubblici per i quali non è prevista la riclassificare nel PdP; 1.inizio fase di demolizione degli incongrui privati con sollecito informazioni ai Comuni e richieste ai proprietari	Risorse interne 10.000	/	2009
	47/08 54/09	Progettazione della demolizione della ex stazione di arrivo seggiovia Pradalago e ripristino dell'area.	Completamento del traguardo previsto nel 2008, con l'ottenimento delle necessarie autorizzazioni subordinatamente alla stipula della convenzione con il Comune di Bocenago Intervento di demolizione,	Risorse interne 50.000	/	2009
Minimizzazione di ogni significativo impatto ambientale	48/08 55/09	Utilizzo dell'energia solare per riduzione consumo combustibili fossili	Completamento del traguardo previsto nel 2008 con: 1. realizzazione di pannelli solari sulla foresteria di Mavignola; 2. realizzazione di pannelli fotovoltaici al servizio di casa del Parco Orso a Spormaggiore e casa del Parco Flora a Stenico; Realizzazione nuove opere, quali: 1. progettazione e realizzazione pannelli fotovoltaici presso falegnameria Pesort; 2. progettazione e realizzazione di impianto da 5,78 kW di pannelli fotovoltaici presso la casa del Parco "Fauna" a Daone con 3 kW fissi sul tetto e 2,79 kW a inseguimento solare su palo; 3. progettazione e realizzazione pannelli fotovoltaici presso centro didattico Villa Santi a Montagne; 4. progettazione pannelli fotovoltaici presso casa del Parco "C'era una volta" a San Lorenzo.	Incarico	/	2009
	56/09	Riduzione della contaminazione del suolo e delle acque	1. progettazione e posa in opera di filtro batterico anaerobico al fine di migliorare la qualità degli scarichi della vasca imhoff per la foresteria di Val Agola;	3.000	/	2009
	57/09	Riduzione dei consumi energetici e idrici	A seguito del piano energetico elaborato nel 2008 si prevedono per il 2009 i seguenti traguardi: 1. sostituzione caldaia sede 2. posa pannelli solari sede per acqua calda 3. posa valvole termostatiche 4. progettazione sostituzione serramenti.	80.000	/	2009

7. CONVALIDA DELLA DICHIARAZIONE

Il verificatore ambientale che ha convalidato la Dichiarazione Ambientale è:



DNV Italia S.p.A.
Centro Direzionale Colleoni
Palazzo Sirio 2
Viale Colleoni, 9
20041 Agrate Brianza (MI)
Numero accreditamento APAT: IT-V-000

La presente Dichiarazione Ambientale
è stata redatta dal seguente gruppo di lavoro:
Claudio Ferrari (coordinatore)
Laura Brida, Pino Oss, Alberta Voltolini

Hanno collaborato:

Massimo Corradi, Valentina Cunaccia, Valentina Maestranzi, Andrea Mustoni,
Federico Polla, Chiara Scalfi, Filippo Zibordi

e, inoltre, i seguenti collaboratori esterni:

Lorenzo Betti, Marco Cantonati, Walter Flaim, Maurizio Odasso,
Filippo Prosser, Laura Ravazzoni

Il presente documento contiene i dati ambientali aggiornati al dicembre 2008

La prossima Dichiarazione Ambientale sarà predisposta
e convalidata entro tre anni dalla presente (luglio 2012)

Annualmente verranno predisposti e convalidati gli aggiornamenti della Dichiarazione Ambientale che
conterranno i dati ambientali relativi all'anno di riferimento ed il grado di raggiungimento degli obiettivi
prefissati

Per contatti ed informazioni

Responsabile del Sistema di Gestione Ambientale
dott. Pino Oss
Parco Naturale Adamello Brenta
via nazionale, 24
38080 STREMBO (TN)
Tel. 0465 806666
Fax. 0465 806699
e-mail: ufficio.ambientale@pnab.it

ADAMELLO BRENTA

PARCO

Stampato su carta fornita da Cartiere del Garda Spa, azienda specializzata nella produzione di carte patinate senza legno. Certificata ISO 14001, Registrazione EMAS (30 giugno 2005). Cartiere del Garda pone molta attenzione alla scelta delle materie prime e impiega prevalentemente cellulose selezionate provenienti da fornitori che attuano una buona gestione delle risorse forestali. Tutte le carte sono prodotte in ambiente neutro senza acidi (acid-free). Interno GardaPat 13 Klassica 90g/m² - Copertina: GardaPat 13 Klassica 200g/m²